

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera una svogliata fiducia al pentapartito

Craxi ora ammette: una soluzione debole

Il presidente del Consiglio riconosce la «serietà» della proposta del governo di programma - De Mita conferma le divergenze - Spadolini: «Maggiore litigiosità»

ROMA — Il governo Craxi-bis ha ottenuto, dopo quella del Senato, anche la fiducia della maggioranza a cinque della Camera (352 sì, 227 no) ed è entrato nella plenaria delle sue funzioni: nella «plenaria» si fa per dire, dal momento che si tratta, come tutti sanno, di un governo a termine, destinato a cadere nel marzo prossimo. E raramente, infatti, si è vista una fiducia tanto svogliata, sia da parte di chi la chiedeva (Craxi) che da parte di quanti la concedevano (gli alleati del pentapartito). Nella replica che ha chiuso ieri mattina il dibattito a Montecitorio, il presidente del Consiglio ha fatto chiaramente intendere che quella escogitata è una soluzione di basso profilo, adottata solo per la pretesa «mancanza di condizioni» per soluzioni diverse: di più lo stesso Craxi ha fatto un aperto riconoscimento della «serietà» della idea comunista del governo di programma, anche se ha fatto discendere dallo stesso spessore politico della proposta l'impossibilità di praticarla, almeno per il momento. In ogni caso, sul «patto dei venti mesi» gravano pesanti incertezze: è sbaglia — avverte Craxi — «chi ritiene che sarà un percorso tutto in discesa, tutto automatizzato».

Zangheri: i «5» uniti solo sul veto anti-Pci

ROMA — «C'è un elemento malsano in questo ristagno e degrado, ed è un elemento appunto insito nel sistema politico come si è venuto formando materialmente nel nostro paese. Nessuno può negare da un lato la precarietà della maggioranza, e dall'altro lato la serietà dei nostri sforzi per dare risposta ai problemi nazionali. Lo ha riconosciuto questa mattina il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, il quale pure non era stato in questi giorni prodigo di riconoscimenti e di voti nei nostri confronti. Ma la realtà si è imposta. Dire che i comunisti sono stati fuori gioco nello svolgimento della crisi è stato quindi solo un espediente propagandistico. Ma è pur vero, e dobbiamo dirlo in primo luogo a noi stessi, che le nostre proposte convincono ma non spostano forze entro l'ambito del pentapartito: e che il pentapartito non convince, ma possiede un collante — la convenzione di escludere il Pci — che lo tiene malamente unito».

ne con cui il presidente del gruppo parlamentare Pci della Camera motiva il «no» dei comunisti alla fiducia al Craxi-bis. E, insieme, è l'elemento introduttivo ad un ragionamento di fondo, essenziale oggi come è più di ieri, su quello che Zangheri definisce «il fattore che irrigidisce e deforma il nostro sistema democratico oltre e contro la Costituzione». E questo fattore ha agito in questa circostanza più che mai, ha insistito in polemica con la «problematicità» dell'ex vicesegretario della Dc Scotti: «Mai era risultato tanto chiaro il fallimento del pentapartito; mai tanto necessaria una boccata d'aria nuova e rigeneratrice; mai il divieto di cambiare è sembrato tanto irrazionale, tanto contrario al bene comune. I suggerimenti che ci sono stati rivolti perché dessimo un nostro contributo al cambiamento, in realtà hanno configurato un Pci subalterno a questo o quel disegno, non portatore di una propria identità e autonomia, e per questo, proprio per questo, (Segue in ultima) g. f. p.

Allarmate analisi dei presidenti delle Camere

Fanfani e Jotti dicono: intralci al Parlamento

Il tradizionale incontro estivo con i giornalisti - «Necessità di una maggiore coesione nel rapporto tra governo e maggioranza»

ROMA — Preoccupati accenti (seppur nutriti da considerazioni spesso diverse) si sono colti negli interventi che, a distanza di un anno, l'altro dall'altro, i presidenti della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Amintore Fanfani, hanno pronunciato a conclusione del loro tradizionale incontro di fine sessione con i giornalisti parlamentari che, altrettanto tradizionalmente, hanno sigillato il loro «buone ferie» con il dono di splendidi ventagli settecenteschi.



Nell'interno

BILANCIO DISTORTO — Tanto Jotti che Fanfani sono partiti da un dato di fatto preoccupante: l'incidenza, nell'arco dei dodici mesi di bilancio di lavori delle due Camere (dal luglio '85 al luglio '86), di due crisi parlamentari, del ritardo di due mesi che una di esse ha provocato nella definizione di finanziaria e bilancio di quest'anno, di cinque congressi di partito, delle elezioni siciliane. Per il presidente della Camera ciò ha provocato non tanto una secca «perdita di tempo» (alla Camera le giornate di lavoro sono state pressoché uguali a quelle dell'anno precedente: 168 contro 161) ma, più correttamente, «una maggiore frammentarietà del lavoro» che è andato avanti a singhiozzo, spesso senza coerenza e sempre accumulando ritardi. Di preoccupanti ritardi ha parlato anche Fanfani che ha addirittura conteggiato, in 150 i giorni in cui anche i lavori del Senato sono stati interrotti.

Ancora terrore a Beirut Ovest

Esplode auto-bomba, 17 morti

Nuovo attentato dinamitardo ieri a Beirut Ovest: una auto-bomba è esplosa nel quartiere musulmano provocando 17 morti e 83 feriti. Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro un elicottero italiano dell'Unifil. (A PAG. 8)

Pasticciaccio in Campidoglio ma Signorello è contento

Pasticciaccio brutto in Campidoglio: la «verifica» di pentapartito, iniziata a maggio, si è conclusa in un caos indescrivibile. Ma Signorello, ieri in conferenza stampa, si è detto soddisfatto. Immediata replica del Pci: «Di che cosa?». (A PAG. 2)

La polizia spara contro ladro d'auto: è morente

In fin di vita per un furto d'auto. È accaduto sul lungomare di Fregene, vicino Roma. Il ladro, un giovane di 29 anni, ha avuto la colonna vertebrale spezzata dai colpi di pistola sparati dalla polizia che l'inseguiva. (A PAG. 5)

ARCHIVIO ITALIA

Fotografi esploratori alla scoperta del mondo. I viaggiatori italiani tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo. Interesse scientifico e imprese coloniali. I fratelli Felice e Antonio Beato. (A PAG. 9)

Racconto dell'autunno

Poco prima di mezzanotte cominciò a piovare: pioggia minuta, monotona e continua; era attesa dopo venti giorni di calura infernale. Qualcuno portò un grosso mastello... Il racconto «Lo sa il gatto» di Luciano Anselmi. (A PAG. 10)

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

L'aereo esploso in volo 6 anni fa

Cossiga scrive al governo: fate luce sul mistero Ustica

Al capo dello Stato s'erano rivolti i familiari delle vittime e alcune personalità. L'ipotesi di un missile - Dal Quirinale a Craxi anche la lettera sui poteri militari

ROMA — Il governo deve fare piena luce sulla misteriosa tragedia di Ustica. La sollecitazione viene dalla massima carica dello Stato, il presidente della Repubblica Cossiga, che ha inviato nei giorni scorsi una lettera a palazzo Chigi.

Sul mistero insoluto del Dc9 dell'Itavia esploso in volo nel giugno di sei anni fa con 85 passeggeri a bordo, Cossiga ha dunque accolto in pieno l'appello lanciato alcune settimane fa dai familiari delle vittime e fatto proprio da un comitato di intellettuali e parlamentari (Bonifacio, Ferrarotti, Giolitti, Ingrao, Ossicini, Scoppola e Rodotà). Il comitato sollecitava un autorevole intervento sul governo perché si potesse dare una risposta alla domanda di giustizia dei familiari delle vittime rimasta chiusa per sei anni.

L'appello si muoveva sulla base delle indicazioni fin qui emerse nelle indagini della magistratura, secondo cui l'aereo potrebbe essere esploso dopo una collisione con un missile partito per un tragico errore da una nave o da un aereo militare in esercitazione nel mar Tirreno. Un sospetto pesante che però le due inchieste (una amministrativa e una penale) portate avanti in questi anni non hanno potuto trasformare in certezza. Sicuramente l'aereo era un Dc9 dell'Itavia. (Segue in ultima)



Ricoverato a Bethesda

Reagan torna in ospedale I medici preoccupati

Dovrà sottoporsi a due fastidiosi esami alle vie urinarie - Annullato all'ultimo momento il tradizionale week end a Camp David - Fonti ufficiali minimizzano

WASHINGTON — Nuovi guai per la salute del presidente degli Stati Uniti? La domanda e la preoccupazione, serpeggiano da ieri a Washington dopo la notizia che il presidente doveva essere ricoverato all'ospedale militare di Bethesda per alcuni esami medici. Una decisione maturata nelle ultime ore e all'improvviso visto che il presidente aveva dovuto annullare il già programmato e tradizionale week-end a Camp David. Le fonti ufficiali, che in un primo momento avevano addirittura negato la notizia, tendono a minimizzare. Secondo la rete televisiva «Nbc», il ricovero in ospedale è dovuto ad un esame dell'apparato urinario del presidente. Il controllo verrà effettuato in anestesia locale: si tratta di un urogramma intravenoso e di un esame citoscopico della vescica. L'urogramma consiste nell'iniettare un colorante nel circuito venoso per poterlo poi esaminare ai raggi X. L'esame citoscopico comporta l'inserimento di una sonda con un visore attraverso il pene in modo da produrre immagini delle pareti interne della vescica. I controlli, secondo fonti ufficiali, sono stati sollecitati dal medico personale di Reagan. La decisione di stringere i tempi annullando il week-end a Camp David sarebbe dovuta al «pesante calendario di impegni previsti per l'autunno».

Il presidente non rinuncia alla politica-spettacolo nemmeno in occasione di questo ricovero in ospedale. Ne approfitterà — dicono fonti della Casa Bianca — anche per passare l'esame delle urine per il controllo della droga cui ha annunciato di volersi sottoporre «per dare l'esempio a tutti i dipendenti governativi». Non è la prima volta che Reagan viene ricoverato all'ospedale di Bethesda, che appartiene alla Marina. Circa un anno fa, il presidente, che ha 75 anni, fu sottoposto ad un intervento per l'esportazione di un cancro al colon. Qualche mese dopo gli venne tolto un piccolo tumore al naso. Un portavoce presidenziale ha comunque specificato che gli attuali esami non hanno niente a che vedere con i precedenti episodi.

A bordo di un traghetto mentre andavano all'incontro Manchester United-West Ham

Ancora sangue tra tifosi inglesi Con i coltelli alla trasferta di riabilitazione

Doveva essere una prova di «buona condotta» in vista della riammissione delle squadre britanniche in campo internazionale dopo la tragedia di Bruxelles - Cinque feriti gravi - Né polizia né servizio d'ordine



LONDRA — Un tifoso del Manchester dopo la rissa a bordo del traghetto olandese

Dal nostro corrispondente LONDRA — Due gruppi rivali di tifosi inglesi si sono dati battaglia (pugni, calci, coltelli) a bordo di un traghetto olandese nel canale della Manica, costringendo il capitano ad invertire la rotta e a ricondurre al porto di Harwich dal quale erano partiti appena un'ora prima. Andavano ad Amsterdam ed a Rotterdam dove il Manchester United e il West Ham sono impegnati, in questo week-end, in incontri «amichevole» pre-campionato. Si tratta di partite fuori calendario che l'Uefa ha concesso di disputare alle squadre inglesi, malgrado il bando alla loro partecipazione nei tornei europei imposto contro di loro dopo la tragedia di Bruxelles. Avrebbe dovuto essere — questa — anche una prova di «buona condotta» capace di farle «riabilitare» l'anno prossimo. Non poteva andare peggio. È stato un rilascio in «libertà condizionata» che si è trasformato

in una rissa gigantesca, un tumulto in alto mare. Ci sono almeno cinque feriti gravi per armi da taglio, uno è in condizioni disperate. Numerosi altri hanno riportato contusioni. Quasi tutti erano ubriachi. La polizia inglese ha operato una ventina di arresti. Gli altri teppisti sono stati «rimpariati», a Londra e a Manchester, sul treno, sotto pesante scorta, sorvegliati a vista dal «nucleo speciale». Il ministro per lo sport, Richard Tracey, ha parlato di «un disastro». Nella passata stagione, il numero di incidenti, nel campionato inglese, era stato dimezzato. Sembravano avviarsi sulla buona strada. Ora, e se ne rendono conto, rischiano di non venir più ammessi in Europa. All'una del mattino di venerdì è esplosa una scena (Segue in ultima)

È il commercio il settore che registra il maggior numero di illeciti

In tre anni 20mila evasori nella rete

I dati sono stati forniti dalla Guardia di Finanza - Nel corso del solo 1985 totalizzati quasi diecimila reati - Impressionante casistica: bolle imperfette, contabilità parziale, fino alle fatture falsificate

La mappa dei reati per categorie e regioni

CATEGORIE ECONOMICHE	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
Industrie manifatturiere	1.008	1.163	660	2.731
Commercio ingrosso	505	353	262	1.120
Commercio minuto	798	832	782	2.412
Altre attività commerciali	612	341	255	1.208
Servizi	378	223	194	795
Attività professionali	111	112	205	428
Altre (credito, assicurazioni, gestioni finanziarie, ecc.)	206	222	260	688
TOTALE	3.618	3.246	2.518	9.382

ROMA — È ancora il commercio, dal minuto all'ingrosso, a guidare la poco onorevole classifica degli evasori, con il 28 per cento della finanza a tre anni dall'entrata in vigore della travagliata legge detta «manette» agli evasori. Quella che permette di denunciare chi evade il fisco anche prima del complesso iter di accertamento — con ricorsi ai vari gradi — dei reati fiscali. In questi tre anni, le «fiamme gialle» hanno colto con le mani nel sacco 21.121 persone, quasi la metà nel solo 1985 (9.382), più di 5.000 nei primi 7 mesi di quest'anno: 5.029. Tutti denunciati, arrestati in 651, processi penali avviati 11.984, di cui celebrati 903 conclusi con condanne 618.

Sempre lenta e imperfetta la giustizia fiscale, dunque, ma qualche certezza in meno di impunità per contraffattori di bolle di accompagnamento, falsificatori di fatture, occultatori di elementi documentali contabili. Un esercito che in questi anni — nelle more concesse dalla legislazione — ha affinato i propri mezzi «espressivi» mettendo in seria difficoltà l'azione preventiva e repressiva della Finanza, una polizia fiscale, economica e giudiziaria, come ama definirsi, ora restituita alle sue piene funzioni.

La mappa per categorie del territorio dell'evasione vede affollarsi, dunque, le attività commerciali: fra ingrosso (1.120 violazioni), minuto (2.412) e altre attività commerciali (1.208), si arriva quasi ad un quarto dell'intero contenzioso accertato nel

1985. Seguono le industrie con 2.731 reati d'evasione, poi i servizi (795), le attività finanziarie (688) i bistrattati professionisti (428). La graduatoria non cambia, sostanzialmente, per i primi sette mesi di quest'anno. Quasi tremila i commercianti, 1.333 gli industriali, 365 nei servizi, 354 nella finanza

e 186 professionisti. Le violazioni più gravi, quest'anno come l'anno scorso, sono state la mancanza di contabilità, la contabilità irregolare, la falsa indicazione del ricavo, l'omessa fatturazione degli stessi e la falsità nella compilazione delle bollette di accompagnamento. Un'altra mappa disegna i reati fiscali lungo le regioni, dal Nord al Mezzogiorno. Sono le industrie del Centro Italia ad aver evaso di più (1.163 contro le 1.008 del Nord e le 560 del Sud), mentre i commercianti all'ingrosso meno fedeli sono quelli settentrionali (505 contro 353 al Centro e 262 al Sud). Si torna di nuovo al Centro con il commercio al dettaglio (832, mentre al Nord 798 e al Sud 782 sono stati i reati), e di nuovo al Nord con altre attività commerciali (612, 341 al Centro, 255 al Sud).

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

La trattativa nel pentapartito, cominciata a maggio, si è conclusa nel nulla

Dopo cinque mesi di crisi

Pasticciaccio brutto in Campidoglio

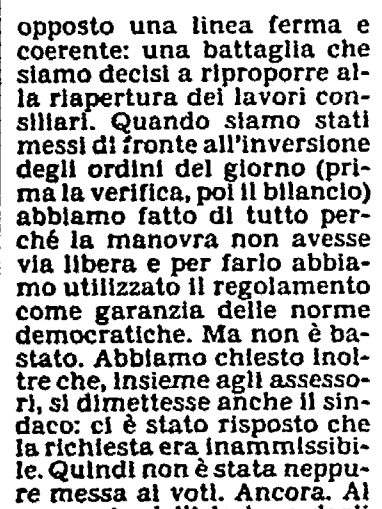
Cento giorni perduti e dopo la verifica per Roma non c'è niente

Come i cinque sono diventati quattro - Il falso ottimismo di Signorello - Critiche e proposte in una conferenza stampa del Pci

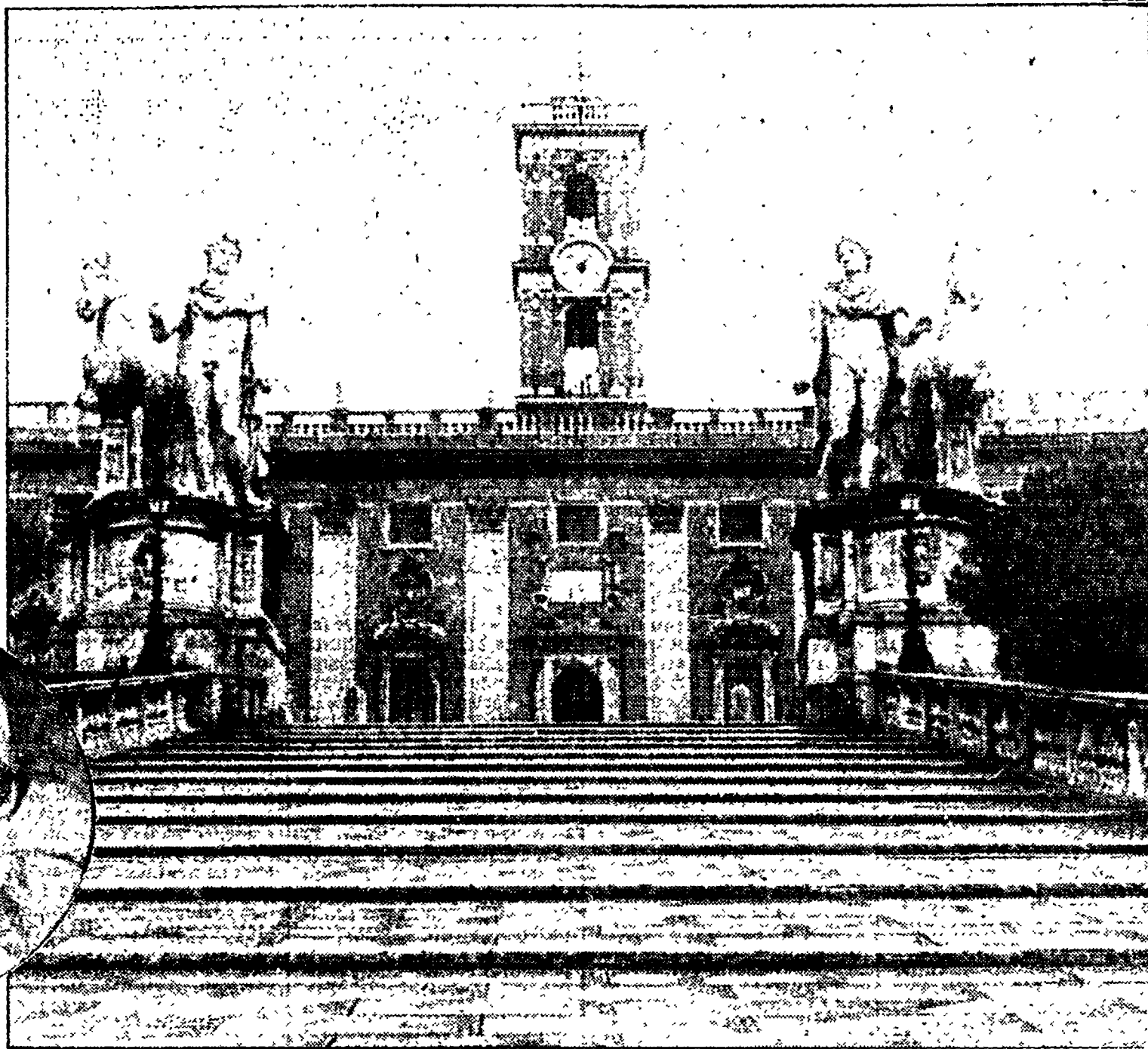
ROMA — Dice Signorello: «La verifica è fatta, il rimpasto pure, non ci resta che affrontare i problemi della città». Ma il sindaco ha appena finito di parlare che si annunzia come una grande estate di chiarificazione. «La Dc cerca di mascherare l'indecenza con il trionfalismo — sostiene il Pci — mentre gli effetti disastrosi della verifica sono sotto gli occhi di tutti. La verità è che il pentapartito non c'è più, e i quattro partiti che l'hanno sostituito ancora non si sono messi d'accordo. Siamo alla fine, al paradosso. La giunta e Signorello se ne devono andare. Come si fa a governare in queste condizioni? Sono le battute di un'altra calda giornata di mezzagosto, l'ultima di una lunga maratona partita a maggio e conclusa mercoledì scorso con il rimpasto dell'esecutivo capitolino. Si è aperta alle 11 in punto in Comune con una conferenza stampa e la lettura ufficiale della lista dei nuovi assessori. Nuovi per modo di dire, perché il «rimpasto» non ha modificato di molto la compagine amministrativa. Di tutti i partiti solo il Pci è quello che ha subito più rimpicciolimenti: il «dirigente» prosindaco Pierluigi Severi è stato sostituito con l'ex segretario della federazione romana socialista Gianfranco Redavid e all'assessorato all'Annona è subentrato Raffaele Fattori, l'assessore all'ambiente, la liberale Paola Pampana, che disobbedendo alle direttive del Pci ha voluto tenacemente restare seduta sulla sua poltrona, è stata privata della delega. Il socialdemocratico Romolo Costi, assessore all'edilizia, resta in carica, ma dal Psdi, un partito che è uscito però dalla maggioranza.

Come se non bastasse anche in casa socialista c'è aria di burrasca: il sottosegretario all'Agricoltura Santarelli, in ritardo e a cose fatte, aveva polemizzato con Signorello a cui aveva chiesto di dimettersi e con lo stesso Redavid accusato di aver avallato le decisioni della Dc. E a riequilibrare il gioco delle cordate è arrivata ieri una lunga dichiarazione del nuovo segretario della federazione romana socialista, Pao Marangò, a favore di Redavid e contro Santarelli. Ma ieri sera Santarelli, insieme con Severi e Angriani, ha portato in una sezione del Pci quasi trecento persone. I tre hanno annunciato battaglia contro il sindaco e Redavid e la sua linea politica. Un pasticciaccio brutto in Campidoglio, dunque. Ma il sindaco Signorello sostiene che va bene così, si dimostra soddisfatto mentre parla delle scelte prioritarie del programma su cui i quattro hanno stilato l'accordo (impegno nel bilancio, decentramento. Roma capitale, grandi opere e alla fine della strada sorridendo i giornalisti con un augurio di «buon riposo e buone vacanze».

Per lui la situazione è conclusa. «Certo, conciusa a forza di scorrettezze e colpi di mano replica il capogruppo del Pci Franco Frisco. Per difendersi dal malcontento cittadino e dalla nostra opposizione, Signorello ha tentato il dibattito sul bilancio con la speranza di una ricomposizione politica. Non ce l'ha fatta e ha tentato la strada della verità. A questo comportamento il Pci ha



Nicola Signorello



«Effetto boomerang» per Signorello

Tutto quello che la Dc voleva fare e non ha mai fatto

ROMA — Sul «degrado di Roma» la Dc aveva puntato tutta la campagna elettorale dell'85. Ce l'aveva con i giovani che invadevano le piazze del centro storico durante l'estate romana, accusava i comunisti di occuparsi solo delle borgate e non della nettezza urbana, rimproverava alla giunta di sinistra di non saper togliere i «nodi» storici della capitale come il traffico e la sanità. Ad un anno di distanza ecco l'effetto-boomerang: sono proprio gli argomenti tanto agitati dai democristiani a dimostrare la totale incapacità della nuova alleanza a cinque. Vediamo, almeno a grandi linee, le questioni più drammatiche.

□ Crolli

Da un anno a questa parte la capitale s'è annata a un posto di rilievo nell'Italia che frana. Si sta sgretolando come un biscotto il centro storico. Le palazzine della periferia tirate su in fretta dagli speculatori non stanno meglio. L'ultimo palazzo crollato, in ordine di tempo, è stato il mese scorso a Monteverde: 2 persone sono morte e tre sono rimaste ferite. Dall'inizio dell'anno i vigili del fuoco non hanno fatto che sgombrare palazzi. I senzatetto alloggiati nei residence sono ormai 3000 e costano un miliardo al mese. Secondo uno studio del Cresme (un istituto di ricerca sulla casa) i palazzi che hanno bisogno di un intervento di ristrutturazione urgente sono almeno 2 mila. Ma la giunta non bat-

te ciglio; preferisce spendere i soldi nell'affitto dei residence piuttosto che tirare fuori dai cassetti i progetti di ristrutturazione di interi quartieri elaborati dalla passata amministrazione. Di emergenza-cassa in Campidoglio non ne vogliono neanche sentire parlare.

□ Cultura

Anche prima di questa estate, che ha fatto rimpiangere Renato Nicolini persino ai nemici più aspri dell'effimero, l'elenco delle cose non fatte in campo culturale era lunghissimo. Qualche esempio? In via dei Fori Imperiali (dove doveva nascere il cantiere che avrebbe riportato alla luce la più grande area archeologica del mondo) la nuova giunta è riuscita soltanto a far sfilare i carri armati per la festa del due giugno. Dei Fori, del parco archeologico, del riassetto urbanistico di Roma, non si parla neppure più. Abbandonati anche tutti gli altri progetti per adeguare Roma alle altre capitali europee: Antiquarium al Campidoglio, Auditorium, città della scienza al Massimo. Dimenticato anche l'appalto per la costruzione di 12 centri culturali in periferia e tagliati i fondi persino per le biblioteche circoscrizionali.

□ Nettezza urbana

Le montagne di sacchi neri di cellophane pieni di spazzatura accumulati negli

angoli più belli e nelle piazze più sperdute della capitale negli ultimi giorni stanno sparando. Ma la normalità non è tornata. A mantenere viva la polemica ci ha pensato Vittorio Lombardi, pretore della IX sezione penale. Ha aperto un'inchiesta su quest'ultimo assedio puzzolente alla città.

Singolarmente ad essere sotto inchiesta sono i lavoratori della Sogela che hanno fatto tre giorni di sciopero (fino al 31 luglio) mentre l'immondizia ha invaso la capitale solo dai primi d'agosto. Intanto anche il più disattento lettore delle cronache cittadine ha imparato che i guai sono da altre parti. Per esempio nel fatto che ad interrare le tremila tonnellate di rifiuti che produce ogni giorno la capitale ci sono in tutto una trentina di uomini con qualche pala e un po' di macchine, più spesso giacche che in funzione.

□ Traffico

Con una percorrenza media dei bus di 12 chilometri l'ora (contro i 25 delle altre capitali europee) un manto stradale disastroso, coi colossi ciclici del traffico, Roma sta inseguendo da vicino le città del Terzo mondo. Ma di tutto ciò Signorello non si preoccupa. Serafico anche Massimo Palombi, assessore al traffico. Al momento di assumere l'incarico chiese cinque anni di tempo prima di muovere

qualsiasi cosa. Promessa mantenuta: non ha preso in mano uno solo dei progetti elaborati dalla vecchia giunta (e non risulta neanche che ne abbia fatti di nuovi). Restano ben chiusi nei cassetti i piani sulla grande viabilità e i progetti per dare un po' di respiro all'ingorgo quotidiano. Fersino le opere già finanziate procedono lentamente. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: ci sono ingorghi anche in questi giorni d'agosto con la città semideserta. Complimenti, Palombi!

□ Sanità e servizi sociali

Cinquecento miliardi di deficit, due ospedali nuovi di zecca chiusi (costano 40 milioni al giorno il S. Eugenio e 160 al mese il S. Agostino), 45 posti letto per i malati di mente in una metropoli con oltre tre milioni d'abitanti. Nella città dove le cliniche e i laboratori privati incassano miliardi, il dramma di chi ha la disgrazia d'ammalarsi parla da solo. Un quotidiano di Roma ha aperto una rubrica scritta dai ricoverati in ospedale: sembra di leggere ogni giorno un diario di guerra. Intanto, mentre i problemi marciscono, la giunta discute sulle formule da presentare ai comitati di gestione e sulla riduzione (da venti a dieci) del numero delle unità sanitarie locali. Si può essere più lontani di così dalla gente?

Carla Chelo

Piero Benassai

Scarcerazioni, la giustizia italiana si ferma in appello

Eppure c'è una legge che può risolvere tutto

di LUCIANO VIOLANTE

I pericoli per la sicurezza dei cittadini non derivano dalle 3.543 scarcerazioni del primo semestre di quest'anno, ma dalla perdurante inadeguatezza dell'azione del governo contro il crimine organizzato.

Questo rivela una comparazione dei dati del ministro Martinazzoli con l'andamento della criminalità dello stesso periodo. Da gennaio a giugno, nonostante quelle scarcerazioni, c'è stata una flessione del numero complessivo dei delitti. Ma si è registrato, contemporaneamente, un forte aumento della pressione criminale nelle aree di vecchio e nuovo insediamento mafioso. Ad una lieve riduzione del numero degli omicidi in tutta Italia, da 424 a 457, ha corrisposto infatti un aumento significativo in Calabria, da 54 a 85 (più di 60 nella sola provincia di Reggio Calabria), in Campania, da 97 a 102, in Sicilia da 96 a 104, in Puglia, da 24 a 33, nel Lazio,

da 24 a 32. Ad analoghi risultati conduce l'analisi delle rapine gravi.

In tutta Italia sono passate da 2.609 a 3.272, mentre il numero di omicidi è aumentato nelle regioni sopra indicate: 367 in più in Campania, 122 in Sicilia, 64 nel Lazio, 23 in Puglia, 16 in Calabria. Mentre il numero maggiore degli omicidi è stato commesso in Campania, c'è un aumento del numero di omicidi in Calabria, da 54 a 85 (più di 60 nella sola provincia di Reggio Calabria), in Campania, da 97 a 102, in Sicilia da 96 a 104, in Puglia, da 24 a 33, nel Lazio,

titante, per fare solo tre casi, non ci sarà tutela per i cittadini.

Qualcuno, approfittando dell'allarme, proporrà forse di riallungare i termini di carcerazione cautelare. Ma sarebbe ingiusto far pesare sugli imputati e detenuti questa Chernobyl della sicurezza. Infatti l'allarme, di per sé, non è giustificato e la proposta sarebbe dannosa e sbagliata.

Lo stesso guardasigilli ha avvertito che alle 3.543 scarcerazioni non corrispondono altrettante persone in libertà. In molti casi, quelli più gravi, la scarcerazione è stata puramente simbolica, perché ha riguardato un solo delle molte imputazioni contestate alla stessa persona, che quindi è rimasta detenuta: così, ad esempio, per Tuti e Morucci.

L'86% delle scarcerazioni, inoltre, ha riguardato casi di piccole criminalità; né bisogna dimenticare che stiamo parlando non di persone riconosciute colpevoli con sentenza definitiva, ma di

persone mai condannate o condannate soltanto in primo grado, per le quali quindi non c'è giudizio certo né di responsabilità, né di pericolosità.

Ma a questo punto non si può dir certo che tutte le questioni siano chiuse. La relazione del guardasigilli pone infatti il drammatico problema della sfasatura tra i tempi del processo, lunghi, e quelli della custodia cautelare, ritenuti brevi.

Questa sfasatura non va colmata allungando la custodia cautelare; va colmata accorciando i tempi del processo, subito, ancora prima della riforma generale. Circa i tempi delle scarcerazioni si sono verificate in grado di appello. Non è un caso. Mentre l'istruttoria e il giudizio davanti al pretore e al tribunale sono stati oggetto di riforme che ne hanno accorciato i tempi medi, il grado successivo del processo, dal deposito della sentenza del pretore e del tribunale al deposito della sentenza della Corte d'Appello, è rimasto sostanzialmente quello di cinquanta anni fa. Circa i due terzi di questa fase sono costituiti da «tempi morti», tempi, cioè, durante i quali non si compie alcun atto, ma si attende un deposito, una notifica, una dichiarazione. Oggi è possibile per chi è stato condannato a Trapani, e per il suo difensore, presen-

tare i motivi di appello nella più sperduta Pretura di Trullì o addirittura presso un consolato all'estero, a Bangkok o a Vancouver, come pare sia successo in qualche caso proprio per far decorrere i termini di carcerazione. E inoltre possibile, giocando con rapidi cambiamenti di difensore e di domicilio, rinviare all'infinito le notificazioni.

La commissione Giustizia della Camera ha quasi terminato l'approvazione di un'importante riforma dell'intero sistema delle impugnazioni, proposta dal Pci e da altre forze politiche, che senza nulla togliere ai diritti dell'imputato e del suo difensore, taglia radicalmente i tempi morti, elimina gli atti inutili, bizzarri, e degli «i tempi vivi» del processo a quelli (sei mesi o un anno) della custodia cautelare.

La crisi di governo ne ha impedito la completa approvazione. Ma, visto che si è deciso di convocare anticipatamente le commissioni Giustizia del Senato e della Camera, per esaminare sia l'ammnistia che la riforma del sistema penitenziario, converrebbe approvare con pari tempestività questa riforma, assai più utile della parlamentistica amnistia.

In questo modo il parlamento risponderebbe incisivamente agli interrogativi sollevati nel paese dalla relazione dell'on. Martinazzoli.

Domani su l'Unità



CACCIA E REFERENDUM

tre pagine speciali

Pensioni

Fondi integrativi sì, ma volontari e con sgravi fiscali

Tra il blocco dei processi di riforma (e, ancora più drammatico, dalla crisi di governo) e gli incrementi-record delle polizze vita (+34 per cento) si mantiene all'ordine del giorno la questione delle pensioni integrative, anche se rimangono giudicati dal Cnel una «anacronistica sopravvivenza», sembrano diventati il punto centrale di una manovra che dà per finto il sistema previdenziale pubblico, affidando al mercato le garanzie per i più forti e lasciando agli altri una grama assistenza. Eppure la Cgil, nel suo ultimo congresso, ha avanzato una proposta di riforma del sistema previdenziale che prevede la creazione di un fondo di previdenza integrativa utilizzando in modo volontario una quota del trattamento di fine lavoro, sgravandola dall'imposizione fis-

presenta assai difficile e duro, è più che sospetto. Siamo alla concretezza del problema, cominciando da quello fondamentale: è utile concentrare la discussione e le iniziative sulle pensioni integrative, accettando il fatto che esse costituiscono l'alternativa alla riforma bloccata del sistema previdenziale? È possibile accettare un ritraccio dal disegno di legge sulla previdenza relativo all'articolo sulle pensioni integrative, soprattutto quando il ministro del Lavoro ha insistito per cancellare la dizione «adesione volontaria e individuale»?

Questa è la posizione di quel vasto fronte di interessi (imprese, gruppi finanziari, assicurazioni) le cui motivazioni nulla hanno a che fare con le politiche sociali dello Stato, con le garanzie previdenziali da assicurare ai lavoratori.

Nelle aziende, accanto ad una quota crescente di lavoratori precari e sottopagati, si viene delineando un'area di lavoratori per cui vale il principio dell'«ingaggio a vita» e che le imprese vogliono tenere legati anche attraverso la pensione integrativa (è la motivazione del fondo Ibm).

Al lavoratori — ecco la seconda questione — è possibile chiedere «contributi obbligatori» (come fa il documento Montedison) per alimentare questi fondi? La contrarietà della Cgil ad una previdenza integrativa obbligatoria di categoria o aziendale viene da una valutazione elementare: i redditi dei lavoratori non sono più, come nel passato, né costanti nel tempo, né crescenti nella quantità. In questa situazione chiedere che nei rinnovi contrattuali una quota degli aumenti salariali sia accantonata per le pensioni integrative pare proprio inopportuno, anzi può essere ele-

mento di divisione tra i lavoratori. Al contrario, già da questa tornata di rinnovi contrattuali, si deve conquistare una diversa relazione tra salario diretto, salario differito e previdenza, nella consapevolezza delle difficoltà crescenti a cumulare al termine dell'attività lavorativa due trattamenti consistenti, come la liquidazione e la pensione. Già ora sul costo del lavoro pesa una contribuzione del 25 per cento per l'Inps e una del 7,4 per cento per il trattamento di fine lavoro. È su questo risparmio forzoso che si può e si deve intervenire, utilizzando, per scelta volontaria e individuale, una quota sgravata dal fisco per costituire i fondi, affiancandovi anche altre forme di risparmio individuale.

Al sindacato spetta — oltre che il controllo sociale — la contrattazione di norme generali. Citiamole in un lungo elenco: l'entità del trattamento di fine lavoro utilizzabile per questo scopo (il presidente dell'Inps ha ipotizzato un massimo del 30 per cento); la definizione del trattamento fiscale; la definizione dell'entità dell'ingaggio e delle modalità di erogazione (rendita mensile o liquidazione); il destinatario della contribuzione integrativa (va tenuto presente che con i privati c'è il rischio di perdere quanto versato in più assicurazioni nei casi di elevata mobilità); la possibilità di una perquisizione della pensione integrativa (che appare cosa molto difficile, mentre per le assicurazioni è essere l'entità dei contributi assicurativi, per garantire nel tempo il valore reale dell'integrazione); la reale garanzia che da un investi-

LETTERE ALL'UNITA'

L'azione del Pci più incisiva, più legata ai problemi della gente

Caro direttore, i lavori del recente Comitato Centrale del Pci sul tema «Superare il pentapartito, costruire un campo di forze riformatrici», ha denunciato un certo scollamento, relativo ma reale, tra le istanze dirigenti del Partito (da Roma alle province) con gli orientamenti e le attese di larga parte dei comunisti, e non solo. Le conclusioni tratte dal compagno Natta hanno ricevuto diversi giudizi in tal senso emersi nel corso del dibattito del Comitato Centrale. Resta ferma la nostra scelta politica generale dell'alternativa democratica e la validità degli obiettivi economici e programmatici, che vanno resi più essenziali, chiari e comprensibili. In tal senso si confida nell'annunciata convenzione programmatica del prossimo autunno.

Dalle affermazioni bisogna passare con più forza ai fatti, orientando, mobilitando, lot-tando perché i nostri obiettivi (di valore nazionale) possano contare nelle condizioni migliori per essere appagati, anche attraverso l'adesione più convinta dei comunisti e dei cittadini, molto perplessi e frastornati, anche dal «battage» della radiotelevisione pubblica (pagata da tutti i suoi utenti) ma sempre più infuadata alla Dc e al Psi.

Ho la sensazione che troppi nostri dirigenti (di alto e basso rango) e i nostri parlamentari si siano un tantino affievoliti, adattandosi in eccesso alle regole di una vita troppo routinaria, con poche spinte, sollecitazioni e sensibilità verso le cose grandi e piccole che assillano quotidianamente i cittadini. Si è, forse, troppo presi (e chiusi) — specie da parte dei Comitati federali — nello sforzo, quasi spasmodico (sovente generico), di definire degli scenari politici onnicomprensivi, immaginari, poco comprensibili e mobilitanti, sull'onda di politiche vesticistiche e diplomatizzate, che tagliano fuori il dibattito e la partecipazione dei compagni, chiamati troppo solo ad alzare la mano.

Sta di fatto che l'insoddisfazione e l'abulanza nel Partito sono molte e diffuse. Ciò anche perché gli iscritti continuano a contare poco, nonostante i ricorrenti impegni per un più ampio e concreto esercizio della democrazia interna. Le Sezioni comuniste in buona misura languono. Gli iscritti ed i voti tendenzialmente calano. C'è il rischio di fare anche del Pci una formazione politica elettorale, di opinione, genericamente social-democratica, non già di governo, di lotta e di trasformazione democratica e socialista del Paese, pur secondo le vie storiche nazionali. I giovani e le donne restano in larga parte disoccupati. I cassintegrati crescono. Le contraddizioni storiche del nostro Paese si acuiscono: nord-sud, città e campagna, capitale e lavoro. La politica e l'azione del Pci devono essere più attente e incisive, fortemente correlate con i lavoratori ed i problemi della gente, tanto da renderle meno inesplicabili, più credibili.

RINO VERNOCCHI (Ravenna)

si vuole col «controllo incrociato».

Per tornare al pretore Fiasconaro ricorderei che pur «in carenza di leggi» le strutture preposte alla sicurezza nucleare e alla protezione sanitaria è da troppo tempo che fanno ciò che devono fare e ciò che è necessario che altri facciano. Non vi è dubbio però che ci sono limiti oltre i quali, anche le strutture più motivate cessano d'essere efficaci.

Il Paese, ed in esso anche la magistratura, dove però conoscere di più (anche per partecipare di più).

LUIGI DE JACO
Dirigente dell'Enea (Roma)

Stagionali nelle Fs? Ma non si impara in pochi giorni a guidare un treno!

Caro direttore, ho letto con curiosità la lettera del lettore di Alessandria (l'Unità del 30 luglio) il quale commenta negativamente la notizia secondo la quale l'Ente Ferrovie dello Stato fronteggerà il maggior traffico estivo con dei premi in denaro per quei macchinisti, capotreno, capistazione ecc. che sposteranno le ferie in altro periodo. Egli suggerisce di assumere dei lavoratori stagionali, anche per dare una risposta al problema della disoccupazione.

Il premio in questione è stato in realtà proposto al fine di poter disporre, nel momento di maggior bisogno, di quel personale interessato alla circolazione dei treni, la cui preparazione professionale richiede mesi e spesso anche anni. Per esempio, per poter svolgere la mansione di aiuto-macchinista, è necessario oltre l'idoneità fisica e psico-tecnica, frequentare un corso della durata di circa due mesi e passare un esame. Per diventare macchinista, invece, sono necessari un corso professionale della durata di sei mesi ed almeno 600 giornate di presenza in macchina, come aiuto-macchinista. Inoltre, altri esami, abilitazioni, corsi di aggiornamento ecc. ecc. Discorso analogo per capotreno e dirigenti movimento.

LETTERA FIRMATA
da un macchinista del Deposito FS di Udine

Quella piazza intitolata al famigerato quadrumviro

Caro direttore, è giunta l'informazione da Catanzaro che il Comune di Gizzeria ha dedicato una piazza e una via al quadrumviro Michele Bianchi. Cosa che ha proprio dell'incredibile ma che purtroppo risponde a un fatto reale. Michele Bianchi, se la sfilide non lo avesse respinto al creatore di «L'Unità di bastoni?», di Salvatore Camporese, di Carlo Scorsza. È ancora: con il ritorno della libertà, Camigliatello Bianchi diventò Villaggio Mancuso, e poteva bastare.

Il vivace e combattivo antifascismo di Calabria non ha mancato di esprimere veemente indignazione per la decisione di Gizzeria. Già, perché oggi dire «L'Unità di bastoni?», di Paolo Surace, di Fausto Gullo, di Cesarino Curcio, di Andrea Crocchia, di Francesco Spezzano, di Eugenio Musolino, di Francesco Mastracchi, e delle tenaci lotte legate a questi nomi.

Per quanto di inaudito è avvenuto a Gizzeria non risulta sinora che le autorità tuziorie e qualche giudice abbiano riscontrato qualcosa di stridente con la nostra Repubblica, nessuno ha ancora ricordato il reato di apologia di regime e dei suoi massimi artefici.

NINO DE ANDREIS (Badalucco - Imperia)

Una società già in crisi, adesso in attivo, perché viene ceduta? Il ministro tace

Caro direttore, una imponente operazione finanziaria è costata all'Efim la perdita netta di 140 miliardi. Credo che non meno sciagurata di quella finanziaria di Efim (Regione Emilia Romagna. Un atteggiamento di pura arroganza. Spiegabile con l'opportuno riserbo e con la necessaria speditezza a cui solitamente si ricorre nei trapassi aziendali? No: si sono impiegate 6 mesi per avviare la «dismissione» dell'azienda ed ora si trascinano stancamente da 7 mesi le trattative di vendita.

Nel frattempo le iniziative aziendali dirette a conservare livelli produttivi ad alta competitività sono bloccate. Notevoli sono i danni provocati all'immagine ed alla gestione economica dell'azienda. L'Efim, intanto, e così pure il potenziale acquirente (la Federconsorzi), continuano a respingere tutte le richieste di incontro di quanti sono interessati a conoscere le prospettive della Colombani-Lusucco. È ragionevole chiedersi non è per lo meno offensivo l'atteggiamento dell'Efim? non è scandalosa la lunga indecisione sul riassetto societario ben sapendo che essa grava l'azienda di costi crescenti? chi risponde per questi misfatti? e il ministro delle P.P.S.S., da più parti sollecitato, perché continua a latitare?

ENZO GENTILI
del Consiglio di amministrazione della Colombani-Lusucco (Bologna)

Suono violino

Gentile giornale, vorrei corrispondere con un ragazzo italiano. Sono una studentessa ungherese, mi occupo della musica, suono violino. Mi piace viaggiare, conoscere gli altri paesi e popoli. Ho 22 anni.

RITA ILLES
Baja-Orutay n. 5/3 - 6500 - Ungheria

INCHIESTA / Kiev: testimonianze sulla sciagura e programmi di oggi - 2

I bambini sono stati mandati fuori città «Ma le scuole riapriranno il 15 agosto», afferma il viceministro ucraino della Sanità E aggiunge che in quasi tutta la regione radioattiva è ora a livelli normali

Rapporto sanitario da Chernobyl



A destra, un controllo di radioattività su una bambina dopo l'incidente; a sinistra, un tratto del fiume Dneps a Kiev



Dal nostro inviato

KIEV — Dall'aereo la città appare all'improvviso, squadrata in tanti rettangoli verdi, gialli, ocra, la striscia del fiume che la percorre tutta: toccato il suolo, Kiev è un assalto di verde, alberi, parchi e grandi aiuole gialle e rosse che cominciano lì, sul grande spiazzale dell'aeroporto. Città luminosa, chiara, meridionale, con la luce forte che dura a lungo nella sera: strade ampie e terse, snack bar dove la gente mangia in piedi, folle di donne, famiglie e giovani nella mastodontica piazza della Rivoluzione d'Ottobre, splendida nella notte con tapite luci e fontane. Molta folla per le strade, la città è animata sino a tarda notte, sulla via Kreskatif, la più prestigiosa, coi più bei negozi e la famosa gioielleria Kastan. Il traffico comincia presto, è intenso già alle sei del mattino.

Con i suoi due milioni e mezzo di abitanti, distesa sulle tre colline, il Dneps che brilla oltre la folla lineare degli alberi, l'antica «Madre delle città russe» è la più verdeggiante al mondo: venti metri quadrati di giardino a persona. Qui citano con orgoglio la frase di Mitterrand: «Ho visto molte città con dentro tanti grandi e bei parchi, ma Kiev è un grande e bel parco con dentro una città».

Prendete, ad esempio, proprio lì, in centro, a fianco del grandioso stadio Dynamo, la via del parco Pervomajskovo, pressoché infinito, e andate dove volete: sempre incontrate viali profumati e ombrosi, i meravigliosi ipocastri che sono il simbolo della città (come la betulla è quello di Mosca), le fontane e incantevoli punti panoramici dove improvvisamente il fiume o la sagoma della bellissima collina di Vladimir, mentre in fondo balza come un'apparizione la costruzione bianca, azzurra e oro del Marinski, l'ex palazzo reale.

Ma sì, nei famosi ristoranti ucraini trovate caviale prelibato su pane nero, salmone affumicato di prim'ordine, ottimo vino bianco; all'«Ebe Karas», dai tavoli intagliati e le pareti ricoperte da antiche ceramiche, l'indimenticabile cena è accompagnata dai bravissimi suonatori di pifferi, con la fascia blu in vita e la biusa coccia.

Tali e Quali

di Alfredo Chiappori



“CHI COMANDA IN CASO DI GUERRA?”
MI SEMBRA UNA DOMANDA
OZIOSA...
IO MI CHIEDO, PIUTTOSTO,
CHI COMANDA
IN TEMPO DI PACE.

chitettura ucraina, che espone le tipiche case dei villaggi a cominciare dalle isbe, la giovane guida ci guarda sorpreso: «Siete i primi italiani che ho visto dopo la disgrazia. Chernobyl ha infatti segnato per Kiev e la sua regione — un grandioso bacino che vanta decine di città storiche, trentadue musei, una infinità di teatri stabili, venti stadi e ventidue piscine nella sola capitale, decine di monasteri (tra i quali quello

«della caverna», il più antico della Russia), biblioteche da sette milioni di volumi, università famose in tutto il mondo come la «Trans Silvanica», chiese di mille anni fa con 6.840 metri di mosaici come Santa Sofia — un brusco crollo. Dal maggio scorso sono stati praticamente cancellati tutti i «tour» organizzati, non solo dall'Italia, ma anche dal resto dell'Europa.

Ci sono reali motivi perché i turisti debbano oggi temere Kiev? Sul filo di questa domanda, incontriamo il viceministro della Sanità dell'Ucraina, Anatoly Kasianinka. Anche dal suo racconto emerge una illuminante testimonianza della tragedia, della sua ampiezza, della sua gravità.

Nel giorno successivo allo scoppio, due problemi drammatici ed enormi si trovarono di fronte alle autorità sanitarie: assicurare le indispensabili e urgenti cure mediche alle persone colpite dalle radiazioni e garantire la necessaria assistenza alla popolazione evacuata nel raggio dei trenta chilometri. «Pensiamo — dice il viceministro — che ciò è stato fatto bene: abbiamo potuto assicurare tutto il servizio medico anche nelle eccezionali condizioni della evacuazione di massa, evitando lo scoppio di malattie; e tutti coloro che necessitavano di ricovero l'hanno avuto. Sempre sul piano medico, un'altra questione enorme: la profusione di massa contro il pericolo del lodo radioattivo.

Sull'altro fronte, Kiev ha dovuto controllare l'intera catena alimentare. Allo scopo, sono stati mobilitati numerosi altri ministeri, l'intera organizzazione agrario-industriale Agroprom, l'intero servizio sanitario, l'intero «staff» dell'università di Kiev.intero sistema statale di controllo alimentare. Il latte e i suoi derivati, il foraggio, le verdure, la frutta, tutto è stato controllato: ivi compresi gli stabilimenti caseari e i mercati liberi. Nessun prodotto è stato venduto senza lo speciale prescritto documento attestante l'assenza di controllo. In molti quartieri di Kiev, diversi prodotti alimentari non hanno potuto essere venduti per parecchio tempo: raccolti e trasformati, venivano conservati fino alla elimina-

zione di ogni traccia di radioattività. I controlli continuano anche oggi, «anche se — afferma il viceministro — il pericolo è passato in situazione di assoluta normalità». Si possono mangiare ciliege, mele, pere. Lo stesso vale per il pesce, «così il 13 giugno è stata regolarmente, come tutti gli anni, aperta ufficialmente la stagione della pesca nei fiumi della regione».

Una delle questioni più angoscianti ha riguardato il capitolo acqua: «Era molto preoccupante — dice il viceministro — insieme ad altri ministeri, abbiamo dovuto controllare l'intero bacino idrico e creare, allo scopo, un enorme sistema di controllo incrociato, molto rigido. Ogni tre ore, una prova d'acqua: per fortuna la risposta dava sempre valori normali, compreso il Dneps. Assolutamente a posto l'acqua potabile».

Ora, non solo a Kiev ma in quasi tutta la regione, affermano le autorità sovietiche, il fondo radioattivo è a livelli normali, come prima di Chernobyl: solo in qualche zona immediatamente adiacente alla centrale, dicono, la radioattività è lievemente più alta, ma non ai livelli di pericolosità. «Ciononostante — aggiunge il viceministro — i controlli continuano e un centro dosimetrico verifica l'intera situazione della regione». Nessun prodotto contamina attualmente a Kiev e per 190.000 evacuati si stanno costruendo nei cantieri della capitale ucraina settanta appartamenti a tempo di record.

Duecentocinquanta bambini dai sette ai quattordici anni delle tre regioni di Kiev sono stati mandati in vacanza nei centri dei pionieri di altre zone: «Ma il 15 agosto — dice il viceministro — torneranno tutti a casa e le scuole riapriranno regolarmente». E ad un'altra domanda risponde: «No, non c'è stato alcun aumento di aborti: se una donna voleva abortire poteva farlo, ma era una scelta individuale, non dettata da alcuna obiettiva esigenza».

Maria R. Calderoni
(FINE - Il precedente articolo è stato pubblicato il 7 agosto)

Quello che più conta è il contenuto, ma vedrei bene il formato «tabloid»

Caro direttore, in merito alle sorti del nostro quotidiano e dei possibili mutamenti futuri, come anticipato dalla competente commissione, vorrei anch'io come fresco abbonato (1986) dare alcuni suggerimenti.

Una prima osservazione, per quanto concerne il formato: a differenza del compagno Nedo Canetti, sono per un mutamento radicale e vedrei con favore il «tabloid» per motivi di praticità e d'immagine. Fermo restando che ciò che conta è la sostanza del prodotto che si offre, e su ciò non avrei che elogi da formularvi.

Altra cosa che ritengo di notevole importanza è l'ampiamento della pagina economica-finanziaria che dopo la pubblicazione dei listini ha destato interesse e sorpresa anche tra chi lettore dell'Unità non era. Ve lo suggerisce un compagno operaio e tenace, a sottolinearlo qualcuno non pensasse che dietro non si celi un aspirante futuro «rampante».

ROBERTO GUSELLA (Ravenna)

Ignoranza o antico livore?

Caro direttore, tra l'esercizio degli abusi commerciali e degli evasori fiscali e il commercio annovera le Cooperative di Consumo per via delle vendite ai non soci.

O la Confindustria è di un'ignoranza abissale, non conoscendo i basilari articoli 24 e 34 della Legge sul commercio n. 426/71, oppure non vuole abbandonare il suo antico livore per il movimento cooperativo ricorrendo alla calunnia.

LUCIANO BERTI (Firenze)

Sicurezza nucleare: quali esperti per il «controllo incrociato»?

Caro direttore, nel dibattito seguito all'incidente nucleare di Chernobyl due voci autorevoli non possono passare sotto silenzio per l'autorevolezza intrinseca: il pretore Fiasconaro, il ministro Zamberletti.

Il primo ha confermato che «si è agito con efficacia e tempestività» — pur in disaccordo — nell'occasione di messa a disposizione dei dati di radioattività ambientale. Il secondo ha teorizzato il «controllo incrociato» per un organismo dello Stato mettendo in evidenza presunte potenziali carenze. Si dà il caso che il «controllo incrociato» esista già sugli atti autorizzativi della Disp (autorità di controllo nel settore nucleare) ed il problema semmai oggi è quello di formare una nuova generazione di esperti. Viviamo infatti sulla eredità che hanno costruito l'Agip nucleare, l'Edison, la Società Meridionale d'Elettricità, il Cise, il Cnen. Ma dopo? Come si sono formati gli esperti. Pochi gli impianti, nulla la volontà di impegno dopo il processo Ippolito. È difficile trovare «esperti» fuori dall'Ansaldo, l'Enel e la Disp: chi dovrebbe quindi fare su tutti costoro il controllo incrociato? Il ministro Zamberletti può stare tranquillo per il semplice fatto che la modernità delle procedure nelle strutture impegnate a realizzare il Pen impegnano in mille «verifiche indipendenti» (modo aggiornato di dire ciò che

Sip, ecco le bollette trasparenti

ROMA — Trasparente, ma non di tutto, la nuova bolletta Sip, che andrà in pagamento alla fine del mese. Avrà l'indicazione di tutti i servizi speciali che oggi sono sotto la voce «varie» e anche l'importo Iva, per chi ne avesse bisogno; avrà infine maggiormente evidenziate le pagamentazioni scadute e non effettuate. Ma fino al 1987 non avrà quel «contenitore» degli scatti crescenti da mesi della società telefonica e in uso in tutti i paesi più civili. E anche nel 1987, la bolletta con gli scatti sarà emessa, in via sperimentale, solo nelle maggiori città e per un numero limitato di utenti. Eppure il traffico in teleselezione cresce. Proprio ieri, insieme all'annuncio della nuova bolletta, la Sip ha fatto conoscere l'entità del traffico interurbano del 1985: 15 miliardi e 517 milioni di telefonate, il 21,3% in partenza dalla Lombardia. Ma i più grandi parlatori sono nel settore 03 telefonate per abbonato.

«Una sorpresa per te» e si suicida mentre le parla al telefono

Dalla nostra redazione
TORINO — Con un suicidio dagli aspetti alquanto insoliti, che si potrebbero anche definire «teatrali», nella tarda serata di giovedì scorso, un uomo, ancora molto giovane, si è tolto la vita. Il suicida, Salvatore Di Salvo, 33 anni, congiugato ma da tempo separato dalla moglie, si è infatti sparato un colpo di pistola alla testa, mentre stava parlando al telefono con un'amica. L'uomo, noto negli ambienti politici cittadini per la sua «inquietante» militanza nel Psi, aveva ricoperto la carica di presidente della circoscrizione X della zona di Mirafiori Sud, alla quale era stato eletto nell'81. Nel marzo scorso, profondamente deluso dagli esiti del decentramento, da lui ritenuti «fallimentari», il Di Salvo si era dimesso da quella carica. Quelle polemiche dimissioni gli avevano consentito di dedicarsi con maggior assiduità al suo lavoro di funzionario della Lega delle cooperative; era stato anche presidente regionale dell'Associazione delle cooperative di servizio. Un uomo molto attivo dunque, impegnato politicamente, che certamente, anche a detta di chi lo conosceva bene, non lasciava propri propositi suicidi. Invece ha scelto di morire. Perché? Sono in molti a chiederselo, definendo incredibile il suo estremo gesto. Particolare inquietante; Salvatore Di Salvo si è ucciso nel giorno del suo compleanno. Per telefono alla sua giovane amica poco prima di spararsi, gli aveva annunciato di aver preparato, per lei e per un loro comune conoscente, «una sorpresa speciale...» poco dopo il mortale colpo di pistola alla testa.

Helsinki, fuga con ostaggi

HELSINKI — Un uomo armato di un fucile a canne moche e di diverse cariche di esplosivo ha preso in ostaggio ieri undici persone e si è barricato all'interno di una agenzia di banca della capitale finlandese. Fino a tarda sera la vicenda non si era ancora conclusa. L'uomo ha ottenuto un'automobile con la quale è riuscito a dirigersi verso il nord del paese, portando dietro tre degli ostaggi. La banca ha assicurato di aver messo a disposizione del bandito la somma richiesta per la liberazione degli ostaggi. La polizia ha fatto sapere, senza fornire altri dettagli, di essere riuscita a recuperare gli esplosivi che l'uomo aveva con sé. Nella foto, la prima macchina guidata da un ostaggio, un'auto che si trovava per caso all'interno della banca, seguita dalle macchine della polizia.



Forse una storia di violenze sessuali dietro l'uccisione del piccolo Enzo a Siracusa

Nostro servizio
FRANCOFONTE — Per gli investigatori di Siracusa e Francofonte non vi sono più dubbi. Biagio Catania, l'ex ergastolano di 64 anni, fermato giovedì scorso dai carabinieri, è l'assassino di Enzo Tutino, il ragazzino di 14 anni di Francofonte, in provincia di Siracusa, scomparso il 10 luglio scorso e ritrovato dopo quasi un mese, semicarbonizzato, in fondo ad un pozzo profondo circa dieci metri, in contrada «Fontana Vite». Adesso, su Biagio Catania, che è rinchiuso nel carcere di Siracusa, pesa l'accusa di omicidio volontario. E ancora poco chiaro, invece, il movente del delitto. È stata, intanto, scartata l'ipotesi che a scatenare l'ira di Biagio Catania fosse stato il furto di un coniglio che il ragazzino avrebbe compiuto nella stalla dove lavorava l'uomo. Fare, anzi, che Biagio Catania, circondato sempre da bambini, facesse spesso dei regali ai suoi piccoli amici che lo andavano a trovare sul posto di lavoro. Mentre i carabinieri di Francofonte non lo confermano né lo smentiscono, la gente è ormai convinta che alla base dell'omicidio del ragazzino vi sia stato un'agghiacciante fondo di violenze sessuali. Ma che cosa è realmente successo il 10 luglio scorso in contrada «Fontana Vite», tra Biagio Catania e Vincenzo Tutino? Su quelle ore e ancora il buio totale. Biagio Catania non era molto conosciuto in paese. Di lui si sa

soltanto che aveva subito una condanna all'ergastolo per omicidio e tentato omicidio a scopo di rapina, compiuti nel 1953. L'uomo aveva ucciso una donna, Giuseppina Nubile, e ferito gravemente la madre, Rosaria Randone. In carcere, Biagio Catania era rimasto soltanto ventisei anni; era stato, infatti, graziato dal presidente della Repubblica. Francofonte, cittadina a pochi chilometri tra Catania e Siracusa, la cui unica fonte di lavoro è la coltivazione degli agrumi, purtroppo non è nuova a questo tipo di tragedie, in cui il protagonista è stato un bambino. Due anni fa Giovanni Caruso, di nove anni, figlio di Giovanni Caruso, un greco esponente della malavita del paese, era stato rapito da un gruppo di killer di un clan avversario. Per oltre un mese non se ne seppe più nulla, poi il cadavere del bambino venne ritrovato tra i cespugli di un bosco vicino. Il ragazzino era morto durante la fase del rapimento. Era caduto dalla moto sulla quale era stato caricato. Ieri mattina, davanti all'ingresso dell'appartamento al pianoterra al numero 124 di corso del Mille, i genitori ed i parenti di Enzo Tutino aspettavano l'arrivo della bara di Siracusa, dove il corpo del bambino era stato portato per l'esame medico legale. I funerali si dovrebbero svolgere nel pomeriggio nella chiesa madre.

Angelo Vecchio

A revolverate contro il ladro

ROMA — Due colpi, tutti e due a segno: uno gli ha perforato la colonna vertebrale, l'altro ha sfiorato l'aorta, Antonio Fusco, 29 anni, «topo d'auto», è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Sant'Agostino di Ostia. Ci sono pochissime possibilità che si salvi. Ieri pomeriggio la polizia dopo un lungo inseguimento lo ha fermato così, a colpi di pistola, mentre insieme ad un amico tentava la fuga a bordo di una macchina appena rubata sul lungomare di Fregene. Un terzo colpo si è ficcato nella spalla di Paolo Scarpino, anche lui di 29 anni, che guidava l'auto rubata. «Hanno tentato di venire addosso con l'auto», si sono giustificati i poliziotti. Pensavamo che fossero armati. Ma né dentro la macchina, né addosso ai due sono state trovate armi.

Aveva portato via un'automobile È in fin di vita

Drammatico inseguimento della polizia a Roma, ieri mattina sul lungomare di Fregene

te della polizia di Fiumicino. All'alt intimato dagli agenti, Fusco e Scarpino rispondono inventando di colpo il senso di marcia. Comincia il drammatico inseguimento. Spericolato, Paolo Scarpino al volante tenta dopo numerosi tentativi, e cambi di direzione, di infilarsi sulla Fortuense. Un terzo colpo si è ficcato nella spalla di Paolo Scarpino, anche lui di 29 anni, che guidava l'auto rubata. «Hanno tentato di venire addosso con l'auto», si sono giustificati i poliziotti. Pensavamo che fossero armati. Ma né dentro la macchina, né addosso ai due sono state trovate armi. Tutto inizia intorno alle 13. I due già conosciuti dalla polizia per altri furti, dopo aver forzato la portiera, entrano nell'abitacolo di una Ford Escort, mettono in moto e fuggono. Non appena il proprietario, Adolfo Guareschi, si accorge che la sua auto non è più parcheggiata davanti alla sua villa chiama la polizia. Parte l'avviso alla auto della zona. I due guidano la vettura rubata in una macchina della polizia giudiziaria di Settebagni che inizia l'inseguimento. La Ford Escort con a bordo i due giovani viene poi incrociata anche da una volan-

ritoneale. Quali le sue condizioni? «Ha perso molto sangue ed ha una paralisi agli arti inferiori. Per ora non si può prevedere niente», dice il chirurgo. Fusco abita in via Giovanni Porzio, un quartiere Portuense, su una collinetta di case rosse e uguali, dove gli alberelli impolverati, sono l'unica alternativa ad asfalto e cemento. Il bar più vicino sta a via del Trullo. Un ragazzo tatuato con un serpente nero e verde sul braccio, di nome Rolando mette in dubbio la versione della polizia: «Non si spara in questo modo! Erano disarmati, perché loro non sono rapinatori, ma ladri. Roba di furti. Magari Paolo avrà esagerato con la fuga...». Anche in questa conferenza che i due giovani erano disarmati. Erano già conosciuti per precedenti furti, ed in macchina avevano solo un canocchiale. Perché allora gli agenti hanno aperto il fuoco ad altezza d'uomo? «Avranno sentito la sensazione che erano armati — conclude un funzionario della polizia —, non è facile in pochi attimi prendere le decisioni giuste...». Intanto è stata aperta un'indagine per capire con precisione la dinamica dell'accaduto. «Sono fermati — rincara la dose — dentro il bar di via Trullo un giovanissimo, di nome Carlo —, l'avevano già sotto mano, potevano prenderli. Perché hanno sparato?».



ROMA — Paolo Scarpino, ferito alla spalla: era nell'auto col suo amico Antonio Fusco, che ora è in fin di vita

Antonio Cipriani

Paolo Branca

Aperte due inchieste su Torino e Croce rossa

E ora il ministro manda alla Usl i suoi ispettori

Gli esperti dovranno accertare quale procedimento è stato adottato per analizzare tè e aranciata - La difesa dell'Ordine dei medici

ROMA — Ora in campo è sceso il ministro, fresco di investitura. Donat Cattin, neo-responsabile del dicastero della Sanità, ha deciso di aprire due indagini sugli ultimi episodi scandalosi e allarmanti che hanno alimentato le cronache di questi giorni: il tè analizzato come urina a Torino e il gasolio di sapore di aranciata. I due esperti: il medico Maria Luzzi, il farmacista Francesco Santani e il chimico Cesidio Bianchi i quali dovranno accertare e riferire quale procedimento è stato adottato per analizzare tè e aranciata per farne risultare urina. Sembra infatti che Donat Cattin sia ben risoluto a fornire «certezze alla collettività», attraverso metodologie generali da indicare e per questo abbia acquistato un voluminoso rapporto sulle analisi cliniche messo a punto dall'Istituto superiore di sanità. I primi risultati dell'indagine si dice che si dovrebbero avere prestissimo, addirittura entro le prossime 48 ore, ma il problema non è solo strettamente tecnico.

«Come è stato più volte avvertito, il rapporto analitico-patente e la dimensione «malattia», in ogni caso, non possono essere delegati esclusivamente alle macchine, riservando all'uomo solo la funzione passiva di registrazione dei dati. Ma neppure questo deve essere avvenuto a Torino se il presidente dell'Ordine dei medici Eolo Parodi, intervenendo nella recente polemica, afferma che «il problema delicato è quello del reperto micro-

scopio, indispensabile e decisivo nella risposta di un esame dell'urina». I medici dunque, pur difendendo in linea generale l'operato dei loro colleghi della Usl piemontese, mostrano una sufficiente e comprensibile prudenza. L'Ordine, infatti, avvalendosi del parere prestigioso del professor Burlina di Padova, ex presidente dell'AI-

Ritrovato un Picasso e altre opere rubate in Germania

OLDENBURG (Rft) — Gli oggetti d'arte di grande valore, fra cui un quadro di Picasso, rubati venerdì scorso a un mercante d'arte di Oldenburg sono stati ritrovati, secondo quanto ha annunciato la polizia della città tedesca. Le opere trafugate si trovavano in uno scantinato, soltanto cinque piani più in basso dei locali dove erano state rubate. La compagnia di assicurazione ha versato una ricompensa di 400.000 marchi (circa 280 milioni di lire) a un informatore che ha indicato il nascondiglio — ha precisato la polizia — che non ha svolto alcun ruolo di mediazione. Il bottino era stato valutato in 4 milioni di marchi (2,8 miliardi di lire), e fra i quadri rubati c'era una tela di Picasso dal titolo «Jacqueline» e opere di Max Beckmann e Horst Janssen.

pac (associazione patologi clinici), sposta l'attenzione sul comportamento di quel medico (peraltro un restato anonimo) che con la sua denuncia ha indotto i carabinieri a tendere il tanto vituperato tranfello del tè e dell'aranciata. «È deontologicamente inaccettabile — afferma il professor Burlina — il comportamento di un medico che ha inviato un campione non organico, contrabbandandolo per urina, incorrendo in una sanzione di falsa attestazione. Ma questo, ci sembra, rientra in altro ordine di problemi. Quanto ai risultati i medici ripetono la giustificazione già presentata dai responsabili della Usl che «non è stata richiesta l'analisi di un liquido sconosciuto», ma quella «standard» dell'urina, che è stata praticata secondo le tecniche «consueti» e concludono dicendo che in ogni caso le analisi chimico-cliniche su materiale umano sono parte essenziale di un rapporto tra il medico-clinico e il medico di laboratorio, dal quale nessuna realtà sanitaria può prescindere» (ma è davvero una prassi consueta, questa? ndr).

Anna Morelli

«Mio figlio si droga e qui c'è solo il carcere»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Per i drogati a Cagliari c'è solo il carcere o l'ospedale psichiatrico. Non può neppure immaginare quanto le sue parole siano drammaticamente vere e puntuali, Natalina Locci, 51 anni, madre di un giovane tossicodipendente cagliaritano, impegnata da ieri in uno sciopero della fame ad oltranza per denunciare la mancanza di un centro in Sardegna per il recupero e il reinserimento del tossico dipendente. Mentre sta spiegando al cronista dell'Unità i motivi e il significato della sua protesta, mentre racconta dell'indifferenza incontrata fra gli amministratori, i medici e i magistrati, suonano alla porta della sua abitazione: i carabinieri sono venuti ad arrestare il figlio Giovanni di 19 anni, per aver violato l'obbligo degli arresti domiciliari. E così con il ragazzo che torna in carcere (era stato arrestato per un scippo e successivamente messo agli arresti domici-

liari in seguito ad un grave malore provocato da una crisi d'astinenza), la sua vicenda diventa doppiamente emblematica delle sofferenze e delle difficoltà di chi, in un modo o nell'altro, viene a contatto con i problemi della droga in una realtà difficile e priva di sbocchi come Cagliari e la Sardegna. Di questo, soprattutto, Natalina Locci voleva parlare quando ha accettato di incontrare la sua iniziativa all'Unità. «La mia importanza personale non ha particolare importanza. Pensavo anzi di fare qualcosa da molto tempo, prima ancora che esplodesse il dramma familiare. Per 28 anni ho lavorato come infermiera in un ospedale psichiatrico, ho visto decine, centinaia di tossicodipendenti tirare avanti come automi, senza più voglia di vivere e senza il conforto di nessuno, se si eccettua qualche medico che prendeva su di sé il peso delle loro sofferenze». Veduta e pensionata, da quattro anni Natalina Locci ha visto la droga entrare anche

In casa. Quando ha iniziato a bucarsi il figlio Giovanni aveva solo 15 anni. «Ho fatto di tutto per stargli dietro, ma con la droga non c'è molto da fare: magari bastasse semplicemente fare i controlli, o cercare di essere persuasivi con il paroliere, ma non per precedenti per furto, ed in macchina avevano solo un canocchiale. Perché allora gli agenti hanno aperto il fuoco ad altezza d'uomo? «Avranno sentito la sensazione che erano armati — conclude un funzionario della polizia —, non è facile in pochi attimi prendere le decisioni giuste...». Intanto è stata aperta un'indagine per capire con precisione la dinamica dell'accaduto. «Sono fermati — rincara la dose — dentro il bar di via Trullo un giovanissimo, di nome Carlo —, l'avevano già sotto mano, potevano prenderli. Perché hanno sparato?».

Quando il figlio è stato messo agli arresti domiciliari, Natalina Locci si recava, quasi ogni giorno, al centro antidroga, in fila tra i tossicodipendenti, per ritirare la sua razione di metadone. «Ma somministrare il metadone per interposta persona comporta non pochi inconvenienti. I sanitari del centro volevano controllare le condizioni del ragazzo, ma come fare se non poteva uscire di casa? Abbiamo preparato così, insieme a loro, una richiesta da inoltrare al magistrato...». Ma non è servito a niente. Teri pomeriggio, Giovanni era nuovamente in una cella tre metri per tre del carcere di «Buoncammino» con il suo dramma. Con più dolore e sofferenza, la madre ha deciso di continuare ugualmente il suo sciopero della fame. «Spero che la gente capisca, che qualcosa cominci a cambiare anche qui a Cagliari».

Paolo Branca

Il sindaco aveva ordinato di non dar più cibo ai volatili

«Guerra dei colombi» a Torino Ora interviene anche il prefetto

Forse si opterà per la distribuzione di mangime antifecondativo - Sul primo cittadino minaccia di denunce - Ricorso al Tar di consigliere dc - Intervento della protezione animali

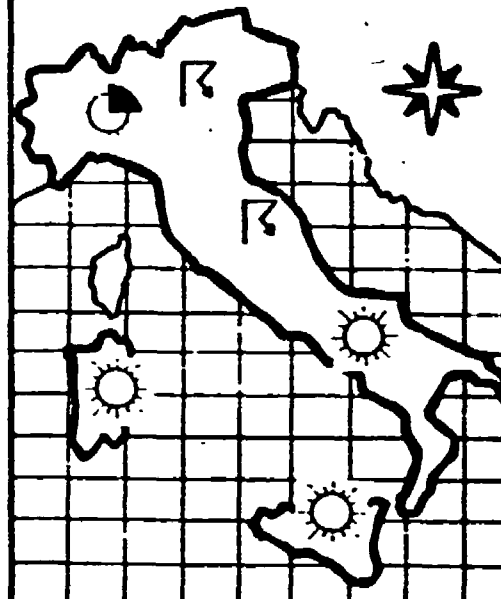
Dalla nostra redazione
TORINO — La città si è divisa ed è guerra aperta sulla sorte dei colombi che frequentano cornicioni, balconi e campanili del capoluogo subalpino. Circa un mese e mezzo fa, il sindaco Giorgio Cardetti, aveva ordinato ai cittadini di non dare cibo a questi volatili, allo scopo di frenarne l'aumento. Subito era stato un esplodere di proteste. L'altro giorno il presidente regionale dell'Ente protezione animali, Silvano Traisci, ha denunciato il sindaco al pretore, ed ora nella polemica è intervenuto il prefetto Luigi Sparano con una sua lettera al primo cittadino: in sostanza, una richiesta di «deucidazioni». L'iniziativa viene confermata negli uffici della Prefettura. La lettera — si dice — non contiene prese di posizione: considerate però le dimensioni assunte da un fe-

nomeno non solo torinese, e sentite le centinaia di telefonate dei cittadini, il prefetto chiede un aggiornamento di notizie e domanda per quale motivo sia stata scelta la formula del divieto della distribuzione di cibo: «Non era possibile trovare altre soluzioni?». I colombi, molto amati da bimbi e anziani, guardati con simpatia da chi s'illude di recuperare con la loro presenza un po' di «salotto» tra tra il cemento e l'asfalto della città, portano però anche inconvenienti e problemi. Sporcano edifici e monumenti, possono trasmettere certe malattie. E si moltiplicano con straordinaria rapidità. Da ciò la inflessibile «ordinanza» del sindaco, emanata il 19 giugno scorso, da alcuni, forse da molti, giudicata addirittura alquanto assolutistica... Così i poveri colom-

bi, condannati dalla civica amministrazione a morir di fame o almeno ad assottigliare notevolmente i loro, in effetti, invadenti stormi, hanno trovato validi e battaglieri difensori. Non è da escludere quindi che l'intervento del prefetto possa indurre il sindaco almeno ad attenuare la sua proibitiva ordinanza. Vi è chi sostiene che il divieto di dar cibo ai piccioni, potrebbe essere sostituito da misure più «preventive» che «repressive», tra cui la soluzione di fornire ai volatili del mangime antifecondativo. Intanto la polemica si è fatta sempre più grossa, a giudicare soprattutto dall'esposto del presidente dell'Enpa. Il dottor Traisci infatti arriva ad ipotizzare per il sindaco Cardetti le accuse di «eccesso di potere» e di «omissione di atti d'ufficio». Per la prima accusa, lo strenuo difensore dei colombi, parla di «lesa liber-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 26
Verona	21 30
Trieste	24 32
Venezia	20 29
Milano	20 28
Torino	20 25
Cuneo	17 20
Genova	20 29
Bologna	20 29
Firenze	18 32
Pisa	19 34
Ancona	19 29
Perugia	20 29
Alghero	21 28
Reggio C.	16 30
Roma U.	19 34
Roma F.	20 30
Carpi	18 27
Bari	20 29
Napoli	22 34
Polenza	15 26
S.M.I.	21 30
Messina	24 30
Palermo	25 30
Catania	19 32
Alghero	16 29
Cagliari	19 35



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La situazione meteorologica è sempre controllata da un'area di alta pressione mentre perturbazioni provenienti dall'Europa occidentale e diretta verso quella centrale interessano marginalmente le fasce alpine e le regioni settentrionali. Una certa instabilità è in atto anche lungo le penisole. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso e tratti alternanza di schiarite, a tratti addensamenti nevoluti associati a piogge o temporali, specie in prossimità delle fasce alpine. Sulle penisole e sulle isole tempo sostanzialmente lungo caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Lungo le dorsali appenniniche e in particolare durante le ore pomeridiane e serali si possono avere occasionalmente nuvolosità associate a fenomeni temporaleschi. Temperatura senza notevoli variazioni.

Sull'A-3 dove una macchina ha preso fuoco

Tamponamenti a catena: tre morti e 19 feriti

Grave un bambino di dieci anni - Per ore traffico bloccato Anche un giovane motociclista senza casco ha perso la vita

MORMANNO (Cosenza) — Un gravissimo incidente che ha causato tre morti e 19 feriti ha bloccato ieri per ore l'autostrada A-3 nei pressi del casello di Mormanno in provincia di Cosenza. Una «Lancia beta», a seguito di un violento tamponamento subito da una macchina che era stata a sua volta tamponata da un autocarro, si è andata a incastrare sotto un autocarro che la precedeva e ha preso fuoco. I tre componenti l'equipaggio sono morti carbonizzati e pertanto la polizia stradale non è riuscita tuttora a identificare i corpi. A bordo della carcassa dell'auto è stata ritrovata una carta di identità intestata ad un ragazzo di 21 anni di Avellino, Fabio Zaccaria.

In seguito all'incidente e al traffico bloccato sulla carreggiata sud, si sono verificati una serie di tamponamenti a catena nei quali sono rimaste ferite 19 persone. Fra queste c'è un bambino di dieci anni, Carmelo Magnano, in gravi condizioni, che dopo il ricovero all'ospedale di Lagonegro è stato trasferito in elicottero al reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Carlo di Potenza. Dieci medici si sono riservati la propria. Degli altri feriti quattro sono stati ricoverati nel-

l'ospedale di Lagonegro, uno in quello di Castrolibero in provincia di Cosenza, mentre gli altri tredici, dopo essere stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Lagonegro, sono stati dimessi. La carreggiata sud dell'A-3 che era rimasta chiusa per favorire l'opera di soccorso per oltre quattro ore nel tratto tra i caselli Lagonegro nord-Campotenese, è stata successivamente riaperta al traffico che in questo primo fine settimana di agosto è particolarmente intenso per la seconda fase dell'esodo, quella cioè dei «pendolari della vacanza». Intanto, non molto distante dal luogo del grave incidente, sulla provinciale Montalbano-Scanzano Jonico, nel Materano, un giovane di 23 anni, Francesco Santo, è morto per trauma cranico. Il giovane a bordo di una motocicletta «Suzuki 750» è finito contro un albero. Al momento dell'incidente non aveva il casco. Subito dopo l'urto, Francesco Santo è stato soccorso da un automobilista che aveva assistito alla scena e portato all'ospedale di Policastro (Matera). In seguito, a causa delle gravissime condizioni, è stato trasferito in elicottero all'ospedale San Carlo di Potenza, ma poco dopo il ricovero per il giovane non c'è stato più niente da fare.

Attesa per gli esiti del conflitto giudiziario aperto da due ditte italiane

Dopo il sequestro di beni libici trecento società pronte ad agire

Le imprese vantano crediti nei confronti di enti dello Stato africano - I volumi di scambio - Tripoli cerca di circoscrivere l'episodio ma fa sapere che intende chiedere «indennizzi per danni materiali e morali»

ROMA - Sette miliardi non sono davvero una gran cifra se considerati nel contesto dell'intercambio commerciale tra due paesi. Tra l'Italia e Libia, che pure non intrattengono rapporti economici di particolare intensità, viaggiano ogni anno merci per un valore di parecchie migliaia di miliardi. Dal paese di Gheddafi arrivano soprattutto prodotti petroliferi, dal nostro partono macchinari non particolarmente sofisticati, beni di consumo e servizi. La bilancia commerciale tende decisamente a favore della Libia: nel 1985 ha incassato circa seimila miliardi in pagamento delle proprie forniture di greggio pesante e ha sborsato più o meno duemila miliardi per l'acquisto di prodotti e di lavoro italiani.

Che effetti può avere ora la sentenza di licenziata in un'attività di ricerca della società Cofa di Milano e della Cif di Piacenza? E quale credito dare alle minacce di ritorsione agitate da alcuni magistrati libici? È vero che se sette miliardi sono un motivo modesto per giustificare l'avvio addirittura di una guerra commerciale,

ROMA - Le cinque banche italiane interessate al sequestro dei beni libici hanno presentato anche alla magistratura milanese istanza per la riduzione del valore dei beni bloccati. Infatti a fronte di un debito di 7 miliardi accumulato dalla Libia nei confronti delle due aziende protagoniste dell'episodio, sono stati sequestrati cautelativamente beni per 35 miliardi di lire. Ieri i cinque istituti di credito avevano presentato una analogia richiesta alla magistratura della capitale, visto che i conti correnti, i titoli, le azioni congelati riguardano le sedi di Roma e di Milano.

Intanto - nonostante la dura reazione di Tripoli, che ha minacciato di ricorrere a sanzioni commerciali verso le imprese italiane, escludendo in pratica dai lavori previsti dal piano di sviluppo '87-'88 - almeno un'altra ventina di società che hanno accumulato crediti con la

Libia stanno esaminando la possibilità di ricorrere alla giustizia italiana per avere i loro soldi. È annunciata per le prossime ore, al massimo tra qualche giorno, una riunione dei titolari di tutte le imprese che si trovano in questa situazione nei confronti del governo dello Stato africano.

Anche ieri, infine, l'ambasciatore libico a Roma, Shalgam, ha ribadito i motivi della protesta di Tripoli e della richiesta di revoca del provvedimento di sequestro di beni dello Stato libico. Shalgam ha poi aggiunto che verrà presentata un'istanza di risarcimento «per danni morali e materiali» derivanti dall'azione giudiziaria in corso. «Piccole questioni economiche - ha concluso - possono far esplodere, specialmente quando sono strumentalizzate dalla stampa, cose più grandi e possono costituire un pericoloso precedente».

Istat: nei primi sei mesi dell'anno +2% rispetto allo stesso periodo del 1985

Produzione industriale, +4,1% a giugno

Bene quasi tutti i settori: petrolio e macchine per ufficio, mezzi di trasporto e tessili - Flessioni nelle fabbriche di prodotti in pelle, calzature, carta e meccanica di precisione - In contrasto i dati di Assolombarda

ROMA - Il caso di maggio è stato un incidente statistico, a giugno la produzione industriale è tornata a marciare a ritmi sostenuti, ormai continui da qualche mese: così l'Istat ieri, comunicando che l'indice è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il -2,8% del maggio scorso è stato attribuito ad un giorno lavorato in meno, mentre a giugno le giornate sono state le stesse: 20 nel 1985 e 20 quest'anno. Nei primi sei mesi dell'anno, grazie all'andamento favorevole registrato da marzo scorso, l'indice si attesta su un +2% rispetto ai primi sei mesi del 1985 e le percentuali destagionalizzate vanno ancora meglio: +2,6% è l'incremento nel livello medio della produzione giornaliera.

mestri fanno registrare un incremento dell'8,5 per cento; ma anche le macchine per ufficio e di elaborazione dati (+5,2% nel semestre, aggregate con le altre macchine utensili), i mezzi di trasporto escluse

le automobili (+7,8% nel semestre), le materie plastiche (+8,1% in sei mesi), i tessuti (+6,2 sempre nella prima metà dell'anno), il legno/mobilio (+5,8), le automobili (+4,9 nel periodo gennaio-giugno).

La meccanica di precisione, le lavorazioni dei metalli e la chimica hanno lasciato invece a desiderare, sempre nel mese di giugno e nel semestre, le diminuzioni nella produzione industriale si sono regis-

strate nei settori pelle/cuoio (-4,8), calzature (-3,3), carta (-1,3) e meccanica di precisione (-1,1). Il comparto che guida la classifica della crescita industriale è quello dei «beni finali di investimento», con un incremento del 3,3% nel primo semestre; segue «beni finali di consumo» con un +2,5%, e «beni intermedi» con il solo +1%. I beni non durevoli di consumo segnano un +2,6%, mentre nei beni finali d'investimento a tirare la volata sono sempre i mezzi di trasporto (+8,8%) e macchine destinate all'industria (+5,1%). Una solida ripresa? Gli indici Istat sono stati parzialmente smentiti, già prima di essere resi noti, con le allarmanti denunce dell'industria lombarda, che ha registrato a luglio nella regione più industrializzata d'Italia regresso e flessioni in tutti i settori produttivi.

Tra gli imputati il latitante Benedetto Santapaola A Catania venti mandati di cattura per mafia e associazione a delinquere

CATANIA - I giudici di Catania, che hanno ricevuto dall'autorità giudiziaria di Torino gli incriminamenti su omicidi ed altri gravi reati compiuti nella città e nella provincia di Catania dal 1976 al 1982, hanno emesso 20 mandati di cattura, 14 dei quali sono stati notificati in carcere. I reati addebitati sono associazione per delinquere semplice e associazione per delinquere di stampo mafioso nonché omicidi. Guardia di Finanza e carabinieri hanno arrestato i pregiudicati Carmelo Marilja, Agatino Lirico, Nello Colombrata, Michele Marchese e Salvatore D'Angelo. Altri quattordici

mandati di cattura sono stati notificati in carcere ad elementi di spicco della malavita catanese fra cui Salvatore Pilleri. Il ventunesimo mandato di cattura è stato emesso contro il latitante Benedetto Santapaola detto «Nitto» (accusato a Palermo anche del delitto Dalla Chiesa), quale presunto mandante dell'uccisione di appartenenti a clan rivali. L'istruttoria in corso a Catania da due anni coinvolge solo una parte della malavita organizzata locale e si concluderà a fine anno in modo che il processo possa svolgersi prima che scadano i termini di carcerazione preventiva.

Con l'esclusione di contributi e ulteriori contributi, iniziative e conseguenti impegni finanziari relativi alla filiera reattori veloci e alla realizzazione dell'impianto del «nuovo vincolo» in attività dell'Enea inerenti a quei programmi (ivi compresi, per esempio, le attività di montaggio). Si realizza così l'ultimo fondamentale step del progetto, che con la sua attuazione si concretizza in un principio generale valido: il decreto alla Conferenza nazionale.

Daltronde il significato politico di questo emendamento è stato appreso da tutti i gruppi parlamentari, ivi compresi la Sinistra indipendente ed i radicali: tant'è che i deputati di Dps sono



Conferenza sull'energia e il perché di quei finanziamenti all'Enea

Caro Direttore,
Leggiamo sull'«Unità» del 7 agosto che «accogliendo le istanze di chi non si sono tenuti fermi gli investimenti nel settore nucleare fino alla conclusione della Conferenza Nazionale decisa dopo Chernobyl, la Camera ha approvato infatti un emendamento...»

Questa affermazione non risponde al vero. Col voto a favore del non si sono tenuti fermi gli investimenti nel settore nucleare, ma si è rifinanziato il Piano Quinquennale dell'Enea per il trimestre in corso: si è rifinanziata l'attività di supporto alla realizzazione delle centrali nucleari, la realizzazione del Ciren, l'attività del ciclo del combustibile nucleare ed anche lo sviluppo della filiera veloce e del Pcc. L'emendamento è stato approvato dai mesi di ulteriori contatti e impegni, per questi tre mesi, per il Pcc e i veloci. A pagina 11.48 del piano quinquennale si legge che «sono stati emessi gli ordinativi a pressoché la totalità dei componenti».

Visto che il completamento del Pcc non avverrà prima del 1987, un affidamento di questo tipo di lavori è di per sé tutto ininfluenza. È stato invece respinto con il voto determinante del Pci un emendamento proposto dal socialista Fian-drotti che avrebbe avuto come conseguenza di tener fermi gli investimenti, almeno quelli dell'Enea, nel settore nucleare. Occorre anche precisare che l'ostuzionismo criticato sempre dall'«Unità», è stato concesso dal proprio per ascoltare il rifinanziamento della politica nucleare dell'Enea.

Facciamo notare infine che sempre «l'Unità» del 7 agosto è l'unico giornale che non dà la notizia della presentazione in Cassazione di quasi un milione di firme per i referendum abrogativi antinucleari.

Certi che farai conoscere integralmente la presente al lettori, ti ringraziamo e ti salutiamo cordialmente.
EDUARO RONCHI - GIANNI TAMINO
Deputati di Dp

Più custodi da subito per archivi e musei

ROMA - I musei italiani possono ora contare su 1889 custodi e guardie notturne in più. Tale è il numero delle persone che sono state nominate dal ministro per i Beni culturali Nino Gullotti. I custodi nominati sono così distribuiti: Campania 238, Emilia Romagna 182, Friuli-Venezia Giulia 55, Lazio 377, Liguria 81, Lombardia 237, Marche 47, Piemonte 64, Sardegna 70, Toscana 335, Umbria 39, Veneto 164. Con queste nomine sono stati coperti tutti i posti disponibili nei musei, gallerie, zone archeologiche, biblioteche pubbliche statali, archivi di Stato, complessi monumentali, 95.700 sono state le domande di partecipazione al concorso 33.236 i partecipanti effettivi, 28.503 gli idonei.

Motociclista «capoccione»: il caso in Parlamento

ROMA - Finirà in Parlamento il caso di Donato Glosio, il motociclista abruzzese che non è capoccione grande così (63 cm di circonferenza cranica) e non c'è casco che lo contenga, con la conseguenza di una raffica senza fine di contravvenzioni. I deputati Vincenzo Trantino e Domenico Meninetti hanno sfruttato la vicenda per una interrogazione a piè di lista al ministro dei Trasporti. Delle due una, dicono: o lei si dà da fare per provocare una riduzione delle misure anatomiche dello sfortunato motociclista, o impone ad un'azienda (magari una delle 22 già interpellate negativamente) di produrre un esemplare unico fuori-misura assicurandone - ecco il punto - la tempestiva omologazione.

Così i lavori della Camera alla ripresa autunnale

ROMA - Chiusi lersera i battenti dopo la fiducia al Craxibis, la ripresa dei lavori della Camera avverrà tra meno di un mese. Prima a riprendere il lavoro sarà l'8 settembre la commissione Bilancio che compirà un pre-esame della finanziaria e del Bilancio. Verrà seguita il 10 settembre dalla commissione Giustizia (l'ordinamento penitenziario, in legislativa; operazione parallela a quella del Senato, impegnata nella definizione dell'amnistia). Successivamente, il 15 settembre, nell'aula di Montecitorio verrà discusso il documento d'indirizzo della Bilancio. Poi breve sospensione dei lavori che riprenderanno a ritmo regolare dal 22.

Caffero nell'Ufficio di presidenza del Gruppo Pci alla Camera

ROMA - Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti, su proposta del Presidente on. Renato Zangheri, ha chiamato a far parte dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo Luca Caffero. L'allargamento dell'Ufficio di presidenza nasce dalla necessità di far fronte in maniera più funzionale ai compiti di direzione e di coordinamento dell'attività del Gruppo.

Il prezzo del prosciutto aumenterà del 20 per cento

ROMA - Quest'anno il prezzo del prosciutto è destinato a crescere del 20 per cento passando da 2.800 lire a 3.400 lire l'etto. È quanto è emerso in occasione di un incontro con i rappresentanti del Consorzio prosciutto di Parma svoltosi ieri al ministero dell'Industria. I prezzi dovrebbero comunque mantenersi costanti per tutto il 1987. A fronte dei maggiori costi di produzione e della materia prima, i produttori hanno chiesto al ministro dell'Industria di intervenire per mantenere la stabilità del mercato e contenere gli aumenti dei prezzi riducendo l'iva dal 18 al 9 per cento, realizzando una campagna promozionale per il consumo degli altri tagli del suino nazionale.

Il partito

Oggi
N. Canetti, Bordighera (Im); E. Ferraris, Montenero di Bisaccia (Cb); R. Mechini, Fagnano Castello (Cs); A. Montessoro, Suzzara (Mi); L. Peltinari, Tirlo (Cz).

Domani
M. D'Alerno, Alimuriere (Rm); G.C. Pajetta, Castelnuovo di Giarfano (Lu); M. Canetti, Ceriana (Im); L. Castellina, Orbetello (Gr); E. Ferraris, Alba Adriatica (Te); G. Giadresco, Imola; A. Montessoro, Gavi (Al); A. Tatò, San Polo dei Cavalieri (Rm).

PETIZIONE POPOLARE PER IL REFERENDUM CONSULTIVO
- La petizione popolare a sostegno della legge da approvare con procedura costituzionale per attuare un referendum consultivo sui problemi dell'energia nucleare ha raggiunto e superato le 250.000 firme alla data del 7 agosto. La Commissione regionale e le Federazioni che la prossima verifica sarà effettuata il 1° settembre.

Oggi arriva il Papa al grande raduno degli scout, vivaci discussioni dei giovani sul loro ruolo nella società. Lontani dalla politica. Ma come appassionarsi all'alternanza?

Dal nostro inviato
ROCCA DEL MEZZO (L'Aquila) - Gli scout, riuniti ieri per una delle tredici tavole rotonde, allestite alla grande route dei Piani di Pezza, avevano da porre con urgenza due domande ai loro interlocutori. La prima: che rapporto dobbiamo avere noi, giovani protagonisti di una scelta di associazionismo, ecclesiale o no, con la politica? E poi: che ne sarà di noi da adulti?



A ben vedere, è la politica a dominare il dibattito: sul palco, i «capi» delle associazioni cattoliche per eccellenza, Domenico Rosati, presidente delle Acll, Gianazzi, neopresidente della Azione cattolica, Carmine De Santis, presidente della Commissione di Comunione e Liberazione, e presidente della laica Arci Ragazzi.

È la politica, trascinato con forza dai ragazzi nella discussione, viene prepotentemente «messa sotto accusa» da Rosati. Alla domanda: «Ma perché i giovani si disinteressano di politica?», Rosati infatti risponde: «Quando lo ero giovane la politica era interessante, c'era da andare in piazza ad ascoltare Togliatti e De Gasperi, c'era il referendum repubblicano o monarchia, si costruiva la democrazia. Oggi si discute di alternanza. Come si fa ad appassionarsi all'alternanza? I partiti sono dentro ad una gabbia, siamo noi, nuovi soggetti della politica, che dobbiamo impegnarci nel tentativo di tirarli fuori, di costringerli ad occuparsi della società reale. Perciò - ha detto Rosati, applauditosi da centinaia di giovani - dobbiamo essere più duri, più critici, meno accomodanti con i partiti. Rosati aveva aperto il suo saluto agli scout con un gentile avvertimento. «Una volta - ha detto - eravamo più lontani. Noi, la nostra organizzazione, aveva come dominante il tema del lavoro. Voi eravate lontani dai porvi questo problema. Oggi e lo dimostra il fatto che sia tema di una delle vostre tavole rotonde, il lavoro è diventato un dramma per tutti. Rosati ha lanciato qualche frecciatina, invece, verso Comunione e Liberazione: nella chiesa da sempre ci sono i cattolici

«normali» ed i cattolici «speciali» che a causa della loro «specialità», tendono ad escludere tutti gli altri. Una frecciatina bonaria che il rappresentante di Cj non ha potuto respingere, forse per motivi di linguaggio: De Martino infatti ha parlato molto dello «spirito» ed ha citato più volte Paolo VI ed una volta persino il poeta inglese Eliot, ma purtroppo non molti sembravano capire a che scopo. I ragazzi gli hanno rivolto numerose domande, sia candidhe, sia cattive. La più cattiva è andata insieme: «Perché pretendete di dare risposte a tutto? Non pensate che sia più giusto ed utile aiutare i giovani a trovare da soli le risposte? Un dibattito insomma ser-

rato ed interessante. E se la politica è stata protagonista, uno spazio decisivo se l'è conquistata anche la «vera» dell'educazione dei giovani, tema di fondo e scopo delle organizzazioni stesse. Pagliarini, dell'Arcl Ragazzi, reduce da un convegno internazionale di Boglietti, ha illustrato le cifre di quello che ha chiamato il «sottosviluppo associazionistico» italiano. In Italia solo il 2% dei giovani aderisce alle organizzazioni giovanili, contro il 70% della Svezia. Ed ha citato uno studio fatto dall'Arcl su 4 mila ragazzi che vivono in realtà urbane. Quasi i giovani - ha detto - hanno accesso a tutto nelle loro case e sono, all'interno della famiglia trattati come

piccoli re. Ma non possono uscire dalle case, non hanno il computer, non sanno attraversare la strada, piantare una tenda, affrontare, insieme ad altri, una esperienza nuova.

I valori di questo ha parlato il presidente dell'azione cattolica. Proprio l'assenza di valori è il grande handicap del mondo moderno - ha detto Gnanzi - siamo tutti alla ricerca di certezze

etiche. Il nostro tempo è segnato dall'efficienzismo e dal pragmatismo, e a questo dobbiamo sperarci opporre. Questa «casa comune» che avrebbe costruito qui costituire un servizio alla società civile ed al paese.

Per la cronaca è da registrare un vivace battibecco tra i giovani scout e il sottosegretario alla Difesa Olcese che rappresentava il ministro Spadolini nella tavola

rotonda che discuteva di obiezione di coscienza, e la presenza al campo di Luciano Lama di De Rita e di Panella. Oggi è la grande giornata per parlare e celebrare la messa. E Panella, tra i pochi presenti - insieme a Lama e Derita - ha anche improvvisato uno show-commissa su quello che Wojtyła dirà.

Nanni Riccobono

Troppo affrettate per il Pci le decisioni su Gioia Tauro

ROMA - Sulla decisione di iniziare entro il 21 gennaio '87 i lavori per la realizzazione della centrale a carbone di Gioia Tauro (adottata su istanza dell'Enel dal ministero dell'Industria), i gruppi comunisti alla Camera e al Senato hanno presentato rispettivamente un'interpellanza e un'interrogazione. A firma Zangheri, Fantò, Ambrogi, Alborghetti, Fittante, Pierino e Samà, l'interpellanza comunista chiede fra l'altro al presidente del Consiglio e al ministro interpellato se non ritengono di dover rivedere le decisioni assunte, ritirando il decreto già emanato in considerazione del fatto che:
a) non si adotta la procedura per la valutazione dell'impatto ambientale prevista dalla legge 8 luglio 1986, n. 349;
b) non si conoscono ancora le conclusioni della valutazione di impatto ambientale della centrale commissionata all'Enea;
c) appare più logico e corretto coordinare ogni definitiva decisione con le risultanze e gli indirizzi della Conferenza nazionale per

l'energia, già convocata per il prossimo autunno);
d) la conoscenza di tale decreto ha provocato una vivace protesta nell'opinione pubblica calabrese che si era pronunciata attraverso appositi referendum e in modo plebiscitario (98 per cento) contro l'installazione della centrale, e un fermo atteggiamento del consiglio regionale della Calabria che in una mozione approvata unitariamente «protesta energeticamente per l'atto arbitrario ed autoritario di un ministro, peraltro dimissionario, che non tiene in nessun conto gli orientamenti dei cittadini espressi nei referendum del dicembre del 1985, della stragrande maggioranza degli enti locali e del consiglio regionale e per l'evidente forzatura di tutte le procedure democratiche e del normale rapporto tra Stato, autonomie locali e regionali».

Di analogo tenore l'interrogazione presentata a palazzo Madama dai senatori comunisti Margheri e Guarracino.

- ALDO PERONACE**
magistrato insigne e progressista. Il gruppo giustizia del Pci ne ricorda l'opera a tutela dei diritti dei lavoratori ed esprime profondo cordoglio alla famiglia.
Roma, 9 agosto 1986
- ENZO SACCONI**
deceduto a Mantignano di Messina, all'età di anni 49. Sottoscrivendo L. 100.000 per l'Unità, rinnovano le loro fraterne condoglianze alla moglie e alla figlia, membro della Segreteria provinciale di Parma e funzionario dello stesso sindacato Cgil-Scuola.
Parma, 9 agosto 1986
- ANNIBALE CASEALTELLI**
la moglie e i figli con lo loro famiglie lo ricordano a quanti lo conobbero. Paderno Dugnano (MI), 9 agosto 1986
- MAGDA**
Ernesto Treccani con Lidia, Giulio, Maddalena e le loro famiglie, la ricordano con immutato affetto.
Milano, 9 agosto 1986
- Lidia e Raffaele ricordano a un anno dalla scomparsa la loro cara mamma
MAGDA DE GRADA
nata Ceccarelli
Milano, 9 agosto 1986
- BRUNA DEL BIANCO**
Milano, 9 agosto 1986
- Il sindaco e l'Amministrazione comunale di Grugliasco partecipano al dolore della famiglia per la perdita di
LINO TUGNOLO
Grugliasco (Torino), 9 agosto 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S. A. s. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefoni 4.95.03.91-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 812461
Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20122 - Telefono 6440

Telegiornale N. 1. G. 2. s. s. A.
Direz. e officio Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelicci, 5
00188 - Roma - Tel. 06/4931413

Quando in 2 scalarono il Bianco

Bicentenario celebrato fra spettacoli e polemiche



Due guide alpine negli abiti di Jacques Balmat (in alto a sinistra) e di M. Gabriel Paccard, i primi scalatori del Monte Bianco

Dal nostro inviato COURMAYEUR - Alle 18,23 in punto il suono a distesa di tutte le campane della Valldigne...

giunto il suo culmine. E intanto si levavano nel cielo variopinti palloncini, mentre dall'alto calavano deltaplani e paracadute...



lette, dove in un prato verdissimo, ai piedi delle placche rocciose del monte Chetif, il vescovo ha celebrato la messa. Subito dopo è stato scoperto un cippo in granito del Monte Bianco dedicato ai caduti della montagna...

A colloquio con i due compagni d'avventura del celebre scalatore

Messner sugli ultimi «ottomila» «Ogni passo avanti è un sogno»

Tra poco si ritroveranno in Nepal i protagonisti della spedizione che punta a stabilire uno straordinario primato e a realizzare una ricerca storica ed etnografica

SULDEN (Solda) - I volti abbronzati dal sole di montagna, Hans Kammerlander e Friedl Mutschlechner, quassù in cima alla Düssel...



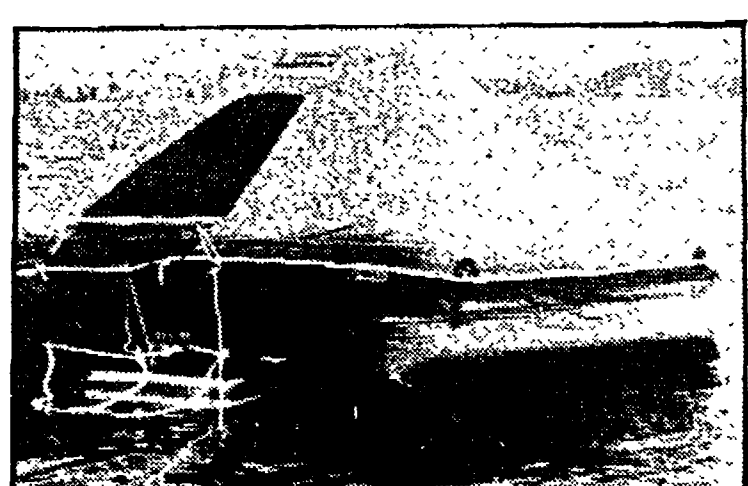
Reinhold Messner

nografico e di tecnica dell'ascensione sulla via degli sherpa. Una sorta di percorso sacro, attorno al quale c'è tutta una fioritura di leggende, di usi, tradizioni. Di tutto ciò Messner intende raccogliere una documentazione che arricchirà Castel Duval.

«La vetta... ma vale proprio la pena spendere settimane di fatica immane per un freddo quarto d'ora?», questo interrogativo è di Uschi Demeter, la donna dagli occhi dolci...

«È rivolto a lui, a Messner, che già da giugno si trova nel Nepal per l'acclimatazione acclimatando, quasi a prendere lo slancio per quest'ultima conquista destinata, nelle sue intenzioni, a chiudere quella che chiama la «fase verticale» delle sue imprese. Per dedicarsi poi a una serie di proiezioni orizzontali, nella stessa arretrata culturale delle genti di montagna. «La montagna mi ha dato moltissimo», dice Reinhold - «e lo intende renderglielo».

«Per le famiglie delle due naufraghi dello yacht «Berlucchi», invece, sussiste ancora una speranza e hanno offerto 250 milioni a chiunque ritroverà i battenti di salvezza: un invito, insomma, tutte le navi in navigazione a prestare maggiore attenzione. «Ci è calata una grande tristezza addosso ma non ci arrendiamo», hanno detto al Royal Yacht Club che organizzava la regata (e che aveva mancato di farla seguire via satellite per risparmiare, come ha sostenuto Concetta Vitale, moglie separata di Kramer). Quanto è possibile durare in mare?



Poche speranze ormai di ritrovarli

Ricerche sospese per i naufraghi del «Berlucchi»

Ma per i familiari sono ancora vivi Solo i sovietici continuano a cercarli

ROMA - È possibile che Roberto Kramer e Beppina Padana siano ancora vivi? Per le autorità italiane, ormai, è inutile continuare le ricerche; il ministero della Difesa ha comunicato ieri la sospensione delle operazioni di perlustrazione aerea, iniziata il 25 luglio scorso.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 316,35 con una variazione in ribasso dello 0,43 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato oggi quota 743,76 con una variazione negativa dello 0,48 per cento.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiss., Var. % for various stocks like Alimentari, Assicurative, Cantieri Editoriali, etc.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiss., Var. % for various government bonds like BTN-10/87, BTP-1/88, etc.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valori, etc. for convertible bonds like Banca di Sicilia, etc.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Valori, etc. for investment funds like Gestiras, etc.

Oro e monete

Table with columns: Oro fino, Argento, etc. and their prices.

I cambi

Table with columns: Dollaro USA, Franco svizzero, etc. and their exchange rates.

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1982-1986 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI BANCO DI SANTO SPIRITO

NELLA FOTO: Il battente di salvataggio del «Berlucchi»

LIBANO L'ondata di violenza che si è riaccesa nella capitale non accenna ad esaurirsi

Beirut Ovest, di nuovo terrore Auto-bomba esplose, 17 i morti

L'attentato è avvenuto nei pressi dell'università araba - La macchina era stata parcheggiata da una giovane donna bionda - Mezzo quintale di esplosivo - L'atto terroristico rivendicato da un'organizzazione anti-siriana

Attaccato un elicottero italiano

ROMA — Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati giovedì mattina contro un elicottero italiano della Unifil (il contingente internazionale dell'Onu schierato nel Sud Libano) che sorvolava Beirut est. A quanto si è appreso ieri a Roma, l'elicottero, un «Ab 205», è stato raggiunto da quattro proiettili ma ha proseguito regolarmente la propria missione atterrando a Naqura. Nessun danno all'equipaggio e ai passeggeri tra i quali il vice comandante di Itair tenente colonnello Wick. L'elicottero stava sorvolando Beirut est nell'ambito di una normale operazione di trasporto. L'equipaggio era composto dal pilota capitano Crippa, dal secondo solitamente Honeti e dall'ufficiale tecnico cap. Calò. Il contingente italiano dell'Unifil è composto da una cinquantina di uomini, prevalentemente appartenenti all'Ala, aviazione leggera dell'esercito.

BEIRUT — L'ondata di violenza che ha investito la capitale libanese nelle ultime settimane non accenna ad esaurirsi. Ieri a mezzogiorno, a Beirut Ovest, nel quartiere dove sorge l'università araba, un'auto-bomba è esplosa provocando 17 morti e 83 feriti.

L'esplosione è avvenuta nel popolare quartiere di Tarik Jeddéh, vicino ad una farmacia, dove era stata parcheggiata una Fiat marrone, guidata da una giovane donna bionda. Sulla macchina, stando agli artefici, si trovava una carica esplosiva di mezzo quintale circa. L'esplosione ha provocato un furioso incendio, che ha distrutto negozi ed edifici circostanti, una ventina di auto, ed ha fatto cadere i fili dell'alta tensione. Le strade della zona sono state coperte da uno spesso strato di vetri caduti dalle finestre degli edifici circostanti.

La strada dove è avvenuto lo scoppio ospitava in passato il quartier generale dell'Olp. Essa fu teatro di uno dei più gravi attentati che si siano verificati in Libano da quando è in corso la guerra civile. Era il 1° ottobre 1981, quando un'auto-bomba saltò in aria provocando fra la popolazione 93 morti e 225 feriti, e devastando gli edifici che ospitavano la sede dell'Olp.

I due più gravi attentati delle ultime settimane sono avvenuti il 28 e il 29 luglio, rispettivamente a Beirut Est e a Beirut Ovest. Il 28 luglio un'auto-bomba imbottita con circa 250 chili di esplosivo venne fatta saltare in aria nel quartiere cristiano di Ein Rummaneh; ci furono 32 morti e 140 feriti. A distanza di ventiquattro ore, una seconda auto-bomba era esplosa nel quartiere musulmano di Barbir, uccidendo 25 persone e ferendone 170.

Mentre gli altri attentati non erano stati rivendicati, per quello di ieri una rivendicazione c'è stata, da parte delle «Cellule di liberazione rivoluzionarie - Resistenza contro l'imperialismo siriano», ed è stata fatta con una telefonata a una agenzia di stampa occidentale a Beirut.



BEIRUT — Una squadra di soccorritori porta su una barella il corpo di un bambino bruciato nell'esplosione dell'auto-bomba

GIAPPONE Gli stanziamenti militari potranno andare oltre l'uno per cento del Pnl

Senza «tetto» le spese per il riarmo

Approvato ieri dal governo, il «Libro bianco per la difesa» cancella la barriera stabilita dieci anni fa - Il primo ministro Nakasone, forte del suo recente successo elettorale, ritenta una mossa fallita l'anno scorso

Nakasone ci riprova. Espone da sempre della destra in seno al Partito liberale democratico (Pld), il primo ministro ha — tra gli altri — un chiodo fisso: cancellare il «libro bianco» del 1976. Quell'anno, segnato dallo scandalo Lockheed in Giappone come in Europa, vide il primo ministro Takeo Miki varare un documento molto prudente sul terreno delle spese militari. Un documento che si rifaceva nella sostanza al famoso articolo 9 con cui la Costituzione post-bellica aveva rifiutato il concetto stesso della guerra. Ecco dunque il libro bianco sulla difesa del 1976 andare ben oltre le analisi tecniche e politiche (proposte annualmente da questi studi governativi) e assumere un impegno: le spese militari non supereranno l'uno per cento del Prodotto nazionale lordo (Pnl).

TOKIO — Il governo giapponese ha approvato ieri il «Libro bianco per la difesa 1986», che ammette per la prima volta la possibilità di aumenti per le spese belliche oltre il limite dell'uno per cento del Prodotto nazionale lordo allo scopo — si dice — di «fronteggiare la crescente minaccia sovietica in Asia e nel Pacifico». Immediata e dura è stata la reazione di Mosca, con una nota della Tass. Nelle precedenti edizioni, il rapporto annuale dell'Agenzia governativa per la Difesa non aveva mai accennato a modifiche del «tetto» dell'uno per cento; fissato dieci anni fa. Il passaggio chiave del «Libro bianco 1986» afferma invece: «Potranno essere ammessi cambiamenti ai programmi di spesa in risposta ai progressi di tecnologia militare di paesi stranieri». In base al piano di rafforzamento approvato l'anno scorso, il Giappone dovrebbe disporre entro il 1990 di un esercito di 180mila uomini, di una flotta di 62 navi militari e di 18 sottomarini (di cui 43 armate con missili da crociera), di 18 sottomarini, di 100 aerei antisommergibili e di 320 caccia-intercettori (di cui 163 F-15).

Incontra oggi lo stesso giapponese e gli dice «Costruite armi, ma per carità basta con le automobili». Il pacifismo istituzionale del 1946 aveva — oltre al travolgimento morale di un paese sconvolto dalla guerra e dal militarismo — una sua precisa connotazione internazionale: il Giappone doveva essere disarmato. Erano gli stessi vincitori della guerra del Pacifico a volerlo. Ma il Giappone degli anni Ottanta è accusato di invadere il pianeta con le sue esportazioni industriali e i vincitori di allora lo accusano di spendere tanto nell'industria civile perché spenderebbe poco per la difesa.

Lo fa al prezzo di contraddire le sue stesse mosse di politica estera: con Gorbačiov si è appena scambiata una serie di «Vediamoci presto», «Dobbiamo dialogare anche tra noi», «Perché non vieni a trovarmi?», ma il presupposto per chiedere l'archiviazione dell'«uno per cento» è la «minaccia sovietica» in Estremo Oriente. Che le forze sovietiche nella regione siano divenute negli ultimi anni più sostanziose è fuori discussione, ma la stessa cosa è accaduta per il dispositivo Giappone-Usa-Corea del Sud. Il problema è politico, ben più che militare: scomparire davvero sulla prospettiva di dialogo o scoprirsi a giorni alterni? È un problema che investe tutte le potenze del Pacifico, visto che, se verrà, la prossima fase distensiva non potrà certo essere un fenomeno solo europeo.

Nakasone l'ha raggiunta l'anno scorso e ha subito deciso di superarla. Proteste degli altri partiti e malumori nel seno stesso del Pld. Il primo ministro ha fatto allora marcia indietro, accentrandosi, per il momento, di fatto, sulla disponibilità dello straordinario apparato industriale dell'arcipelago a collaborare al programma di «guerre stellari». Adesso, stravinte le elezioni politiche dello scorso 6 luglio, il primo ministro torna alla carica con ben maggiori possibilità di spuntarla.

Alberto Toscano

GRAN BRETAGNA

Nell'Ulster torna la paura Ira e unionisti sono allo scontro Di notte via libera alle uccisioni

Uno stillicidio di episodi di violenza - «Spariti» operai che lavoravano alla costruzione delle carceri-Intimidazioni contro i cattolici che vivono in zone protestanti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La tensione torna a salire pericolosamente nel Nord Irlanda. La barriera settaria fra la comunità protestante e la minoranza cattolica appare, come non mai, insuperabile. Non valgono gli appelli e i consigli di moderazione. C'è una nuova, impressionante ondata di violenza nascosta e di intimidazione. Minacciano di riprendere gli scontri di strada. Richiama di riaprirsi un sanguinoso ciclo di ritorsioni e vendette. Come ogni anno, in estate, le organizzazioni protestanti dell'«Orange Order» celebrano la loro «supremazia» sui cattolici con marce e dimostrazioni provocatorie che sono alla radice dell'attuale congiuntura.

Gli ultras unionisti hanno rialzato il profilo perché, questa volta, sono in lotta anche contro le autorità britanniche a causa dell'accordo anglo-irlandese fra Londra e Dublino, firmato nel novembre scorso: un documento che viene denunciato come «tradimento», una cessione dei «diritti inalienabili» dei protestanti dell'Ulster. L'azione dimostrativa inscenata l'altro giorno nel villaggio di Clontarf, sul territorio della Repubblica, ha dato una misura dell'azione intimidatoria che intendono portare avanti le squadre paramilitari, in tutta mimetizzata, coi passamontagna

nero calato sul volto, armate di bastoni (e anche di revolver e mitra nascosti), pronte a malmenare, ferire e uccidere. Era alla testa di questa banda di qualche centinaio di uomini il deputato di Belfast, l'unionista Peter Robinson, che la polizia dell'Elre ha arrestato, tutt'ora detiene in camera di sicurezza. Entro le 2 del pomeriggio di oggi il governo della Repubblica deve decidere se incriminarlo oppure procedere al suo rilascio.

Ieri sera, si stava preparando il peggio nel villaggio di Keady, presso la frontiera con la Repubblica, una comunità che è, per l'85%, cattolica. I «militanti» protestanti dovevano tenere proprio lì una delle loro tante marce di lugubre trionfalismo. L'intento era chiaro: quello di intimidire, di provocare, di schiacciare psicologicamente i cattolici per riaffermare la propria «superiorità». La polizia temeva l'insorgere di nuovi incidenti e aveva costretto gli organizzatori a modificare il percorso del corteo evitando di portare la «sfida» oltretanto in una zona di insediamento cattolico particolarmente sensibilizzata.

«Due estremismi», quello dell'Ira repubblicana, e quello dell'Ulster unionista, sono risorti e prospettano di far precipitare un confronto ancor più duro e bestiale di quelli, numerosi e tragici, che la tormentata regione ulsteriana ha già

conosciuto e sofferto negli ultimi diciassette anni con un numero altissimo di vittime ed i danni materiali. Adesso è lotta di tutti contro tutti, con obiettivi materiali e umani selezionati, secondo la legge dell'occhio per occhio. Il conflitto triangolare vede l'Ira e l'Ul'U, rispettivamente, minacciare i componenti della comunità rivale, e tutti e due i gruppi eversivi e illegali rinnovare l'assalto contro l'amministrazione e l'esercito britannico.

L'Ira sta da molti mesi portando avanti una campagna di assassinii contro chiunque lavori nelle ditte edili che hanno contratti di costruzione e di riparazione per le caserme della polizia e dell'esercito. Ci sono stati già numerosi casi di operai eliminati nell'oscurità con la preclusione e l'effettiva distruzione di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'U protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'U protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'U protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso.

Antonio Bronda

Brevi

Agumi e pasta: riparte il negoziato

BRUXELLES — Europe e Stati Uniti tornano a parlarsi oggi a Bruxelles per cercare un compromesso nella guerra della pasta e degli agumi. Di fronte saranno i due negoziatori, l'americano Yeutter e il commissario Cos, De Gierca.

Ucciso un colonnello in Perù

LIMA — continua l'ondata di violenza in Perù. Ieri in una strada della periferia di Lima è stato trovato il cadavere del colonnello Cesar del Castillo Iparaguire, repito mercoledì scorso. Aveva comandato Tupac antiguerriglia.

L'Irak attacca due superpetroliere

MANAMA — L'aviazione militare irakena ha attaccato ieri con missili al largo di Kharg due superpetroliere noleggiate dall'Iran. I danni sarebbero ingenti.

Filippine: ammazziati due poliziotti

CEBU — Due sergenti della polizia nazionale sono stati uccisi ad una quindicina di chilometri da Cebu mentre pattugliavano una strada dove doveva passare il vice di Corason Aquino.

Diossina: ricerche Usa in Vietnam

BANGKOK — Il Vietnam ha concluso con un gruppo di ricercatori statunitensi un accordo quinquennale per lo studio degli altissimi livelli di diossina riscontrati nei tessuti di coloro che furono esposti al defoliante agente arancio. Secondo stime Usa sarebbero emilioni di persone.

STATI UNITI

«Un danno enorme» la fuga della spia

NEW YORK — Un indispettito «no comment»: così le autorità americane continuano a reagire alla notizia, diffusa l'altro ieri dalla Tass, che un cittadino americano, Edward Lee Howard, ex dipendente della Cia, ha chiesto asilo politico in Urss. Il riserbo si spiega con il danno che la rete spionistica Usa nell'Unione sovietica ha subito dalla fuga di Howard. Per il momento gli effetti non si possono ancora quantificare, ma le voci che circolano a Washington, accreditate dallo stesso «New York Times», parlano di un «danno enorme». In modo particolare, Howard sarebbe stato a conoscenza della pedina della Cia in Urss. Una di queste (il miglior contatto) stamò al quotidiano newyorkese era il tecnico A. C. Tolkechev, trovato morto dopo la sparizione di Howard in settembre.

CILE

Per la morte di Martinez imbarazzo del governo

SANTIAGO — Forte imbarazzo del governo di Pinochet dopo il ritrovamento di una spiaggia a 125 chilometri da Santiago del corpo di Manuel Martinez, giovane dirigente della Democrazia cristiana e segretario della Federazione studentesca dell'Università di Santiago. In seguito alle accuse che, neppure tanto velate, vengono rivolte da più parti all'esercito e ai servizi di sicurezza del dittatore (tutte le circostanze sembrano escludere la disgrazia), è stato costretto a muoversi lo stesso ministro degli Interni, Ricardo Garcia. Egli si è impegnato a far piena luce sull'episodio e a punire eventuali responsabili. Ma le sue parole sono state accolte con molto scetticismo negli ambienti democratici. «Se Mario è stato ucciso — ha commentato il presidente della Gioventù democristiana, Andrea Palma — possiamo essere certi che i tribunali saranno incapaci di fare giustizia. Ieri, intanto, l'esercito è stato costretto ad ammettere ufficialmente un altro smacco. Due giovani reclute hanno disertato dalle loro unità passando tra le file del gruppo guerrigliero «Fronte patriottico Miguel Rodriguez».

MEDIO ORIENTE

Mubarak: vertice con Peres se sarà risolta la questione di Taba

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha detto ieri che, una volta risolto il contenzioso sull'appartenenza della spiaggia di Taba, l'ambasciatore egiziano farà ritorno a Tel Aviv e il terreno sarà sgombrato di ostacoli per un vertice tra lui e il primo ministro israeliano Shimon Peres. Mubarak ha rilasciato questa dichiarazione ai membri della delegazione israeliana impegnata al Cairo nelle trattative sul futuro di Taba, la minuscola spiaggia del Sinai ancora in mano israeliana, ma rivendicata dall'Egitto. Il presidente Mubarak ritirò l'ambasciatore da Israele nel settembre 1982, tre mesi dopo l'inizio dell'invasione israeliana del Libano. Il negoziato per Taba prosegue oggi con la mediazione del vicesegretario di Stato americano Richard Murphy: è evidente il tentativo di accelerare i tempi perché il vertice israelo-egiziano — se potrà svolgersi — abbia luogo prima di ottobre, quando Peres cederà a Shamir la guida del governo di coalizione. Proprio Shamir ha confermato ieri i suoi atteggiamenti oltretanto ribadendo il suo rifiuto di una conferenza internazionale di pace «con o senza la partecipazione sovietica». Tali dichiarazioni dell'attuale ministro degli Esteri contraddicono quelle rilasciate nei giorni scorsi da Peres, secondo cui Israele avrebbe potuto accettare una «cornice internazionale» al dialogo di pace. «Cornice» che avrebbe a suo avviso potuto includere Mosca in caso di normalizzazione diplomatica con Israele. A questo riguardo c'è da notare che il presidente romano Ceausescu ha offerto — attraverso un suo inviato, ricevuto a Gerusalemme da Peres — i buoni uffici del suo paese per l'organizzazione di una conferenza internazionale di pace. Tornando alle novità dal Cairo, i ministri del Turismo di Egitto e Israele hanno raggiunto un accordo per incoraggiare insieme il turismo americano nei due paesi. Si vuole anche organizzare una conferenza per rilanciare l'immagine — danneggiata dal terrorismo — del turismo mediterraneo: saranno invitati i ministri del Turismo di Italia, Francia, Grecia, Turchia, Spagna e Cipro. In Marocco re Hassan II ha tenuto una conferenza stampa per ribadire che il suo incontro con Peres ha avuto un carattere «esplorativo» e ha aggiunto che in caso di nuova guerra arabo-israeliana il suo paese «sarebbe in prima linea».

AUSTRIA

Alto Adige, a Vienna piace la linea Craxi

VIENNA — L'Austria ha accolto con soddisfazione le parole pronunciate da Craxi sull'Alto Adige in occasione del discorso di investitura al Senato. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri austriaco, Peter Jankowitsch. «Mi sento incoraggiato — ha sostenuto — e a quanto mi risulta la mia opinione è condivisa anche dagli ambienti politici sudtirolesi di Bolzano. Spero che sia prossima la soluzione definitiva dei problemi in sospeso». Jankowitsch ha anche confermato che a settembre si incontrerà con Andreotti per discutere la preparazione della conferenza per la sicurezza europea che si svolgerà in novembre a Vienna. Nell'agenda vi sarà anche il problema altoatesino. «I rapporti con l'Italia — ha aggiunto il ministro austriaco — sono ottimi. L'Austria, dopo le polemiche sorte per l'elezione a presidente di Waldheim, vuole giocare la carta della iniziativa internazionale per recuperare credito. Particolare attenzione verrà posta all'aiuto dei paesi sottosviluppati. Per quanto riguarda il Nicaragua, Jankowitsch ha espresso una secca condanna del contras: «Sono assassini che hanno ucciso gente innocente».

USA-URSS

Incidente navale nel mare di Bering

ANCHORAGE — Un incidente navale ha opposto mercoledì scorso due navi sovietiche ad un peschereccio statunitense in acque dello stretto di Bering rivendicate dai due paesi: lo hanno reso noto i servizi della guardia costiera statunitense a Anchorage (Alaska). Una nave di ispezione sovietica e una seconda unità — di tipo non precisato — hanno tentato di impadronirsi del «Katy K» il quale faceva parte di una flotta di 60 pescherecci statunitensi operanti ad ovest dell'isola St. Matthew, a largo dell'Alaska. Dopo aver lanciato due razzi di illuminazione e dopo aver segnalato che il «Katy K» si trovava in acque territoriali sovietiche, le due unità hanno inseguito per un'ora e quaranta il peschereccio statunitense che si dirigeva verso l'Alaska. Lo stretto di Bering è oggetto di controversia tra le due nazioni fin da quando, nel 1867, la Russia vendette l'Alaska agli Stati Uniti. In particolare, le due potenze reclamano ciascuna per sé 30mila chilometri quadrati della zona di Navarin, che è molto pescosa e nella quale si ritiene si trovino importanti giacimenti petroliferi.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara

La Provincia di Modena indaga gara a licitazione privata per il servizio di fornitura e distribuzione calore per uso riscaldamento a produzione acqua calda in scuole, uffici ed edifici vari di pertinenza provinciale (n. 16 edifici) con assunzione a carico di tutte le prestazioni contemplate nel Capitolato speciale di appalto per un importo a base d'appalto di L. 1.650.000.000 (iva esclusa). La fornitura avrà durata triennale a partire dall'1/9/1986 con scadenza al 31/9/1989. Per l'aggiudicazione della fornitura si procederà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 15, 1° comma lettera c) della Legge 30/3/1981, n. 113 mediante il sistema di cui all'art. 5 della legge 2/2/1973, n. 14. La licitazione sarà effettuata con la riserva specifica che, dopo aver esaminato le offerte pervenute, in caso in cui l'offerta risultasse ritenuta economicamente e insindacabile giudizio dell'Amministrazione, non si procederà all'aggiudicazione. Il subappalto è rigorosamente vietato fatta eccezione per le commesse dirette dalla ditta appaltatrice ad altre imprese per forniture di combustibile e fornitura, anche in opera, di ricambi e di materiali per l'ordinaria manutenzione degli impianti. Le domande di partecipazione in bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire esclusivamente per posta entro il giorno 1/9/1986 al Provveditorato di Modena, Segreteria generale, viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande ai sensi dell'art. 6, lettera C) della legge 11/3/81. È ammessa la presentazione di offerte congiunte in applicazione dell'art. 9 della legge 30/3/1981 n. 113. Le domande dovranno attestare, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 11/3/81. Le domande dovranno altresì contenere a dimostrazione delle capacità di cui all'art. 12 e 13 della legge citata: — dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture, analoghe a quelle oggetto della gara, effettuate durante gli ultimi tre anni con rispettivo importo, data e destinatario; — dichiarazione indicante la disponibilità, in proprietà o in affitto, di un deposito di combustibile liquido per riscaldamento, delle quali richieste, per una capacità minima di mc. 2000, ubicato sul territorio della Provincia di Modena o a una distanza massima di km 20 al di fuori dei confini della Provincia stessa; — dichiarazione di possesso della licenza Unif relativa al deposito suddetto. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Cee in data 4 agosto 1986. Modena, 4 agosto 1986

Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica

Avviso di gara

Legge 5.8.1978 n. 457 artt. 35 e 36 - V Biennio. L'I.E.R.P. di Terni indice le due seguenti gare di appalto: 1) Comune di Terni - Voc. Campitelli - 1° appalto di 98 alloggi dell'importo complessivo di L. 3.841.622.000 distribuito in due lotti di cui il primo per n. 64 alloggi di edilizia agevolata (senza anticipazione) per l'importo presunto di L. 2.470.415.000 ed il secondo per n. 32 alloggi di edilizia sovvenzionata per l'importo di L. 1.371.207.000. Per questa gara dovrà presentarsi un'unica offerta per l'insieme dei due lotti e per l'importo complessivo. 2) Comune di Terni - Voc. Campomaggiore - 2° appalto di n. 64 alloggi di edilizia sovvenzionata per l'importo presunto di L. 2.742.415.000. Dagli importi di due appalti sono escluse le forniture di bagni prefabbricati, di infissi interni ed esterni e di caldaie per riscaldamento autonomo aggiudicate con precedenti appalti. Gli appalti saranno aggiudicati con il sistema di cui all'art. 24 lett. b) della Legge 5.8.1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni. L'aggiudicazione di uno dei due appalti esclude l'eventuale aggiudicazione dell'altro. Possono partecipare alle gare anche imprese riunite che abbiano mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse. Per il primo appalto la categoria, prevalente, di iscrizione all'A.N.C. - 2 - ammonta a L. 2.881.733.000 e per il secondo a L. 1.921.155.000. Le imprese interessate alla partecipazione alle gare potranno trasmettere domanda all'I.E.R.P. di Terni - via G. Ferraris, 13 - entro il termine del 30 agosto 1986. Nella domanda le imprese dovranno riportare le dichiarazioni di cui al paragrafo 1) di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 Legge 584/77; b) di essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori overo, se stranieri, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla C.E.E.; c) di essere in regola con gli obblighi inerenti le dichiarazioni in materia di contributi sociali e di imposte e tasse; d) di disporre della capacità economica finanziaria, e tecnica di cui alla lett. c) dell'art. 17 e della lett. c) dell'art. 18 della Legge 5.8.1977 b. 584. Il bando delle gare è stato trasmesso all'Ufficio pubblicazione della C.E.E. il 2 agosto 1986.

ARCHIVIO ITALIA



di WLADIMIRO
SETTIMELLI

BASTA avere i soldi, entrare in una qualunque agenzia turistica, prenotare viaggi esotici e in paesi lontani e partire: la Cina, il Tibet, l'India, l'Africa, i paesi arabi, le isole del Pacifico. E poi Cuba, l'America, Mosca e l'Unione Sovietica o i paesi intorno al Polo Nord. C'è poi chi preferisce i deserti o il Sahara. Viaggi, comunque, spettacolari dai quali si torna, di solito, con pacchi di fotografie ricordo. Naturalmente, gli italiani che viaggiano, in auto, in treno, in nave o in jet, sono ancora oggi una minoranza. Tanta gente (la percentuale più alta del nostro paese dicono le statistiche) non riesce o non ha la possibilità di fare vacanze.

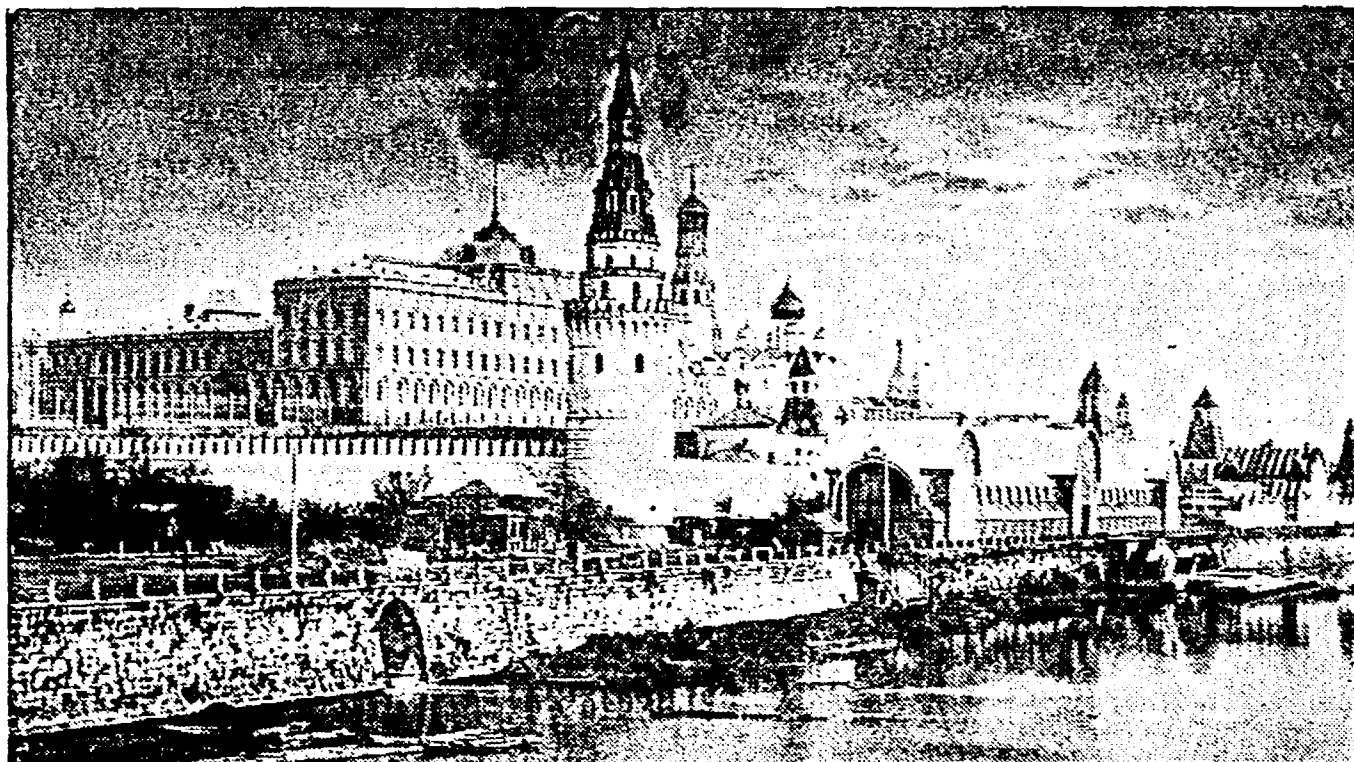
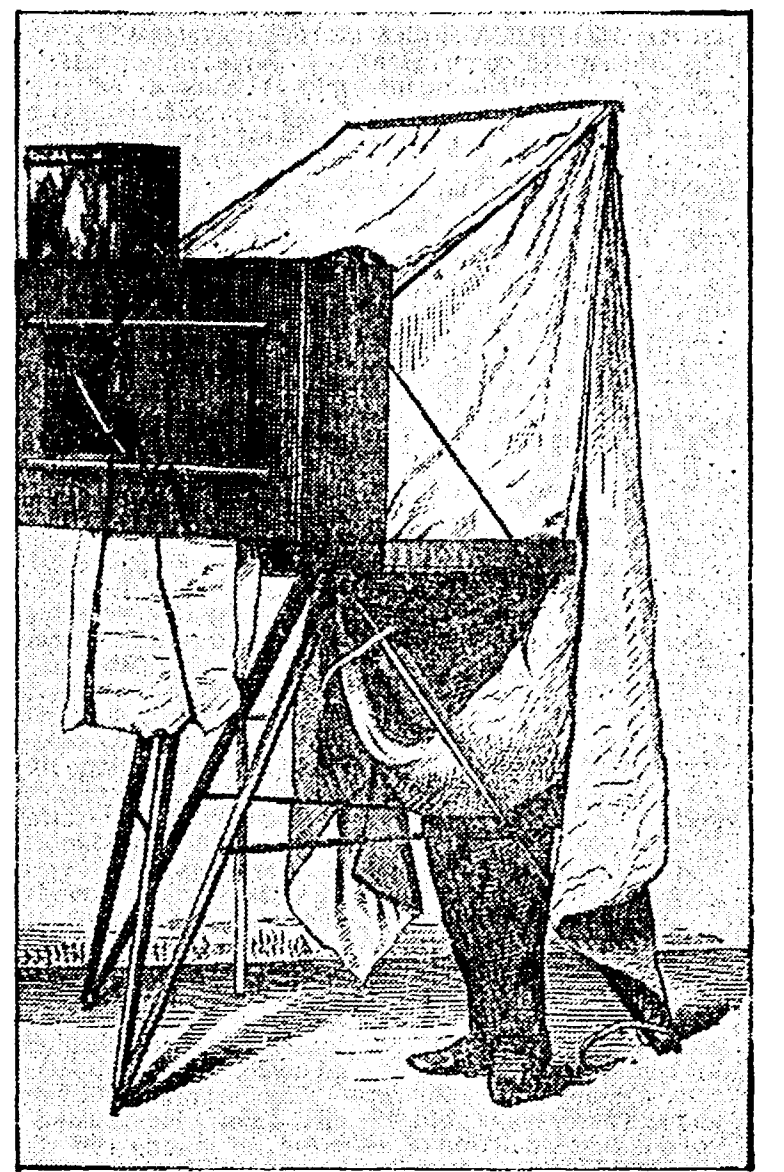
Figuriamoci all'estero. Ma nonostante tutto sono state aperte, ultimamente, «scuole di sopravvivenza» per viaggi difficili e fare Indiana Jones va di moda. Così come va di moda atteggiarsi a viaggiatori impavidi o partecipanti ai vari «Camel trophy». È facile, comunque, immaginare quale era la situazione tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo. Abbiamo già visto come la «scoperta del mare» riguardò un gruppo ben ristretto di persone ed è immaginabile, nello stesso periodo, quanti erano quelli che potevano permettersi viaggi esotici e lontani, costosissimi e che duravano (per le condizioni dei trasporti e delle strade) mesi se non anni. Dunque, chi viaggiava all'inizio del secolo o alla fine dell'800, o aveva tanti soldi o lo faceva per mestiere e necessità. C'era comunque, sempre in quegli anni, sotto la spinta positivista, una incredibile voglia di aprirsi al mondo e conoscere «popoli e paesi». Era inoltre il periodo in cui le potenze coloniali europee cercavano di estendere i propri possedimenti e le proprie conquiste e viaggiare era anche una necessità. Per questo funzionavano magnificamente le varie società geografiche (quella italiana vanta imprese di grande livello) che organizzavano spedizioni e viaggi per studiare gli abitanti dei diversi paesi, la flora e la fauna locale. Poi si tornava e si facevano dettagliate relazioni scientifiche che venivano pubblicate. Subito dopo si ripartiva per stringere rapporti commerciali e alleanze politiche. A volte, quindi, si trattava di pretesti per predisporre conquiste «manu militari»; altre volte, invece, c'era un reale e pacifico interesse scientifico. Molte di quelle spedizioni ebbero sempre al seguito ottimi fotografi. Altre volte, invece, erano gli stessi fotografi a partire in proprio, all'avventura, per poi tornare con fotografie stupende che venivano pubblicate in splendidi volumi. Come vedevano i «viaggiatori» italiani gli altri paesi del mondo? Quali immagini riportavano a casa? Archivi pubblici e privati, fondazioni, «fondi di istituti e archivi delle «missioni» ne sono pieni. Spesso, a dire il vero, anche noi vedevamo e riprendevamo quello che in realtà volevamo vedere o trovare. Altre volte le foto di viaggio e di esplorazione non sono che il riflesso della educazione del fotografo, delle sue abitudini e del modo di considerare gli altri. Comunque, quei fotografi si sobbarcarono incredibili fatiche. Viaggiavano con «macchine da campagna» e attrezzature che pesavano venti, trenta e anche cinquanta chili. Sviluppavano e stampavano foto in climi che facevano congelare o liquefare i vari «preparati» e spesso dovevano anche vincere l'ostilità dei «soggetti» che non avevano mai visto apparecchi fotografici. Comunque, decine di fotografi italiani, tra la fine dell'800 e il '900, si sono spinti ovunque: Cina, Giappone, Africa, Patagonia, Americhe, Egitto, Palestina, Siria, Persia, India, Australia e nella grande Russia. Si tratta, appunto, di nobili dilettanti o di veri professionisti, di cartografi e di zoologi, di etnologi o alpinisti, di medici o letterati: tutti con il «sacro fuoco» della fotografia. Nel 1865, lo studioso, etnografo e fotografo Enrico Giglioli parte con la pirocavetta «Magenta» e gira per tre anni il mondo, riportando a casa diecimila stupende fotografie scattate in Cina, in Giappone e nell'America del Sud. I fratelli veneziani Antonio e Felice Beato (forse i più grandi fotografi-viaggiatori italiani) dal 1853 in poi viaggiano a lungo e realizzano immagini splendide, preziose e assai note. Il torinese Luigi Montabone parte, invece, con la spedizione commerciale che Cavour invia in Persia nel 1860. Ludovico Pachè, amico degli Alinari, fotografa Corea, Cina e Giappone. Daniele Tinelli va in Palestina e in India e dalla Russia prerivoluzionaria riporta foto di notevole interesse. Anche il dilettante e aristocratico romano Francesco Chigi scatta in Russia centinaia di immagini della vita dei primi anni del secolo. Il missionario ed esploratore Alberto Maria De Agostini riporta foto spettacolari e di grande interesse etnografico dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco, dal 1910 in poi. Altri grandi fotografi, pionieri e viaggiatori sono stati i fratelli Guido e Mario Piacenza, splintisi in Africa, nel Sikkim e nel Ladakh. Altri bravissimi fotografi hanno poi seguito i nostri esploratori in Africa, alla fine dell'800, lavorando, fianco a fianco, con Leopoldo Traversi, Pietro Felter, Orazio Antinori, Vittorio Bottego, Pietro Antonelli e Savorgnan di Brazza. Altri, come Carlo Naretto, scatteranno migliaia di foto della vita nelle «colonie».



Sopra, uno splendido ritratto scattato ad un ministro della corte principesca di Tabriz, in Persia, dal fotografo torinese Luigi Montabone che, nel 1862, fu al seguito di una importante missione diplomatica italiana. A destra del titolo, la «tenda laboratorio» che, alla fine dell'Ottocento, veniva utilizzata dai fotografi-viaggiatori italiani e dagli esploratori-fotografi. Ogni volta, dove essere montata per la preparazione delle lastre al collodio, smontata e poi rimontata per lo sviluppo e la stampa del materiale. L'attrezzatura fotografica di quel periodo poteva pesare dai cinquanta ai sessanta chilogrammi. A destra, un fotografo ed esploratore italiano (forse Enrico Giglioli) al lavoro a Burma

I «viaggiatori» italiani tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo riportarono a casa migliaia di foto - Con apparecchi pesantissimi sulle montagne e nei deserti - Interesse scientifico e imprese coloniali - I fratelli Felice e Antonio Beato

Fotografi esploratori alla scoperta del mondo



Sopra, una immagine del Cremlino ripresa dal commerciante e viaggiatore Daniele Tinelli, nel 1905 circa. A destra, un tempio della Nubia ripreso da Antonio Beato che esplorò a lungo tutto l'Egitto, la Cina, il Giappone e l'Africa. È lui che fece conoscere al mondo, tra i primi, le immagini delle grandi piramidi. Accanto, due ritratti di carattere etnografico scattati dal sacerdote Alberto Maria De Agostini alla Terra del Fuoco. Si tratta di un cacciatore Selknam e di una donna della stessa regione. A sinistra, ancora immagini di Antonio Beato o del fratello Felice, scattate in Giappone nel 1867: una ragazza giapponese mentre si trucca e, sotto, dello stesso Beato la drammatica testimonianza della esecuzione di un bandito e dei suoi uomini giustiziati con il taglio della testa: si tratta di una stampa all'albumina colorata a mano. Infine, a destra, il negus Menehik sul trono, fotografato, nel 1896, dall'italiano Carlo Naretto



Le immagini sono state riprese da «Fotologia», diretta da Italo Zannier; dal catalogo della mostra «Ai limiti del mondo», edito dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino, da «Daniele Tinelli», della «Editphoto» di Milano, a cura di Angelo Schwarz; da «Felice Antonio Beato» della «Editphoto» di Milano, a cura di Italo Zannier. Altre foto sono del «Fotoarchivio» di Roma.

il Racconto dell'inatteso

POCO PRIMA di mezzanotte cominciò a piovere: pioggia minuta, monotona e continua; era attesa dopo venti giorni di calura infernale. Qualcuno portò un grosso mastello fin sul marciapiede di via Giordano Bruno, lo dispose ben bene e si dette per quieto secondo a riempire l'acqua che cadeva violentemente. Aveva uno scialle nero in testa e, se non avessimo saputo che si trattava del vecchio, del nostro vecchio, lo avremmo preso per una donna.

Lo spavamo dalla larga vetrata del ristorante dove ci eravamo rifugiati per il solito piatto di calamaretti fritti e i soliti bicchieri di birra scura. Boffa aveva gli occhi chiusi come ai suoi tempi, e pareva assente, cadente. «Credi che ci abbia visti?», chiesi.

«No, no».

Passò un ragazzo in motocicletta, il vecchio si ritrasse; poi, per diversi minuti, non vi fu movimento alcuno.

«Ora andrà a letto, ma non spegnerà la luce. Vedrai».

«Di, non può essere pazzo?», domandai.

«Teme di venir ucciso. Troppo poco per considerarlo pazzo. Eppoi ho parlato con lui tre volte. Pazzo non mi sembra proprio. Passarono due ubriachi cantando; un cane nero, spaventato, rivoltò il bidone dell'immondizia. S'era levato un vento impetuoso, forse di bora, perché le lampade al neon stavano oscillando. Nel locale non c'erano avventori, ma il cameriere non pareva aver fretta: d'altronde quella era una pensione, e alcuni clienti dovevano ancora rientrare.

«Mi domando chi vorrebbe ucciderlo?».

«Non lo sa», rispose.

«Allora?».

«È pieno di soldi. Libretti bancari al portatore. Li tiene sotto il cuscino, dentro una grossa busta di plastica».

«Finisco la mia birra. È un maniaco», dico.

«Qualche volta anche i maniaci vengono assassinati».

Un camion, due camion: vengono a prendere frutta e verdure per il nord, a cento metri da un mercato.

«Se ha paura — disse — perché sta sempre solo?».

«Non è solo».

«E chi c'è con lui?».

«Un gatto. Un enorme gatto rosso che sonnecchia sopra la stufa di ghisa».

«Mi dimeno un po', accavallo le gambe. Un gatto? E a che gli serve?».

«Chi ti ha detto che i gatti servono a qualcosa?».

Via Giordano Bruno è una specie di buidello, leggermente in discesa, parte dalla nazionale e, costeggiando il canale, giunge fino al mare; è abitata da pescatori, c'è un caffè e c'è un orologio, c'è un negozietto di corde e catrame per i marinai. Il vecchio abita al numero 6, in una casetta di due piani, ma è illuminato solo il piano terra, due stanze più la cucina. Il vecchio ha settantasei anni, per quaranta ha diretto un'Agenzia di Navigazioni; ha fatto molti soldi durante la guerra, poi ha difeso il suo capitale come meglio ha potuto. È vedovo da molti anni, ha una figlia nubile che vive per conto proprio ed è impiegata all'Inps. Non ha amici, non ha altri parenti, non vuole vedere nessuno. Due settimane fa è venuto al commissariato e ha chiesto di parlare con Boffa. Gli ha detto che qualcuno vuole ucciderlo per derubarlo. Non ha spiegato altro. Boffa è andato a trovarlo altre due volte; non mi pare che sia riuscito a saperne di più.

«Se dovesse morire — disse — andrà tutto alla figlia?».

«Già».

«E se dovessero ucciderlo?».

«Lo stesso».

Qualche gruppo di gente, voci alterate: deve essere terminato lo spettacolo cinematografico; c'è una certa animazione; qualche fischio, alcuni giovani acquistano gelato in un bar sulla nazionale.

«Cosa stiamo aspettando?».

«Niente», dice; e si accende una sigaretta.

Passano due minuti, forse meno, poi, improvvisamente, mi stringe il braccio: «Guarda».

«Cosa c'è?».

«Non parlare, guarda!».

Una donna sta aprendo la porticina verde contrassegnata col numero 6. Si volge indietro, guarda ai lati ed entra.

«È entrata una donna», dico.

«Non è una donna. La figlia».

Si è eccitato, la sigaretta bruciata nel portacenere.

«A quest'ora...» comincio a dire.

«Ma lui non mi ascolta più; si è alzato, è andato dal cameriere, ha pagato il conto; mi ha fatto un cenno come si fa ai cani, e siamo usciti».

«Ora possiamo andare a letto», dice.

«Finalmente».

«Non è più solo».

«Ho un sonno che...».

Cammina a gambe larghe, la camicia di tela al vento che pare un tendone da circo, i pugni serrati.

Luciano Anselmi, commediografo e scrittore, è nato nel 1934 a Fano dove è quasi sempre vissuto. Ha pubblicato articoli e saggi su numerosi e importanti quotidiani e riviste («Il Giorno», «Il Resto del Carlino», «Il Mondo», eccetera). Tra le sue opere narrative: «Niente sulla piazza» (Urbino, 1960), «Gramignano» (Cappelli, 1967), «Un viaggio» (Cappelli, 1969), «L'ospite» (Rusconi, 1971), «Storie parallele» (Cappelli, 1969), «Gli anni e gli anni» (Rusconi, 1977), «Piazza degli armeni» (Bompiani, 1982, Premio Pisa 1983). Autore anche di gialli, ha inventato il personaggio del

commissario Boffa, apparso per la prima volta nel 1970 con «Il caso Lollis» (Rizzoli), cui sono seguiti altri otto thrillers. Ha curato per La Nuova Italia di Firenze l'edizione italiana di parte dell'epistolario di Proust, cui ha fatto seguire, nel 1984, un saggio critico e biografico («Proust ritrovato», Cappelli). Un suo diario «Molte serate di pioggia» (Bagaloni editore, Ancona 1980) ha riscosso notevole successo. È pronto, presso lo stesso editore anconetano, il secondo *Journal*, intitolato «Molte serate di nebbia», comprendendo gli anni 1980-1985. Nel 1974-1975 ha raccolto in due volumi gran parte delle commedie.

«Lo sa il gatto»

di LUCIANO ANSELMI



disegno di Giulio Peranzoni

«Davvero un uomo imprevedibile».

«Per quest'uomo lei ha pianto. Quando è arrivata qui dall'obitorio aveva gli occhi lucidi».

Parve rincorarli: «Dopo tutto, era mio padre. Non voleva farsi amare. Mi ha amareggiato la giovinezza. Ha allontanato me tutti gli uomini... Era un despota».

«Possibile che sia esistito un uomo così?».

«Chieda in giro. Non lo piangerà nessuno. Apri la borsetta per rintracciare un piccolo fazzoletto. Dopotutto... non potrebbe essere morto per un infarto?».

«Parrebbe di no».

«Già. Non soffriva di cuore, né di stomaco né di niente. Mangiava come un passero. Non beveva alcool e non fumava. Era la virtù in persona. Ma aveva odiato mia madre, e, sono sicura, non amava neppure me. Era crudele e dispettoso».

Qualcuno aprì la porta: il maresciallo Galvani consegnò a Boffa un foglietto. Lui se lo mise in tasca senza leggerlo.

«La terremo informata».

«Sono in arresto?».

«Perché dovrebbe essere in arresto?».

Sorrise, ed era un bel sorriso, che illuminava un viso

convulsioni, singhiozzo; so-praggiungo la paralisi, poi la morte. Chi ne è vittima raramente riesce a dare l'allarme; il nostro vecchietto era solo, nessuno lo avrebbe potuto sentire, fatta eccezione per il gatto, il rosso Pericle, il quale, presumibilmente, aveva assistito all'agonia del suo padrone acquattato sulla stufa di ghisa.

Gli esperti non avevano avuto dubbi: la morte era sopravvenuta tra l'una e le due di notte, minuto più minuto meno.

«Mi sembra tutto chiarissimo», disse.

«Cioè?».

«La figlia. È l'unica che possa aver commesso il crimine».

Boffa si rilesse il referto. «Il vecchio temeva di venir ucciso. E, per quanto una famiglia sia mal combinata, non si ha mai questo timore quando si ha una figlia. Sangue del proprio sangue. Gli indizi sono contro di lei ma questo non mi basta».

«E a chi ti rivolgi, allora, per carità qualcosa?».

«Si passò una mano sullo stomaco, due o tre volte».

«A Pericle», disse. «Al gatto. L'unico testimone oculare».

«Interrogare un gatto?».

Sorrise, tossì, addentò un panino.

«S

ENTI — disse Boffa, la sera, appena ci ritrovammo al ristorante prospiciente la casa del vecchio assassinato — mettiamoci nei panni del defunto. Come passava il tempo se non aveva occupazioni? Le giornate sono lunghe. Una mania, un hobby. Cerchiamo di sapere qualcosa».

«Per esempio?».

«Per esempio: faceva collezione di francobolli? No, non abbiamo trovato niente che lo faccia immaginare. Monete? Neppure. Fece una pausa, si passò la lingua agli angoli della bocca: andava pazzo per la birra scura».

«Dipingeva? Suonava?».

«Dormiva?» disse.

«Cretino! e allontanò il bicchiere. «Non si dorme ventiquattro ore su ventiquattro per un numero imprecisato di anni».

«Bene».

«Bene. Pensava. A cosa pensava?».

«Non lo so; alla sua infanzia, a sua moglie...».

«No, no: odiava moglie e infanzia, figlia e vita, morte e malattia, uomini e donne, cani e pecore... Tutti, tutto, odiava tutto!».

«Allora?».

«Pensava a un tranello...».

Cominciò a muovere il testone e le mani. Non potevo seguirlo. «Veniva da me, era impacciato, nervoso... Lo andavo a trovare due volte, lo trovavo inquieto, incerto. Ripetevo che lo avrebbero assassinato, ma si mantenne nel vago...».

«Era pieno di fisime...».

«Un uomo non viene assassinato per sbaglio».

«Torno a ripeterti: non può essere stata altro che la figlia».

«Perché non il vicino di casa, allora?».

«Strana bestia!» disse Boffa. «All'improvviso gli siamo diventati antipatici».

Gli cadde gli occhi sul ripiano della stufa da dove Pericle aveva compiuto il balzo, e vide una busta bianca, una larga busta bianca con su scritto un indirizzo e un nome. La prese e lesse l'indirizzo.

«Una lettera per me. È indirizzata al commissario Boffa».

«Che storia è questa?» disse.

Ebbe un gesto nervoso, l'aggiunse e cominciò a leggere: raggiunge con lo sguardo la firma a piè pagina, si scosse di nuovo, mi guardò: «Incredibile!» aggiunse.

«Parla».

«Si sedette, mi fece aprire la porta: un fiotto di luce lo investì. Sudava come se avesse corso per chilometri».

«Mi consegnò la lettera ed uscì: all'aperto lo vidi ispirare profondamente, poi chiederà una sigaretta a Galvani».

«Commissario, sto per uccidermi con la stricnina. Come me la son procurata? Non ha importanza. Sono molti anni che l'ho con me. L'adoperavo per uccidere i grossi topi delle fogne che, in autunno, mi invadevano la casa, minacciandomi di uccidere Pericle. Perché mi uccido? Per fare un dispetto ad Augusto e a mia figlia che saranno certamente sospettati e che per qualche tempo vivranno sulle spine. Mia figlia non merita niente. E siccome, per di più ora ha deciso di sposare un uomo di dieci anni più giovane, un uomo che la sposterà solo per i miei soldi. Ma non li avrà. Due giorni fa ho donato tutto il mio denaro alla protezione animale della provincia. Gran parte della somma dovrà servire per costruire un ambiente adatto alla vita e alla procreazione dei gatti. Il resto della somma dovrà servire per curarli in caso di malattia. Sono in perfetta sanità mentale, nessuno potrà impugnarne la mia donazione. Luisa resterà senza un soldo. Se lo merita. Somiglia a sua madre, è un'illusione come lei. Chiunque ci stia intorno lo fa per derubarci. Non esistono affetto, amore, stima; niente. Son tutte balle inventate dagli uomini per derubarci vicendevolmente. Non so se troverà subito questa lettera, spero di no. La faccio proteggere dalla pancia di Pericle. Pericle vivrà ancora a lungo e mia figlia quando farà le sue stupide passeggiate domenicali col suo stupido marito, se lo troverà tra i piedi».

Riconsegnò a Boffa la lettera.

«Camminiamo piano per un po', senza neppure guardarci in faccia».

Pericle era sopra uno degli olmi che costeggiavano la strada. Ci spiava.

«Dara!» la lettera alla stampa?», riuscì a dire.

Lui non rispose.

«La farai leggere alla figlia?».

Lui continuò a tacere.

«È proprio una storia assurda!».

«Stavamo per attraversare la nazionale. C'era una fila di macchine, poi un corteo di bambini delle colonie, poi i soldati in esercitazione. Lui traversò con una corsetta. Dal lato opposto, facendo megafono con le mani gridò: «Perché assurda? L'odio non è mai assurdo!».

L'INDOMANI tornammo nella casa di via Giordano Bruno. Solo la finestra era stata aperta, tutto il resto era restato come la mattina in cui il vecchio fu rinvenuto cadavere. Non c'era più tanto, naturalmente, ma uno strato di polvere nera aveva reso ancora

settegiorni Radio televisione



Galderisi, neo-acquisto del Milan, sarà uno dei protagonisti della «Columbus Cup»

L'invenzione estiva di Italia 1: mercoledì e giovedì «Columbus Cup», torneo tra Genoa, Sampdoria, Argentinos Junior e... Milan

Quattro calci in tv

Per chi ha memoria storica (tanto per dire: in campo televisivo la storia è il domani, l'oggi è già preistoria) sarà facile ricordare che Berlusconi fece chissà alle sue prime mosse nell'etere cercando di acquistare a suon di biglietti alcune manifestazioni sportive. Non ci riuscì (ma ci provò, oh se ci provò...) col campionato, ma gli andò bene col Mundialito. Naturalmente però, se, come dice il Silvio, da tv è news, cioè notizia, diretta, il calcio è stato sempre tifoso (come qualche milione di milanesi e di italiani) e di cui alla fine è diventato presidente (come poteva capitare solo a lui).

Ora però siamo in piena tregua estiva. Ed ecco che la tv commerciale, con geniale pensata, scopre che il calcio può anche essere differito in televisione anche nel periodo in cui nessuno andrebbe comunque allo stadio. E il pubblico? Quello c'è. Niente problemi.

Non c'è canicola che scoraggi il pathos calcistico degli italiani, certo non saziato da un mondiale piccolo piccolo. Tanto più che c'è in ballo una squadra che è tra le più popolari in Italia. Il Milan, naturalmente, di cui Berlusconi è stato sempre tifoso (come qualche milione di milanesi e di italiani) e di cui alla fine è diventato presidente (come poteva capitare solo a lui).

Accanto al Milan rinnovato, ecco la Sampdoria e il Genoa, le due squadre liguri che ospitano le partite nello stadio di Marassi. E infine una gloriosa squadra straniera, l'Argentinos Junior, di Buenos Aires, culla calcistica di Diego Maradona. Oggi ci gioca anche Claudio Borghi, che in nazionale a Città del Messico è stato un po' oscurato dalle prodezze di Dieguito e ora attende solo di confermare o smentire le speranze di un ritorno in nazionale.

Le partite saranno quattro. In tv vedremo mercoledì 13 (dalle 20,30) su Italia 1 Sampdoria-Genoa e Milan-Argentinos. Giovedì 14 vedremo (stessa ora, stessa rete) scontrarsi tra loro vincitori e perdenti. Così due serate televi-

sive sono inventate dal niente e al Milan è offerta una prova di affezione da parte del suo neo-presidente quale mai finora nessuna squadra aveva avuto. Un pre-debutto con un pubblico fuori stadio quasi da mondiale. Che cosa può fare di più per la sua squadra un tifoso, uno sportivo, insomma un presidente? E che cosa potrebbe desiderare di più i debuttanti rossoneri Galli (portiere da brivido azzurro), Bonetti, Galderisi, Massaro e Donadoni? Quest'ultimo in particolare, pagato 9 miliardi all'Atalanta, appare già in sogno ai tifosi milanesi come un «Piatini italiano», uno dei tanti «bimbi d'oro» che di volta in volta sono offerti alla immaginazione popolare insieme alla Coca Cola e alla Nutella, a Mickie Rourke e a Miami Vice. Così è fatto il mondo e così è la tv. Non più solo fabbrica di miti, ma anche fabbrica di realtà. E finché ci si limita allo sport tutto va bene. In queste settimane salde di note televisiva, ben venga un fuso orario (a proposito: si chiama Columbus Cup) per fare da passerella alla squadra del cuore del presidente.

m. n. o.

Domenica 10

Raiuno

- 10.00 REPLAY - Documenti: A cura di Pierluigi Varvesi
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazuoli
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TG1 NOTIZIE
- 13.45 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
- 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 20.30 L'ORA DEL MISTERO - Telefilm «Un gioco da bambini», con Mary Crosby
- 21.45 HIT PARADE - I successi musicali della settimana
- 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
- 0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 SALOTTO MUSICALE - Musiche di Liszt e Wagner
- 11.00 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
- 11.55 CHARLIE CHAN A RIO - Film con Sidney Toler
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un modo di vincere»
- 14.15 TG2 SPORT - Automobilismo G.P. d'Ungheria di Formula 1, Pattinaggio, Pentathlon
- 18.00 JEAN-NICHEL JARRE - Concerti in Cina
- 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - TG2
- 20.00 DOMENICA SPRINT
- 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «I ritmi di passaggio», con Don Johnson
- 21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato con Lisa Harrow
- 22.45 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
- 23.25 VIDEO-FLIPS PER GLI OCCHI CHIUSI - Musicale, «Tito Schipa Jr.»

Raitre

- 18.00 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Super Trial e Ciclismo



«L'ora del mistero» (Raiuno, ore 20,30)

- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 DI GEI MUSICA - Conduce Enzo Persuader
- 20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN - Orchestra Filarmonica di Vienna
- 21.00 TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI
- 21.25 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 22.05 DSE - Vita degli animali
- 22.25 JAZZ CLUB - Musica bianca e nera
- 23.20 SOLO PER LA MUSICA - Sei ritratti di solisti italiani «Salvatore Accardo»

Canale 5

- 8.20 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 8.40 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
- 9.00 TRA DUE DONNE - Film con Annie Girardot
- 10.40 L'INDOMABILE - Film con G. Riviere
- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
- 14.00 I FRATELLI SENZA PAURA - Film con Robert Taylor
- 18.40 GAMBUE MISTO - Film con Ava Gardner
- 17.35 LA FENICE - Telefilm
- 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lori Anderson

- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 LA MOSSA VINCENTE - Film con Terence Stamp
- 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
- 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
- 10.00 SCAPOLO IN RODAGGIO - Film con H. Halbrook
- 11.10 CIARLATANO - Film con J. Lewis
- 13.00 CIAO CIAO - Varietà
- 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
- 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
- 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merin Olsen
- 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
- 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Cuora solitario»
- 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
- 19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
- 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
- 22.50 HUSTON FRONTO SOCCORSO - Telefilm
- 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 0.10 I ROPERS - Telefilm
- 0.40 ORGANIZZAZIONE CRIMINE - Film con Robert Duval

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.15 UN ANNO DI SPORT
- 12.00 MASTER - Telefilm
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
- 16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 17.15 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
- 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
- 19.00 MISTER T - Cartoni animati
- 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli

- 22.30 1990: I GUERRIERI DEL BRONX - Film con Vic Marrow
- 0.10 TENAFLY - Telefilm con James Mc Echlin
- 1.25 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
- 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
- 12.15 CONCERTI D'ESTATE
- 14.00 AUTOMOBILISMO - Gra Premio d'Ungheria di Formula 1
- 18.00 IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO - Film con David Niven
- 19.45 L'ULTIMO DETECTIVE - Film con Susan George
- 21.30 FROESTE SOTTOMARINE - Documentario
- 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
- 23.00 TMC - SPORT
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
- 12.15 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm
- 13.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film con Cary Grant
- 16.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 18.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
- 20.30 IL RAGAZZO DEL MARE - Film con J. Bottoma
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
- 23.20 TELEFILM
- 0.20 FILM A SOPRESA

Rete A

- 10.00 LAC-VENDITA
- 12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
- 14.30 LAC - VENDITA
- 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
- 20.30 HO SPOSATO UN DEMONIO - Film
- 22.00 NATALIE - Telenovela
- 23.15 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12.56 La picele radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «E nota all'universo...»; 20.30 Stagione frica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 «Leggera ma bella»; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girasole; 11.00 Glioliba bio; 12.45 Hit Parade; 14.30 Stereo; 20.30 Il perduto di parie; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonaforte Europa; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6. Préludio; 7.30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Redoute; 20 «Un concerto barocco»; 21.10 Milano d'estate; 23.05 Il jazz.

Lunedì 11

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 AQUILE NELL'INFINITO - Film con James Stewart
- 15.35 KWICKY KOALA SHOW - Cartoni animati
- 16.00 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
- 16.45 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
- 18.00 GUERRA E PACE - Sceneggiato
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
- 20.30 TIMBUCTU - Film con John Wayne e Sophia Loren
- 22.15 TELEGIORNALE
- 22.25 SPECIALE TG1 - Attualità
- 23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.30 ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Il palcoscenico della vita»
- 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
- 17.25 QUATTRO RAGAZZE SOGNANO - Film con Vanna Vanni e Paolo Stoppa
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
- 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
- 20.30 UN URSARO NERO IN UN PAESE BIANCO - Film con Gilles Roussel. Regia di Alan Boudet
- 22.00 TG2 STASERA
- 22.10 CAPITOL - Telefilm con Roy Cuthoun
- 23.10 PROTESTANTISMO - Attualità
- 23.40 TG2 STANOTTE
- 23.50 ZAZA - Film con Isa Miranda

Raitre

- 17.55 BEACH VOLLEY - Pallavolo da spiaggia
- 18.30 SINTESI TORNEO DI TENNIS
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Storie della terza repubblica» (Raidue, ore 20,30)

- 19.25 L'ALTRO SUONO - Musicale
- 20.00 DSE: FINESTRA APERTA
- 20.30 TUTTO CASADEI - Musicale - «Di Romagna il ballo e il suono»
- 21.25 DONNA DI CUORI - Attualità (2ª puntata)
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 L'EROE DELLA STRADA - Film con Macario e Della Scala

Canale 5

- 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 NAVY - Telefilm con Dennis Weaver
- 14.30 IL CONTE DI SANT'ELMO - Film con Tino Buazzelli
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOUVE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 I ROBINSON - Telefilm
- 21.00 CASA KEATON - Telefilm con M. J. Fox
- 22.30 CIN CIN - Telefilm
- 22.30 GRUDGE DI NOTTE - Telefilm
- 22.30 I CONFINI DI TORNIO - Documentario
- 23.00 GAVILAN - Telefilm

- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.30 IRONSIDE - Telefilm

Retequattro

- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm, con Ben Gazzara
- 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 10.10 LO SPECCHIO NERO - Film con Jane Seymour
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.15 CHARLESTON - Telefilm con Susan Roman
- 15.45 L'EMBLEMA DI VICTOR - Film con Peter Falk
- 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 18.40 MAI DIRE SI - Telefilm
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
- 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
- 23.00 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
- 23.50 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
- 0.20 IL SILURO DELLA MORTE - Film con Jane Kelly

Italia 1

- 8.55 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.40 IL VEDICATORE DEL TEXAS - Film con Robert Taylor
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 MANIMAL - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
- 20.30 MAGNIN PA - Telefilm
- 21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
- 22.55 TOMA - Telefilm «Buccia di banana»

- 23.50 LAMIGAN - Telefilm
- 1.10 KAZINSKI - Telefilm

Telemontecarlo

- 12.00 SNACK - Cartoni animati
- 13.45 SILENZIO... SI RIDE
- 14.45 I DOMINATORI DI FORT RALSTON - LADY TEXAS - Film
- 16.30 SNACK - Cartoni animati
- 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
- 18.30 SILENZIO... SI RIDE
- 18.45 HAPPY END - Telenovela
- 19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
- 19.45 IL MARINAIO - Film con Alan Arkin
- 21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
- 22.30 CONCERTI D'ESTATE - Erick Clapton
- 23.00 SPORT NEWS
- 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
- 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
- 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
- 15.00 TELEFILM
- 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
- 20.30 IL FIGLIO DI KOCHIS - Film con R. Hudson
- 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
- 23.20 TELEFILM
- 0.30 FILM A SOPRESA

Rete A

- 14.00 L'IDOLO - Telenovela
- 15.00 AI GRANDI MAGAZZINI - Telefilm
- 18.30 TUTTA LA CITTÀ NE PARLA - Film
- 21.00 IL SEGRETO - Telenovela
- 23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Cole Porter»; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17.30 Il jazz; 20.30 Manfredi (sceneggiato); 21: Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Amori sbagliati; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15 «E... stammi bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggiare musicali; 21.00 «Gran variety show»; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Préludio; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un canto discorsivo; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Concerto per violino e pianoforte; 22.20 Festival Paganini; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 12

Raiuno

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 SOPRA DI NOI IL MARE - Film con John Mills
- 15.20 GRISU IL DRAGHETTO - Cartoni animati
- 15.40 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
- 16.25 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
- 17.15 TOM STORY - Cartoni animati
- 18.00 GUERRA E PACE - Sceneggiato
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
- 21.25 STORIA D'AMORE E D'ALTRA VITA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.35 NAPOLI PRIMA E DOPO - Attualità «Napoli classica (1ª parte)»
- 23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Forza di volontà»
- 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
- 17.10 AVVENIRE DOMANI - Film con Dick Powell
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
- 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
- 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
- 20.30 3 UOMINI DA ABBATTERE - Film con Alain Delon e Delia Di Lazzaro
- 22.05 TG2 STASERA
- 22.10 IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
- 23.20 TG2 STANOTTE
- 23.30 MARMITTONI AL FRONTE - Film con David Wayne

Raitre

- 18.25 CASTRONOVO SANT'ANDREA - «Un paese e il suo senso».



«Mimi Bluette... fiore del mio giardino» (Retequattro, ore 20,30)

- documentario
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 20.00 DSE: FINESTRA APERTA - (3ª parte)
- 20.30 LA MAGNIFICA OSSESSIONE - Documentario
- 21.00 RECITAL DI JUNE ANDERSON - Lirica. Musiche di Gioacchino Rossini. (Nell'intervallo, ore 21.45: Telegiornale)
- 23.00 LA STRADA SCARLATA - Film con Joan Bennett

Canale 5

- 9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 9.40 ALICE - Telefilm
- 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.00 NAVY - Telefilm
- 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
- 12.40 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 GLI AMORI DI MANON LESCAUT - Film con Myriam Bru
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Gregory Harrison
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 SPORT D'ELITE - Il polo
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- 1.30 KAZINSKI - Telefilm

Retequattro

- 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
- 10.10 I QUATTRO TASSISTI - Film con Gino Bramieri e Poppino De Fippi
- 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
- 12.45 CIAO CIAO - Varietà
- 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
- 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
- 15.45 NON È VERO, MA CI CREDO - Film con Poppino De Fippi
- 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm (2ª parte)
- 18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
- 19.30 WESTGATE - Telefilm
- 20.30 MIMI BLUETTE... FIORE DEL MIO GIARDINO - Film con Monica Vitti
- 22.20 LA LEGGE DI McCLAIN - Telefilm
- 23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 23.40 I ROPERS - Telefilm con Merin Olsen
- 0.10 LA GRANDE PRIGIONE - Film con Tom Tufo

Italia 1

- 9.45 LA TRAGEDIA DI RIO GRANDE - Film con Orson Welles
- 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 18.15 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 AUTOMAN - Telefilm con Desi Arnaz jr.
- 20.00 MAGICA, MAGICA EM - Cartoni animati
- 20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
- 21.25 2002: LA SECONDA CORSE - Film con Bruce Dern
- 23.20 SERPICO - Telefilm con David Birney
- 0.10 BANACER - Telefilm con George Peppard

Mercoledì 13

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 PER POCCHI DOLLARI ANCORA - Film con Giuliano Gemma
15.25 MUPPET SHOW - Varietà
15.50 TUTTI IN PISTA NEL 6° CONTINENTE - Documentario
16.15 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
17.00 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.15 GUERRA E PACE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm sul teatro dei pirati
21.25 DESTINAZIONE UOMO - Documentario
22.15 TELEGIORNALE
22.25 MERCEDEDI SPORT - Atletica leggera - Meeting internazionale
23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA



Debbie Allen in «Saranno famosi» (Raidue, ore 13,15)

- Raidue
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Casale
17.00 BARBAGIALLA IL TERRORE DEI SETTE MARI - Film con Graham Chapman
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 CONVOY - TRINCEA D'ASFALTO - Film con Burt Young
23.30 TG2 STANOTTE
23.35 L'ISOLA DEL DESIDERIO - Film con Tyrona Power

- Requattro
1.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 I FIGLI DEL DIVORZIO - Film con Stella Stevens
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 LA SORELLINA - Film con William Shatner
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SÌ - Telefilm con S. Zimbalist
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
0.10 L'IDOLO DELLA CITTA' - Film con Marcello Mastroianni

- Telemontecarlo
12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 PATTINI D'ARGENTO - Film con Eleanor Parker
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.45 ATLETICA LEGGERA - Meeting da Zurigo
23.00 TMC SPORT NEWS - NUOTO CAMPIONATI MONDIALI
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Giovedì 14

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM - Film con Cornel Wilde
15.25 MUPPET SHOW - Varietà
15.50 TUTTI IN PISTA NEL 6° CONTINENTE - Documentario
16.15 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
17.00 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.50 TOM STORY - Cartoni animati
18.15 GUERRA E PACE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà. Regia di Pupi Avati
21.30 DUE OCCHI DI GHIACCIO - Film con Terence Stamp e Joanna Piretti (nell'intervallo, ore 22.30: Telegiornale)
23.30 MUSICANOTTE - Dieci concerti nel centenario della morte: Franz Liszt
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO



Terence Stamp in «Occhi di ghiaccio» (Raiuno, ore 21,30)

- Raidue
13.00 TG2 ORE 13
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Di nuovo a casa»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Casale
17.00 UNA MOGLIE IN PERICOLO - Film con Marie Blory
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 6 RAGAZZE A PARIGI - Film con Giulia Boschi e Sophia Calle
22.10 TG2 STASERA
22.20 ZIEGFELD FOLLIES - Film con Fred Astaire e Gene Kelly
0.05 TG2 STANOTTE
0.15 ATLETICA LEGGERA - Italia-Germania. Pallanuoto: Italia-Spagna. Campionato del mondo

- Requattro
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.30 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 L'AMORE PIÙ GRANDE DEL MONDO - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elizabeth Savala
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 NUOTO - CAMPIONATI MONDIALI
20.45 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE: «U2»
23.00 SPORT NEWS
23.10 NUOTO - CAMPIONATI MONDIALI - Sintesi della giornata
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Venerdì 15

- Raiuno
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SPECIALE ITALIA MIA - Varietà
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLLOSSEM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.25 UNA FACCIA PIENA DI PUGNI - Film con Anthony Quinn e Jackie Gleason (nell'intervallo, ore 22.10: Telegiornale)
23.00 SPECIALE TUTTOLIBRI - Attualità
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.45 ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale. Pallanuoto: Campionato del mondo



«Una faccia piena di pugni» (Raiuno, ore 21,25)

- Raidue
11.00 MADAME CURIE - Film con Greer Garson
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un amico in difficoltà»
14.10 L'AVVENTURA - Di Bruno Modugno
18.20 SCI - Coppa del mondo
17.10 FIGARO QUI... FIGARO LÀ - Film con Totò
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Abasco», con Siegfried Lowitz e Michael Ande
21.35 TG2 STASERA
21.45 FESTA DI MEZZA ESTATE - Varietà
23.15 TG2 STANOTTE
23.25 IL MARCHIO DI DRACULA - Film con Christopher Lee

- Requattro
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassell
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm

- Telemontecarlo
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 AGENTE SEGRETO KELFER - Film con William Conrad
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MILIONI CHE SCOTTANO - Film con Peter Ustinov
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE: «U2»
23.00 SPORT NEWS
23.10 ATLETICA LEGGERA - Sintesi meeting
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Sabato 16

- Raiuno
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SILURI UMAM - Film con Raf Vallone
15.15 IL MONDO CHE SCOMPARE - Documentario
16.10 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Disegni animati
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 SIENA: PALIO DELLE CONTRADE
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.60 TELEGIORNALE
22.00 ESPANÑA: GUERRA CIVILE - Documentario
23.05 UN ALIBI TROPPO PERFETTO - Film con Peter Sellers



Ray Charles ospite di «Sotto le stelle» (Raiuno, ore 20,30)

- Raidue
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «L'eccezione»
14.45 SABATO SPORT - Tennis: Torneo internazionale; Automobilismo: G.P. d'Austria di Formula 1
17.20 GRAN VARIETÀ - Film con Alberto Sardi
18.30 TG2 - SPORT SERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 VIAGGIO CON ANITA - Film con Giancarlo Giannini
22.25 TG2 STASERA
22.35 IL CAPOELLO SULLE VENTITRE - Varietà
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 NOTTE SPORT - Pallanuoto: Campionato del mondo; Tennis: Torneo internazionale

- Requattro
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 LA PADRONA DEL PARADISE - Film con G. Bujold
11.50 SWITCH - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 BRAVO DICK - Telenovela
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 CALAMITY JANE - Film con Jane Alexander
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 L'AMMUTINAMENTO DEL CARNE - Film con Humphrey Bogart
22.40 CASSE AND COMPANY - Telefilm
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
24.00 I ROPERS - Telefilm
0.30 QUANDO I DIOSAUORI SI MORDEVANO LA CODA - Film con Victoria Vetri

- Telemontecarlo
12.00 CARTONI ANIMATI
13.00 AUTOMOBILISMO - G. Premio d'Austria di Formula 1
15.00 PALLANUOTO - Israele-Italia
16.55 CALCIO - Liverpool-Everton
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 A MUSO DURO - Film con Charles Bronson
21.30 TOP MUSICALE '85 - Phil Collins, Paul Young, Eton John
23.00 SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

Radio

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde varie: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone: 11.00 Alta stagione; 11.30 «Cofe Porter. Night and days»; 12.05 Anteprema stereobig Parade; 14.00 Master City; 15 Cara Italia; 16 il Pagineone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Concerto Europa; 18.30 Musica nera; 20 «Salmone»; 21.30 Musica notturna; 22 Ritratto di donne in musica; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Radio

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 Amori sbagliati; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 «E... state mi bene»; 19 Radio Concerto del mattino; 19.50 Spiegare musica; 21 «Etopopop»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

Radio

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preلود; 7.25-8.45 Concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto sinfonico; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Radio

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde varie: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9.00 Viaggio fra i grandi della canzone: 11.00 Alta stagione; 12.05 Anteprema stereobig Parade; 14 Master City; 15 Radiouno per tutti estate; 16 il Pagineone; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegria faccia della terza età; 21.20 Peccati musicali; 23.05 La telefonata.

Radio

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35, 6 I giorni; 8.45 Amori sbagliati; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 «E... state mi bene»; 18.35 Accordo perfetto; 19.50 Spiegare musica; 21 Gran varietà show; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.



Boy George in una delle immagini più recenti. Sotto, Johnny Rotten, leader dei vecchi Sex Pistols.

Il rapido e doloroso declino di Boy George è il segno: in Gran Bretagna cambiano i gusti musicali. E anche il mercato inizia a crollare

È morto il «Thatcher-rock»

Dal nostro corrispondente LONDRA — È stato una grande effimera immagine, in una cultura musicale di transizione che sembra accelerare i tempi con i quali esalta e poi divorcia i suoi idoli e simboli di successo. Boy George ha brillato per tre stagioni dall'81 all'85. I suoi Culture Club hanno cominciato a declinare, nell'84-'85, di fronte all'avvento di altre e, in quel momento, più potenti attrazioni come Duran Duran e Wham. Adesso, il gruppo è praticamente fermo e il suo leader, spogliato delle vesti e dell'acconciatura che l'avevano reso famoso in tutto il mondo, sembra inevitabilmente avviato su un precoso viale del tramonto all'età di 26 anni.

Il punk di Sid Vicious e dei Sex Pistols era stato l'urlo di protesta e di disperazione delle giovani generazioni che — sotto la Thatcher — avevano visto crollare il loro futuro nella disoccupazione di massa, l'abbandono, la miseria. Il punk era una antimusica, la negazione dello stile, che aveva stravolto il «sogno» psichedelico degli hippies degli anni Sessanta e lo sforzo di comunicazione delle correnti vippie guidate dall'esempio di John Lennon nell'«incubo» reale di una società assediata dalla recessione economica, bersagliata dalla ristrutturazione e dalla privatizzazione thatcheriane.

Il «nuovo pop» sorto dopo il 1980 con Adam Ant, Human League, Spandau Ballet, Abc, Haircut 100, si lasciava alle spalle l'impegno del rock politico, i temi sociali, l'ambizione di incidere con idee e suggestioni radicate nella realtà quotidiana. Al primo posto metteva il piacere, la smania di piacere ed affermarsi, il narcisismo come programma. Non aveva alcun imbarazzo a esibire il desiderio di successo, la voglia di far soldi in fretta. In questo senso — dicono critici severi come Paul Weller degli Style Council — rappresentava per intero l'individualismo, il rientro nella sfera privata, l'indifferenza verso le condizioni di vita della massa. Ecco perché alcuni, forse ingiustamente, l'hanno bollata come Thatcherite Music. L'elemento dominante

era la presentazione, l'immagine, che nel caso di Boy George era un'impossibile combinazione tra cappello di feltro nero a larga tesa, folte trecce ricciolate di sapone israelita, lunga veste bianca da ragazzina di un college, trucco bianco gesso con i pomelli accesi, gli occhi spalancati nella seduzione unisex sotto l'ampio



arco sopraccigliare steso come un interrogativo senza risposta. L'obiettivo era di colpire con l'impatto visivo per dare la scalata al successo nel modo più rapido e sulla base di questa notorietà acquisita con mezzi fotografici, il pessimismo immergendosi a sazietà nel proprio godimento privato. Il pop è tanto futile e mutevole quanto serio e potente sono gli interessi commerciali da cui è sorretto: un giro d'affari di dieci miliardi di dollari, fra dischi e cassette, su scala mondiale. In Gran Bretagna, nell'83, sono stati prodotti 77 mila «singoli» e 56 mila album oltre a 32 milioni di cassette. Anche in questo ramo, c'è crisi. Nel boom degli anni Sessanta, il disco che scalava la graduatoria imponendosi al «numero uno» poteva vendere un milione di copie. Ora, il tanto ambito prima-

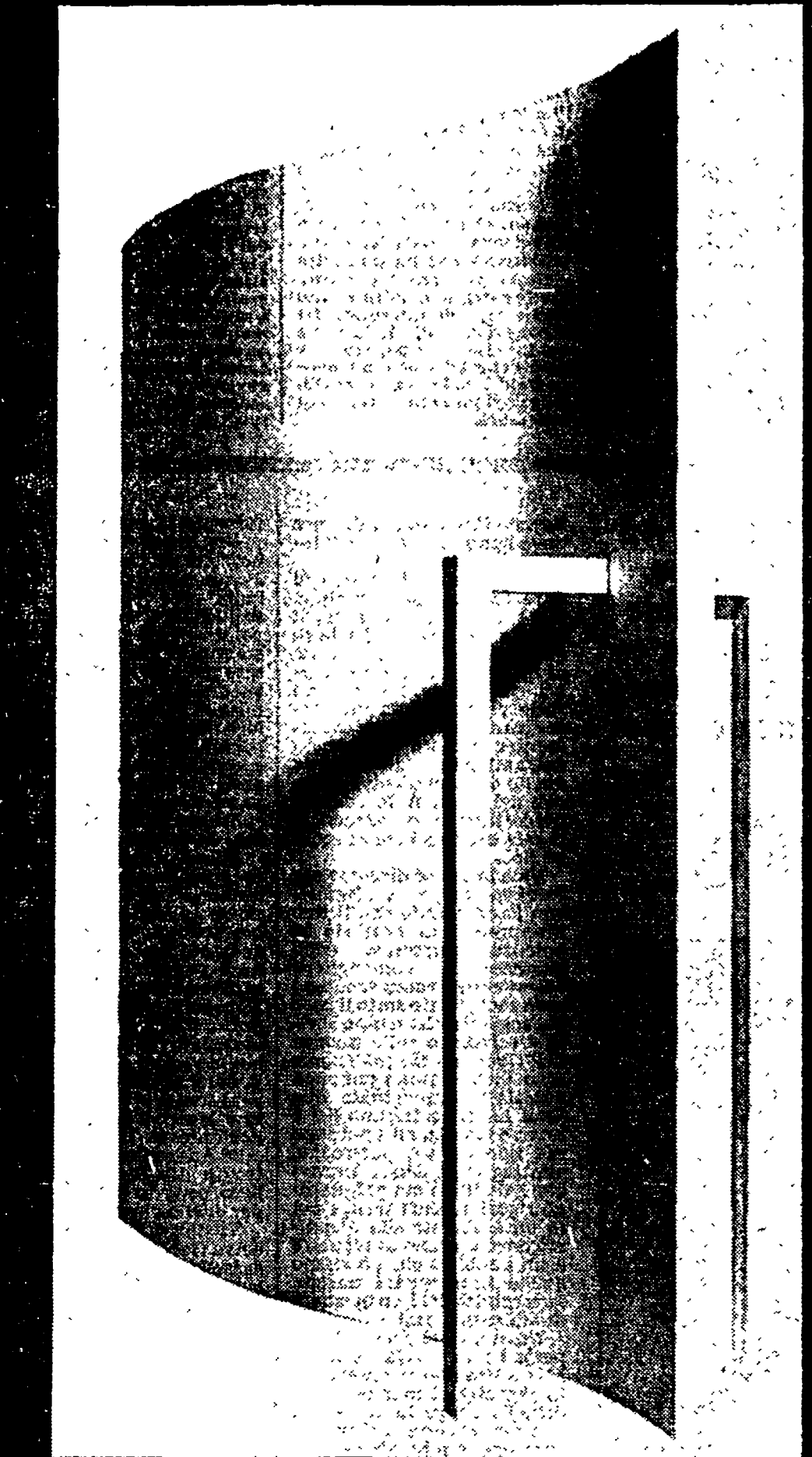
to non vale più di 300 o 400 mila esemplari. La gente, almeno in Gran Bretagna, acquista di meno e i gusti cambiano più rapidamente. C'è stato un taglio alla produzione e anche l'industria discografica (come tanti altri settori produttivi sotto la Thatcher) ha dovuto licenziare 5 mila persone l'anno scorso. Questo crea una situazione di instabilità, di nervosismo fra le grandi aziende multinazionali americane (Wea, Emi, Cbs) che hanno in mano la distribuzione globale e grossi produttori come Virgin in Gran Bretagna.

Virgin ha sempre puntato a tenere sui suoi libri paga i gruppi di successo come Human League e Boy George con i Culture Club i cui prodotti musicali venivano poi affidati alla rete di distribuzione delle maggiori case discografiche americane. È una strategia del profitto che punta al richiamo di un nome famoso per non impostarvi una vendita di massa, l'unica che possa dare, con la quantità, una adeguata remunerazione per i considerevoli investimenti.

Questo naturalmente blocca la via della sperimentazione, perché troppo rischiosa, frena il talento e l'originalità a preferenza — fino a ieri — della formula di successo amalgamata in forma sincera da un Boy George che per riuscire a piacere, si teneva volutamente in un giusto mezzo: musica piacevole, accarezzante, ballabile, mentre la sua immagine androgina veniva imitata e «clonizzata» dai giovani di mezzo mondo. Richard Branson, il giovane miliardario che possiede Virgin (una rete imprenditoriale estesa a molti altri settori compresi i viaggi aerei) è amico della Thatcher. Al primo ministro piace il personaggio che ha fatto fortuna appena trentenne, sembra il miglior ritratto di una Gran Bretagna che, col neoconservatorismo, vanta l'iniziativa e la capacità individuale mentre convenientemente dimentica il disagio e le sofferenze di massa. Branson ha accettato di dirigere la campagna per «rivalutare» il paese promossa dalla Thatcher, invitando i giovani a collaborare volontariamente: spazzare le strade, ristimare i parchi, abbellire le zone urbane fatiscenti.

È stato Branson a sostenere Boy George in queste settimane, ad aiutarlo a superare la crisi dell'eroina, a proteggerlo dai guai giudiziari. Si tratta di vedere se la star di Virgin ce la fa ancora a risollevarsi. Non c'è da dire che nel corso degli anni, ha inghiottito Jimmi Hendrix, Sid Vicious, Keith Moon e altri ancora. Il «nuovo pop» che si dilata e si alimenta di ambiguità appare ancor più vulnerabile di altre correnti e mode musicali precedenti. Il successo, in alcuni casi, è rapidissimo. Altrettanto veloce è la caduta. Il tanto celebrato Adam Ant è scomparso, dimenticato. Boy George rischia la stessa fine. Si avvera ancora una volta il detto, tante volte citato, di Andy Warhol: «Nel futuro, ognuno potrà essere famoso per quindici minuti».

Antonio Bronda



A Parigi una straordinaria mostra mette insieme tutti i più grandi scultori del nostro secolo

Novecento in forma

Nostro servizio
PARIGI — Che cos'è la scultura moderna? A Parigi se lo chiedono tutti quelli che, sollecitati dagli innumerevoli manifesti col grande punto interrogativo in rosso, si fanno guidare al Centre Pompidou dove è allestita una grande mostra intitolata, appunto, «Qu'est-ce que la sculpture moderne?». Duecentocinquanta opere in tutto — rappresentative di 90 artisti dal 1900 al 1970 — restano a occupare, fino al 13 ottobre prossimo, lo spazio espositivo diviso tra la «Grande Galerie» del quinto piano e il sottosuolo di quella specie di scatola magica progettata da Renzo Piano che è il gioiello urbano preferito dai francesi.

Che cos'è la scultura? E che cosa si intende per «moderno»? I principali responsabili della mostra, Dominique Bozo e soprattutto Margit Rowell, l'ideatrice, vogliono dipanare proprio questi enigmi, in maniera assai chiara e didattica. La scultura, si sa, è un genere difficile, il pubblico preferisce la pittura che ha maggior potere illusionistico ed evocativo. E anche gli espositori — galleristi o responsabili di musei — allungano di sotto malvolentieri l'incarico di organizzare mostre di scultura per via dei fastidi (costi altissimi di trasporto e vasti spazi di ingombro) che questi oggetti spesso pesanti e voluminosi procurano. Ma Parigi ha voluto dedicare questa annata 1986 alla scultura, e l'ha messa alla portata dei cittadini: si è appena conclusa una interessantissima mostra al Grand Palais, dedicata alla «scultura francese del XIX secolo» il cui scopo è stato di permettere al pubblico di familiarizzare con la scultura e con gli scultori — da Rodin, Rude, Maillois fino a Gauguin — ricreando le atmosfere degli atelier, dando amplissime informazioni sulla tecnica, sui materiali, sulle finizioni del gusto, sulla committenza, illustrando insomma l'universo della scultura ottocentesca secondo tre punti di vista: storico, tecnico e stilistico.

Per quanto riguarda la mostra al Beaubourg, appunto, è tutto altro discorso: la scultura — sostiene Margit Rowell — nella sua «moderna» accezione non è la stessa cosa della statuaria; nel XX secolo designa infatti semplicemente la forma artistica realizzata in tre dimensioni, in cui l'iconografia, le tecniche, i materiali possono variare all'infinito e l'immagine rappresentata non è soggetta ad alcuna funzione decorativa, religiosa, commemorativa o politica. La scultura del Novecento ha infatti rotto col passato, e qui si fa coincidere l'inizio della rivoluzione plastica con l'inizio del nostro secolo, mentre la parabola si viene a concludere negli anni 60, gli anni del concettuale, dell'arte povera, del gestuale e del «minimal», di tutte quelle correnti sperimentali precedenti il cosiddetto «post-moderno» che costituirà già un'altra svolta.

Tre quarti di secolo sono scoloriti nelle magnifiche sale del Centre Pompidou, e si parte da Matisse, Gauguin, Picasso, per arrivare a Beuys, Merz, Manzoni, Judd, passando per Brancusi, Giacometti, Christo, Calder, Molteni. La sensazione, forse, che assale il visitatore è quella di toccare qui si presenta infatti davanti agli occhi un panorama strano, fatto di tantissimi oggetti in disparate

forme, diversi materiali e colori disposti strategicamente in modo sistematico. Oggetti fortemente fisici perché fisica è la relazione che si stabilisce subito con essi, che hanno pochissimi appigli con la realtà: solo in un secondo tempo il rapporto diventa di natura psichica, e a questo punto si scopre che gli oggetti in questione sono allestiti proprio perché «moderni», sganciati dal peso della storia, dissacratori, liberatori, a volte, addirittura effimeri. Un'ammessa della storia come la definisce la Rowell, che si può manifestare per due vie: l'artista si sottrae al tempo della civiltà riferendosi ai miti, alla preistoria, ritrovando forme arcaiche o biologiche; o, nell'altro modo, fermandosi a riflettere su di esso, dall'esterno ed analizzandolo. La mostra mette in evidenza infatti questo doppio filone: si pratica un'estetica della natura o un'estetica della cultura — nel senso di un'arte della percezione oppure della concettualizzazione.

Su questi due binari corre il treno di questa esposizione: da un lato troviamo allora le sculture del Primitivismo, la Figurazione Arcaica, l'Astrazione Organica, fino all'Arte Povera e al Post-Minimal; dall'altro il cubismo, il futurismo, il dada e il costruttivismo, la pop art e l'arte minimal. Così si possono vedere bene i legami tra Picasso e Gauguin della sintesi matissiana negli strarimenti e contrazioni delle proporzioni umane; così i volumi monolitici di Brancusi sembrano incarnare una spiritualità altissima e potente, di origine popolare, sganciata dalle contingenze storiche. Le sculture frammentate e dinamiche del futurismo e cubo-futurismo — Picasso stesso, Balla, Boccioni, Archipenko, Depero — sono come le loro pitture, irregolari aspirazioni a rifondare il mondo in senso utopico; negli anni 30, poi, Brancusi viene visto «passare» al gruppo «figurazione arcaica- astrazione organica» — in compagnia di Picasso, Moore, Giacometti, Noguchi — dove la scultura arcaica si risolve in un classicismo intemporeale. La spiritualità del costruttivismo è in antitesi alle esigenze ludiche-oniriche dei vari Ernst, Miró, Calder, Corneli; e si oppone altresì alla spiritualità macerata, tesa ed estraniata di un Giacometti, a cui nella mostra è dedicata un'intera sezione.

Voler considerare tutto l'itinerario espositivo richiederebbe molto spazio; diciamo che alcune assenze — ad esempio Marinì, Cerelli, e Arnaldo Pomodoro — sono gravi, mentre è illustrato il momento in cui la scultura negli anni 60 rompe con la tradizione occidentale, disperdendosi nell'ambiente, nello spazio, nell'irrazionale e quindi finendo col neutralizzarsi, negando se stessa. Materiali sensuali, luminosi, oppure aspri, accidentati, inorganici e organici, freddi o morbidi; concetti di scultura moderna, che è un viaggio nel paese dei balocchi dell'immaginario collettivo, più seducente di una festa, più popolare di una fiera, più raffinato di una cerimonia.



Una vignetta di Sergio Staino per «Tutti al mare»

fa incontrare molti gravi problemi che ci toccano. Si comincia, proprio al ligure Balzi Rossi, con l'incubo per ambientalisti e monumenti, che sono eredità uniche del passato. Si misurano differenze e sfasature culturali, di cui danno un esempio, sulla costa amalfitana, le ragazze borghesi che sfilano nude a pochi passi da Gennarino e Vincenzo e Pasquale che calano a mare con i verrucelli grandi reti, e certo hanno moglie e figli e non sono disinvoltati. S'inorridisce alle descrizioni dei disastri, spesso irreversibili, dell'abusivismo. Si riconosce, spacciata e ostentata, l'immagine della periferia della capitale della Repubblica.

Non è troppo sorprendente che questi articoli siano stati già raccolti per essere usati come materiale didattico in un corso d'urbanistica. Mi fa piacere che il lavoro di Michele Serra abbia in qualche modo a che fare con la conquista di architetti tra i quali sono anch'io. Ad alcuni architetti in particolare passo la domanda che egli si è posto, in una parentesi, a Pinerolo. Il luogo, come dice lui, ha un solo difetto: che si potrebbe essere ovunque. Sulla Costa Brava, a Mykonos, sulla Costa Smeralda. Dovunque la borghesia rampante abbia richiesto e ottenuto di trasformare un tratto di lungomare in un circolo di rappresentanza per la sua meglio gioventù. Stesse gesta, stessi vestiti, stessi gesti da lettori di Gente viaggi e Capital. (Che sia questo il vero post-moderno? Questo continuo cancellare posti e paesaggi un tempo verosimili per trasformarli in circo, ininterminabile, inverosimile deplian?)

Carlo Motograni

«Tutti al mare», in volume il viaggio balneare di Michele Serra

L'Italia da costa a costa

dalla televisione venti ore prima. Si mise allora ad indagare i particolari spiccioli delle giornate di gara, ovviamente trascurate da Susanna Agnelli sui problemi dell'Argentario, né ricordò di presertario del nudismo e lamenti sulla rovina di villa Fersen nell'isola di Capri. Il nostro va sul golfo di Baratti invece che a Punta Ala, a Frignano invece che a Positano, a Chioggia invece che al Lido di Venezia.

Gli capita d'incontrare personaggi come l'affittacamere d'un paese del Mezzogiorno, naturale erede d'una tradizione d'ospitalità che risale alla Magna Grecia, riluttante a farsi pagare da chi ha dormito sotto il suo stesso tetto. Il direttore d'albergo che con professionalità perfetta fa funzionare il Grand Hotel di Rimini. L'avvocato che ha venduto a una società di Pesenti i suoi terreni a Populonia, sapendo quanto improbabilmente sarebbero di-

vacanza famosi e che sembrano servire, più che altro, a procurare un supplemento di ferie a chi li scrive. Niente conversazioni con Susanna Agnelli sui problemi dell'Argentario, né ricordò di presertario del nudismo e lamenti sulla rovina di villa Fersen nell'isola di Capri. Il nostro va sul golfo di Baratti invece che a Punta Ala, a Frignano invece che a Positano, a Chioggia invece che al Lido di Venezia.

venuti edificabili. L'intellettuale radicato a Scalea, irriducibile nella lotta contro la mafia dell'edilizia e così esacerbato per lo scempio del luogo amato da fraintendere persino quel che si scrive di lui. Unico cliché riminese scontato, il maschio contatore delle donne con le quali s'accoppia, elencandole con spirito assai diverso da Leporello quando cataloga le conquiste di Don Giovanni suo padrone. Ma l'intervista con lui si giustifica per la contemporanea presenza di Formigoni alle prese con Parisifal in quello stesso tratto di costa gelosa. Né, mentre parla con le persone, Serra perde d'occhio le cose e gli usi che la gente ne fa, come dimostra l'attenta nota stesa a proposito d'uno straordinario reperto della cultura materiale balneare, un calcio-balilla sotto una tettoia di Silvi Marina.

Citando una volta Serra, l'estate scorsa, ho parlato di

Ele Caroli

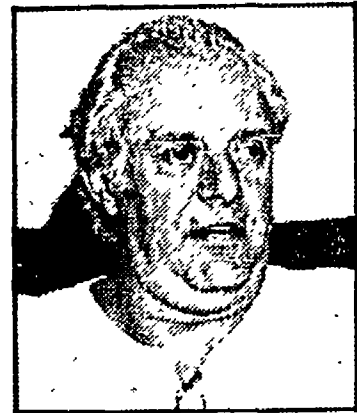


Un'immagine di «Derrière le mur»; sotto «Les louves»: due spettacoli di danza presentati ad Avignone

Videoguida

Raiuno, ore 22

Quando il teatro si fa la festa



Pippo Baudo ci deve essere nato con la sua giacchetta scura da cerimonia, e vestito, lo vedremo anche stasera (Raiuno, ore 22) alla Festa per il teatro in diretta dal teatro greco di Taormina. Assisteremo alla assegnazione di sacrosanti premi ai big delle scene italiane. I quali, sia chiaro, si meritano molto più di quanto la Tv dia loro. Ma queste serate di gala, con reciproco scambio di complimenti e (peggio) di false scaramucce verbali, non sono proprio il meglio della televisione. Sarebbe anche noioso riferire qui nome per nome, premio per premio. Quello di cui va data subito notizia è che per la sua prima edizione il premio Eduardo De Filippo è stato assegnato a Dario Fo, un uomo di spettacolo non molto assiduo delle cerimonie mondane, un grande attore famoso in tutto il mondo, impegnato a sempre a far vivere il teatro dentro la realtà, la storia e perfino la cronaca. Francamente lo scontro di presenze tra Baudo e Fo presenta qualche attrattiva, mentre più consueto e rodato sarà quello con tutti gli altri protagonisti del teatro italiano, ospiti abituali dei varietà televisivi. Vittorio Gassman voterà alto come il solito e ritirerà il premio per «Affabulazione» di Pasolini. Ben 14 saranno i premiati per la commedia musicale (tra i quali ricordiamo solo l'indimenticabile Domenico Modugno), per non parlare delle compagnie, dei primi attori e delle prime attrici e, alla fine, anche dei teatri che hanno venduto il maggior numero di biglietti. E questi veramente si sono premiati da sé.

Canale 5: Toreri al debutto

C'è chi dice che sia crudele. C'è chi dice che sia divertente. Comunque La Corrida, che Corrado porta di sabato sera in tv, e quindi a casa nostra, tramite le onde eteree di Canale 5, è un fatto abbastanza nuovo per il nostro piccolo schermo. Un fatto che, come ognuno sa, viene dalla radio, il vecchio romantico mezzo che piace tanto a Renzo Arbore e che ha lanciato moltissimi personaggi dello spettacolo cinematografico e televisivo. Per esempio ha lanciato anche Gigi Sabani, che proprio alla Corrida radiofonica debuttò come imitatore e oggi torna a raccontarci quella sua «storia» come ospite della Corrida televisiva. Altro ospite sarà il cantante Scialpi, inventato apposta per le giovanissime, del quale si può invece dire che alla radio non avrebbe affondato affatto. Ma i protagonisti sono gli impavidi debuttanti che stasera sono: un falegname, un insegnante, un carpentiere, un ferroviere, un impiegato, un operaio della industria chimica, una nonna, una casalinga, una commessa e una macchinista del cinema. A loro tanto di cappello per il coraggio di sfidare i fichi e la brutta figura.

Raitre: Voce e cuore di Turandot

Continua su Raitre la sfilata delle opere liriche registrate negli anni Cinquanta (veramente allora andavano in onda in diretta). Oggi alle 20.30 è di scena Turandot, la bella opera di Giacomo Puccini eseguita da orchestra e coro della Rai di Milano diretti da Fernando Previtera. Interpreti Gianfranco Corbelli, Lucille Udovich (Turandot), Nino Del Sole e Renata Mattioli. L'opera la conoscete: offre un impegno sensibile per le voci e anche per le orecchie. La storia racconta di una terribile principessa cinese dal cuore di ghiaccio. Ma anche il ghiaccio si scioglie alla temperatura giusta...

Raiuno: La stella di Ray Charles

E infine piazziamo Sotto le stelle, il varietà che in realtà apre la serata della rete di maggiore ascolto (Raiuno ore 20.30). Siamo ormai alla sesta puntata. Qualcuno (magari pochissimi) si sarà affezionato se non alla formula (che è la solita), a qualche protagonista. Magari alla bella Edwige Fenech, gran signora del palcoscenico stellare, alla quale oggi tocca il compito senz'altro piacevole di presentare tra gli ospiti il grande Ray Charles, chiamato The Genius per la strabiliante sicurezza del suo stile. Sul versante nostrano Aldo e Tilly Savates, con il quale progetta persino il suicidio. ZALIBO, IL DOMINATORE DELLA FORESTA (EuroTV, ore 20.30).

Scegli il tuo film

LA VITA AGRÀ (Canale 5, ore 13.30) Vale la pena di aprire la giornata con questo bel film che Carlo Lizzani realizzò nel 1960 riducendo l'omonimo romanzo di Luciano Bianciardi. L'operaio Luigi Bianchi (Ugo Tognazzi) va a Milano per compiere un attentato alla sede principale della società mineraria per la quale lavora. La ditta è responsabile di un gravissimo incidente che ha provocato molti morti. Ma l'impatto con la metropoli modificherà profondamente l'operaio. Oltre a Tognazzi figurano nel cast Giovanni Ralli, Rossana Martini, Gianpiro Albertini. LO SPARVIERO (Raidue, ore 20.30) Ecco un complicatissimo caso che vede un poliziotto a caccia di un criminale che ha la pessima abitudine di uccidere, oltre ai deboli, anche i suoi complici. Il poliziotto, che ha alle spalle storie degne di un delinquente, riuscirà a mettere le mani sull'assassino, ma collezionando delitti a profusione. Girato nel '76 da Philippe Labro il film si avvale della presenza di Jean Paul Belmondo. NON TI FUGO (Raidue, ore 17.20) La premiatissima ditta Eduardo, Peppino e Titina De Filippo in questa riduzione cinematografica di una commedia dello stesso Eduardo, per la regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Il gestore di un banco del lotto si rifiuta di pagare la vincita a un suo odiato dipendente, adducendo le scuse più stravaganti. Tutto si risolverà con un matrimonio riparatore. Accanto ai magnifici tre, Paolo Stoppa, Vanna Vanni, Giorgio De Regge. LA CUCCAGNA (Canale 5, ore 15.30) Ecco uno dei film meno scudati di Luciano Salce, interpretato da Donatella Turri, Luigi Tenco, Ugo Tognazzi. Una ragazza, stanca di vivere in famiglia, cerca di vivere in modo indipendente, ma si scontra ben presto con l'amara realtà: ben che vada il datore di lavoro ci prova in modo insopportabile. Alla fine incontra un giovane, triste e malinconico, con il quale progetta persino il suicidio. IL PROMONTORIO DELLA PAURA (Retequattro, ore 20.30) Un thriller in piena regola per la regia di Lee Thompson e un cast non indifferente: Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen, Martin Balsam e Tilly Savates. Un uomo, condannato per aver violentato una donna, esce di prigione e vuole vendicarsi dell'avvocato che ha testimoniato contro di lui. Così minaccia di uccidere la moglie la figlia del suo nemico. ZALIBO, IL DOMINATORE DELLA FORESTA (EuroTV, ore 20.30) Una specie di Tarzan moderno nella figura di un evaso che si rifugia nella foresta per sfuggire e viene nominato capo dagli indigeni. Ritournerà tra gli uomini «civilizzati» dopo aver salvato i componenti di una spedizione scientifica nella quale c'è naturalmente una bella ragazza. Girato da Adalberto Albertini è interpretato da Brad Harris e Gisela Hahn.



Ecco l'erede di Béjart

Nostro servizio AVIGNONE — Le luci del quarantesimo Festival di Avignone si spengono sulla coreografia più ricca e applaudita: Les Louves et Pandora, cioè due passi a tre appiccicati l'uno all'altro anche grazie alla musica di uno stesso autore, Henry Torgue, sembrano costruite con determinazione un racconto completo, così come è a Firenze. Ma val la pena di anticipare che lo spettacolo conferma autore e interpreti (il Groupe Emile Dubois) ai primi posti della graduatoria delle compagnie francesi: quelle presenti a questa edizione del Festival e quelle che si sono già tuffate dal trampolino di Avignone. Di recente, il giornale «Le Monde» ha messo a confronto Jean-Claude Gallotta, 35 anni, di origine napoletana e Maurice Béjart, 58 anni, di Marsiglia. Il primo ha attribuito addirittura la qualifica di erede del secondo: una filiazione indiretta, però significativa. Come il giovane Béjart, Jean-Claude Gallotta è infatti accanitamente alle prese con la costruzione di un suo universo narrativo originale. E guarda caso è

protagonista ad Avignone da cinque anni come il giovane Maurice Béjart lo fu ininterrottamente dal 1968 al 1969. In particolare, Les Louves et Pandora, cioè due passi a tre appiccicati l'uno all'altro anche grazie alla musica di uno stesso autore, Henry Torgue, sembrano costruite con determinazione un racconto completo, così come è a Firenze. Ma val la pena di anticipare che lo spettacolo conferma autore e interpreti (il Groupe Emile Dubois) ai primi posti della graduatoria delle compagnie francesi: quelle presenti a questa edizione del Festival e quelle che si sono già tuffate dal trampolino di Avignone. Di recente, il giornale «Le Monde» ha messo a confronto Jean-Claude Gallotta, 35 anni, di origine napoletana e Maurice Béjart, 58 anni, di Marsiglia. Il primo ha attribuito addirittura la qualifica di erede del secondo: una filiazione indiretta, però significativa. Come il giovane Béjart, Jean-Claude Gallotta è infatti accanitamente alle prese con la costruzione di un suo universo narrativo originale. E guarda caso è



Un'inquadratura di «Battuta di caccia» di Alan Bridges

Il film Il nuovo Alan Bridges In quella battuta di caccia si spara contro la lotta di classe

Derbyshire, mentre corre l'autunno dell'anno 1913. C'è in quell'agreste eppur cruentissimo rito tutto il fior fiore della nobiltà e della borghesia locali. Facile, quindi, il divampare tra costoro di rivalità venatorie (vanamente stigmatizzate da un non violento, snobisticamente tanto — governano sia l'andamento, appunto, dello «shooting party», sia e, ancor più, i rapporti tra aristocratici e borghesi, tra privilegiati e gregari). Alan Bridges, ben coadiuvato dalla solida sceneggiatura approntata



Un'inquadratura di «Battuta di caccia» di Alan Bridges

Sarà Timothy Dalton il nuovo 007 HOLLYWOOD — Timothy Dalton, 42 anni, attore di teatro inglese, interpreta fino ad oggi soprattutto di commedie shakespeariane, quasi del tutto sconosciuto al grande pubblico del cinema sarà, dopo Sean Connery e Roger Moore, il terzo «James Bond» della fortunata serie cinematografica ispirata alle vicende dello 007 con licenza di uccidere nato dalla penna di Ian Fleming. Dalton esordirà nel ruolo tenuto a battesimo da Sean Connery nel lontano 1962 («Agente 007, licenza di uccidere») con il nuovo film della serie, «The living daylights». Ad annunciare è stato Albert Broccoli, il cineasta che ha prodotto gran parte delle pellicole centrate sul personaggio Bond e che si sono rivelate altrettanti successi di pubblico. Dalton, che è nato nel Galles, l'ha spuntata sull'attore irlandese Pierce Brosnan, protagonista della serie televisiva «Remington Steele». Il quale, certo della parte, aveva già trasferito la sua residenza a Londra. Dalton, che ha al suo attivo un'intensa attività teatrale e televisiva e che ha tra l'altro recitato con il prestigioso «Old Vic Theater» di Londra, è stato anche tra gli interpreti del «Leone d'inverno» il film che nel 1968 ha avuto per protagonisti Peter O'Toole e Katherine Hepburn. Le riprese di «Living daylights» inizieranno in settembre.

Miller al «National» di Londra

LONDRA — Uno dei più recenti gesti di Arthur Miller, «L'orologio americano», sarà rappresentato nella prossima stagione al National Theatre di Londra. Scritto nel 1950, il testo, venne restituito in Italia dal Teatro di Genova per la regia di Elio Petri. «L'orologio americano» ha per soggetto la grande depressione e degli Stati Uniti e ciò lo rende particolarmente attuale per Miller, il quale afferma che anche oggi come allora «sono gli squallidi a governare il paese, non solo economicamente, ma anche spiritualmente».

Danza Ad Avignone Jean Claude Gallotta ha confermato la sua classe

Il più grande coreografo del mondo. Ma non tutti riescono ad arrivarci. Ad Avignone si sono visti gruppi dalla fisionomia forte e chiara come gli Esquisses scivolare sulla buccia di banana dell'autocelebrazione. E giovanissimi come il duo Mathilde Monnier/Jean-François Durours scalare montagne più alte di loro, con l'avallo di una critica entusiasta e forse nazionalisticamente frettolosa. Peccati di immodestia giovanili che non sembravano sfiorare gli Esquisses almeno ai primordi. Depositarci di una danza scarna, punitiva, autolesionista, questi otto danzatori guidati dall'algerino Régis Obadia e dalla francese Joëlle Bouvier, hanno dipinto nel loro ultimo Derrière le mur (dietro il muro), una specie di Odissea lenta e grigia usando i quattro elementi cosmici, tutti presenti in scena — acqua, aria (un grande vento spontaneo), fuoco e terra — come simboli d'appoggio per i loro gesti maestosi e ripetuti, per le loro apparizioni tra gli archi del bel-

lissimo Chostrov del Carmes dove hanno presentato il loro spettacolo. C'era, qui, il tentativo di dare una faccia femminile alla tragedia immaginata, di scendere dalla sfera del maschile di Penelope fatta di sensualità, di candore, di attese moltiplicate. Invece, le attese sono tutte vanificate da una coreografia monotona e svara mentre trionfa il fascino dell'ambiente (diverso da quello dei precedenti spettacoli del gruppo), la bellezza dei costumi grigio-azzurri, la poesia dei pochi colori scelti ad hoc. Vale lo stesso discorso per Pudique acide et Exstasis con l'aggravante che il duo interprete non possiede la potenza espressiva degli Esquisses. I compagni Monnier e Durours vacillano però soprattutto sotto il peso del soggetto che hanno scelto e scivolano sulla musica dell'Opera da tre soldi come fosse un tranquillo zumpapa qualsiasi. Immaginate due Stan Laurel a Berlino (lei è scandinava, lui è più sodo ma non arriva, purtroppo, alla taglia di Oliver Hardy) che saltellano sul ghiagnanti ghirigori di Kurt Weill e poi in un ambiente alla Mephisto dove cercano di regalare a un pubblico che possiamo anche immaginare nazista la verginità del loro mestiere di attori-ballerini. Nessuno dei due puledri, però, ha la faccia di Karl Maria Brandauer e, sembra, la capacità di manipolare il difficile soggetto prescelto. Tuttavia c'è una grande presenza di immagine e questa ha già eccitato molti critici. Anche Les Louves et Pandora, in fondo è un doppio bozzetto presuntuoso (la presunzione è il tema di una malattia che porta bene alla giovane danza francese, esportatissima). Con una differenza discriminante: la

forza del linguaggio. Les Louves (le lupe) è un bozzetto di sapore viennese, Pandora niente più e niente meno che una folgorante sceneggiata napoletana. (Ma non si vedano i titoli). Perché stanno insieme? Oltre ad essere pretesi di danza, una voce bisbigliante e pruriginosa ci racconta all'inizio il loro nesso. Chostrov è svara personale del coreografo che compare di tanto in tanto in abiti da clochard con un bambino magro come uno spillo che sarebbe la sua «fratrina» da piccolo. Ebbene, il coreografo si dice innamorato di un tale ballerino protagonista dell'Apollon Musagete di Balanchine. Ma noi, nel balletto, lo vediamo suonare il sassofono e danzare catturato dai rapinosi corpi di due cocotte. Non solo, sempre il coreografo, dice la voce, sarebbe un bozzetto di Pandora. Ma noi lo vediamo danzare e dilaniarsi dall'amore oscuro per i suoi due fratelli, Roberto e Moncalvo. Tipi che nonostante la faccia dell'uno (alla Anton Cechov) e dell'altro (in stile fumetto) starebbero bene in O' Zappatore, per quello che fanno. Vienna e Napoli. Pandora e Ava Gardner. Le cocotte il sassofono, il coreografo e i suoi ricordi. Il ballerino che somiglia a Pandora. La danza che pensa al suo diventare racconto. Tutto stretto in una cinghia con gridolini, spassini e chiacchiere. Con una grande danza molto «umana» (soprattutto di Mathilde Altazar e Pascal Gravat) e la piacevole evocazione di un genere minore e sconosciuto — indica come Gallotta tenga, sotto sotto, al turgore di certi sentimenti. E alle origini di famiglia.

Marinella Guatterini

da Julian Bond sulla base del romanzo originario di Isabel Colegate, ha manifestamente mirato a raccontare una storia d'altri tempi col preciso intento, peraltro, di condensarla in avvisaglia, sintomi e segnali sempre e comunque attuali. Non diremo, con indebito schematicismo, che Battuta di caccia è un trattato sulla lotta di classe, ma certo, senza quasi parere, taluni accenti e parecchie trasparenti allusioni fanno intravedere chiaramente il proposito soltanto sofisticatamente occultato di un regolamento di conti sempre aperto, sempre possibile tra uno scierotico mondo del passato, della conservazione e altre, forse, non meno allarmanti prospettive. Tutto il trepestare, il chiacchiericcio insulso di personaggi falsi, vanesi nella loro irresponsabile supponenza tradisce anche più drammaticamente questa

- Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 22. Onde medie: 6,57, 7,57, 9,57, 11,57, 12,57, 16,57, 18,57, 22,57. 11.00 incontri musicali del mio tempo; 11.45 Lantana magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 «Summer time»; 15.50 La storia del Sud perduto; 19.23 Asinerio musicale; 20.30 Grovazzano; 21.30 Giusto se; 22.57 Telesera: «Povero me»; 23.06 La telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.35. 6 Leggere, ma bella; 8.45 Mito e una canzone; 14.00 Programmi regionali; 18.32 Buonanotte; 19.50 Escena Cora; 23.28 Notturno italiano. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Profumo; 8.55-9.30-10.00 Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: «La rondine» operata in tre atti; 15.30: Folclore; 22.10: Concerto del quartetto Durin; 23.00: Il jazz; 23.58: Notturno italiano. MONTECARLO GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 8.45: Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo»; a memoria d'uomo; 9.50 «film: week-end»; a cura di Silvio Tora; 12 «Oggi è giovedì»; a cura di Roberto Basso; 13.45 «Olivio il suo, cinema»; 15 «Hi para»; la 70 censura; 18 «I tesori perduti»; Avventura, ecologia, natura; viaggi; 19.15 «Donati è domenica»; a cura di Paolo Affi.

- Programmi Tv Raiuno 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza 13.30 TELEGIORNALE 13.45 AMORE E CHIACCHIERE - Film con V. De Sica 15.15 IL MONDO CHE SCOMPARE - Documentario 16.06 RICHE RIC - Disegni animati 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO - (Da Bologna) 18.06 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità 18.20 ORGO IL DRAGHETTO - Cartoni animati 18.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Sceneggiato 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech 21.50 TELEGIORNALE 22.00 UNA FESTA PER IL TEATRO - Conduce Pippo Baudo 0.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA Raidue 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto 13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La canzone di Lisa» 14.45 AUTOMOBILISMO - Campionato italiano Formula 3 17.20 NON TI FUGO - Film con i fratelli De Filippo 18.20 TG2 - SPORT SERA 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm 18.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT 20.30 LO SPARVIERO - Film con Jean Paul Belmondo 22.10 TG2 STASERA 22.20 SPECIALE SERENO VARIABLE - Vacanze ieri e oggi 23.20 TG2 STANOTTE 23.30 NOTTE SPORT - Interviste. Eurovisione Raitre 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE 19.25 DSE: CARAVAGGIO A ROMA 20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA 20.30 TURANDOT - Opera lirica di G. Puccini 22.40 TELEGIORNALE 23.08 STORIA NELLA STORIA - «L'Almanac» Canale 5 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm

- 9.15 ALICE - Telefilm con Linda Levin 9.40 AVVENTURA A SONO - Film con Belinda Lee 11.30 LOVE BOAT - Telefilm 12.30 LOU GRANT - Telefilm 13.30 LA VITA AGRÀ - Film con Ugo Tognazzi 15.30 LA CUCCAGNA - Film con Luigi Tenco 17.30 IL NINO AMICO ROCKY - Telefilm 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm 18.30 DALLE MOVIE ALLE CINQUE - Telefilm 19.00 ARCAIBALDO - Telefilm 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savates 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado 23.00 FIFTY FIFTY - Telefilm 24.00 SCENOFF A NEW YORK - Telefilm 0.30 INSENDI - Telefilm con Raymond Burr Retequattro 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm 9.20 MARY BENYAMIN - Telefilm 10.10 DUE, NUMERO PERFETTO - Film con Linda Levin 11.50 SWITCH - Telefilm 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati 14.15 BRAVO DICK - Telefilm 14.45 CON AFFETTO - TONY SIDNEY - Telefilm 15.15 CHARLESTON - Telefilm 15.45 LA PADRONA DI PARADISE - Film con G. Bujold 17.50 MARY BENYAMIN - Telefilm 18.40 AARABESQUE - Telefilm 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm 20.30 IL PROMONTORIO DELLA PAURA - Film con Gregory Peck 22.30 CASSE AND VICINI - Telefilm 23.20 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm 23.50 I ROPERS - Telefilm 0.20 ALFREDO IL GRANDE - Film con D. Herrings Italia 1 8.20 SANFORD & SON - Telefilm 8.30 LA VERGINE DELLA VALLE - Film con Robert Wagner 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm 14.18 SPORT SPETTACOLO

- 15.15 FANTASILANDIA - Telefilm 16.00 BIMI BUM BAMI - Telefilm 18.15 MUSICA E... - Regia di Piro Cattà 19.15 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm 20.00 MAGICA, MAGICA ENI - Cartoni animati 20.30 A-TEAM - Telefilm 21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm 22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm 23.10 GRAND PRIX - Settimanale sportivo 0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto Telemontecarlo 12.00 CARTONI ANIMATI 13.48 AUTOMOBILISMO - G. Premio d'Ungheria di F. 1 17.00 TMC SPORT 18.00 MAMMA VITTORIA - Telenovela 18.30 SILENZIO... SI RIDE 18.45 HAPPY END - Telenovela 19.30 TMC NEWS 19.48 FUOCO NEL CIELO - Film con R. Crane 22.10 IL BACIO DELL'ASSASSINO - Film con F. Sivera 23.20 SPORT NEWS 0.15 GLI INTOCcabili - Telefilm Euro TV 8.00 CARTONI ANIMATI 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati 14.00 LA CITTADELLA - Sceneggiato 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm 18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati 20.30 ZANNO, IL DOMINATORE DELLA FORESTA - Film con B. Harris 22.20 SPORT - Catch 0.20 FILM A SORPRESA Rete A 8.00 E... STATE CON NOI 15.30 LAC NICE PRICE 16.30 VENDITA PROMOZIONALE 19.30 LA LOTTA DEL SESSO E MILIONI DI ANNI FA - Film 21.00 NATALIE - Telenovela 23.30 PROPOSTE DI VENDITA



Italo Calvino

Un omaggio di Castiglione a Calvino

GROSSETO — A quasi un anno dalla sua prematura scomparsa Castiglione della Pescaia ricorda Italo Calvino con una interessante iniziativa. Questa sera, infatti, alle 21.30 nell'ambito del festival dell'Unità di Castiglione la moglie Ester e Beniamino Placido parleranno dell'ultimo libro di Calvino, «Sotto il sole giugur», uscito da qualche mese per edizioni Garzanti. Nel corso della serata, però, sarà presentato anche un carteggio inedito fra Calvino e un gruppo di studenti delle scuole superiori di Urbino: un mate-

riale piuttosto interessante per comprendere lo spirito di interesse e complicità che legava il nostro grande scrittore ai problemi delle più giovani generazioni. Verrà presentato anche il testo scritto dallo stesso Calvino per «Zaide», un'opera incompiuta di Mozart. Questa, come si ricorderà, venne presentata in anteprima nell'estate del 1981 proprio qui in Toscana. Con questa iniziativa i comunisti — e con loro l'intera comunità — di Castiglione della Pescaia intendono rendere omaggio ad un grande rappresentante della cultura italiana del nostro secolo che proprio in questa nota località turistica ligure trascorreva oltre alle sue vacanze anche una lunga parte della sua vita, fino alla malattia che lo portò alla morte e che proprio qui lo colse.



La rappresentazione di una commedia di Shakespeare in una stampa del Sedicesimo secolo

Di scena A Taormina il gruppo inglese «Cheek by Jowl» ha presentato una «Dodicesima notte» ambientata in una sperduta colonia britannica: così la modernità è assicurata

Shakespeare dei Caraibi

Nostro servizio

TAORMINA — La favolosa Illiria dove si svolge la vicenda della Dodicesima notte di Shakespeare non ha, stavolta, l'aspetto mediterraneo che si è soliti attribuirle. I bravi attori della compagnia inglese Cheek by Jowl, il regista Declan Donnellan, lo scenografo Nick Ormerod hanno trasformato quello scuro della Villa Comunale, che è la «seconda sala» del festival taorminese, in un lembo estremo di colonia britannica, forse dalle parti del Caraibi, come sembrerebbero indicare i vari stivali a percussione esotici (ma ci sono pure, al bisogno, una chitarra, una tromba, un sassofono) e le movenze di danza da essi stimolate. Siamo, chissà, in una qualche isola sperduta, che ci si dimentica di concedere l'indipendenza. O magari, si, quel paese è adesso libero, però gli ultimi residenti continuano a starcene tra loro, a osservare i rituali, a organizzare piccoli eventi mondani, a tentar di rompere, con scherzi non sempre soprafanti, il tedio incombente, il diffuso senso di inutilità. Sono quasi tutti in bianco, come il clima raccomandava. Ma il duca Orsino veste di

preferenza la divisa, al modo di un governatore che non abbia più molto da governare. Sir Toby, lo zio tirannico della contessa Olivia, è sbracato nell'abito come negli atteggiamenti, ha vere e proprie crisi da etilismo acuto, e dunque rammenta quelle figure di ex gentiluomini inabitabili lontano dalle parti, per colpa o per disgrazia, di cui la letteratura anglosassone fornisce, fra Ottocento e Novecento, un ampio repertorio. Sir Andrew, amico di bisbetico di sir Toby (e da lui, infatti), presenta gli stivali al cappellaccio, l'immagine d'un bovato texano, o comunque d'un americano di passaggio sbrufone e scemo, pronto a lasciarsi raggiare. Malvolio ci si mostra, almeno fino a quando, per vanità e per amore, piomba nel ridicolo, come un maggiordomo impeccabile, un autentico represso vittoriano. E così via. Il travestimento di Viola in panni maschili, gli equivoci che ne nascono tra lei, Orsino e Olivia, prima e dopo l'arrivo del fratello gemello Sebastiano (il quale, del resto, continua per un buon pezzo ad alimentare la commedia degli errori): tutto ciò ha pure l'aria di un gioco di società, di una società per-

nista, ma dietro la cui rispettabile facciata si agitano oscuri impulsi, smanie irrisolvibili, e scintille di desiderio. Un gioco che si fa pericoloso, svelando nei protagonisti forme di varia omosessualità, e non troppo late. Ipocrisia e spirito di classe creano tuttavia, attorno a quel signor, un invisibile cerchio protettivo. Il vero escluso, il reietto del caso sarà Antonio, il marinaio che ha salvato la vita a Sebastiano, lo ha aiutato con tanta generosità, e che viene alla fine gettato via come un arnese ormai superfluo. Al confronto, la beffa ordita ai danni di Malvolio da sir Toby, sir Andrew, nonché dalla cameriera Maria e dal buffone Feste (questi due sono gli unici simpatici fino in fondo) appare come qualcosa di innocente, una ragazza (e poi, Malvolio si merita, per le sue ambizioni di promozione sociale e il suo scostante puritanesimo, o, senz'altro, nell'attualità. Per questo equivochi, il minimo, per questa tensione dialettica tra «parlarlo» e «viverlo», non stona nemmeno qualche più esplicito ammiccamento, come l'invettiva contro Maggie (ovvero la signora Thatcher), che spicca d'improvviso, a caratteri cubitali, sulla prima pagina di

un giornale sfogliato da uno dei personaggi. La sobrietà efficace dell'allestimento (alcune sedie pieghevoli, un tavolo, una poltrona a sdraio...) agevola il ritmo dello spettacolo, che pur si gioverebbe di una stringatezza. Gli interpreti sono ottimi, quelli di una notevole altezza tecnica e di una cordiale comunicativa, affiatatissimi, cameratescamente solidi (l'insegnante Cheek by Jowl, ossia «guancia a guancia», ripresa dal Sogno non è usurpata). Citeremo almeno Patricia Kerrigan, una Viola teneramente ambigua, Hugh Ross, un Malvolio sinistramente appropriato, Keith Bartlett, perfetto nel ruolo di sir Toby, la deliziosa Melinda May, la graziosa Maria, Stephen Simms che è Feste. Avendo esordito oltremarica, al festival di Buxton, poco pochi giorni or sono, la Dodicesima notte rimbalzerà ora, da Taormina, a Londra. Il successo ottenuto qui, nella città siciliana, dovrebbe portar bene alla compagnia e alla sua nuova realizzazione. Così era infatti accaduto l'anno passato. Per quel che possiamo, i nostri migliori auguri.

Aggeo Savioli

La notizia, prima di tutto: cinque piccoli festival teatrali sparsi per la Penisola quest'anno si sono (come dire?) consorziati e dietro il goettiano appellativo Viaggio in Italia hanno costruito un'intelaiatura festivaliera capace di ospitare giovani gruppi e di coinvolgere pubblici diversi e laffidati culturali diverse. Infatti i cinque centri dove la manifestazione ha vita sono: Treviso (dal 25 luglio al 2 agosto scorso); Dro (in provincia di Trento, dal 5 agosto fino a domani); Lovere (in provincia di Bergamo, da questa sera al 17 agosto); Sant'Anna Arresi (in provincia di Cagliari, dal 20 al 27 agosto); Settimo Torinese (ovviamente in provincia di Torino, dal 29 agosto al 7 settembre). Come si vede è rappresentata una buona fetta dell'Italia, con una importante puntata in Sardegna, dove — si sa — il teatro ancora non gode di ottima salute, soprattutto nei suoi rapporti con il continente (spesso strumentali, talvolta di vero e proprio sfruttamento). Ma che tipo di teatro si è visto e si vedrà da queste parti? Alcuni — di bocca buona — la chiamano sperimentazione. Altri, più oggettivamente, parlano di giovane teatro che si muove al di fuori del mercato tradizionale. Anzi, un'iniziativa del genere non fa che irrobustire questo punto di vista: che cosa altro è questa, se non una rivolta contro la stanca distribuzione estiva che ormai ha eletto tutte le proprie capitali, tanto per quanto riguarda gli spettacoli tradizionali (da Spoleto a Taormina a Verona) quanto per quelli definiti «alternativi» (da Narni a Sant'Arcangelo a Polverigi)? Ecco, qui si vede un teatro marginale, soprattutto nel senso del mercato. Si va dal gruppo Fiat di Settimo con Elementi di struttura del sentimento (uno spettacolo che, comunque, ha già girato parecchio) al Magopovero con Moby Dick (un lavoro in un certo senso memorabile), dalla nuova danza di Fabrizio Nonverde a quella di Sosta Palmizi, dal cabaret post-demenziale di Paolo Rossi a quello pre-demenziale di Banda Ostris; da Donati e Olesen al Tag Teatro, dagli spagnoli della Tartana a quelli di Viananis, dagli assoli di Leo De Berardinis a quelli di Antonio

Il festival Nasce un «tour» spettacolare attraverso cinque piccole rassegne «alternative»
Se il teatro viaggia in provincia



Uno degli spettacoli di «Viaggio in Italia»

Newiller. Il trucco, se così si può dire, è quello di far circolare i diversi spettacoli nelle varie località, ma sempre facendo in modo che ognuno dei cinque festival mantenga una propria identità. Non soltanto privilegiando i gruppi «di casa», ma anche mantenendo occhi attenti all'entusiasmo culturale e spettacolare locale. Ecco perché, per esempio, i programmi pullulano di feste popolari vere e presunte, di esibizioni bandistiche, di spettacoli quasi al limite del folklore. L'idea non è del tutto insensata: si tratta di avvicinare il teatro più giovane alle esperienze più consummate di rappresentazioni (popolari) di piazza. Come a dire o a dimostrare che un teatro nuovo non potrà prescindere dalla familiarità linguistica con il pubblico, dalla possibilità (o necessità) di una comunicazione fitta, attraverso segni comuni e riconoscibili, con le varie platee. Ma c'è un altro elemento importante fra quelli che caratterizzano l'iniziativa. Questo Viaggio in Italia, in quanto a contenuti, è in risalto il fatto che dalle nostre parti è ormai incongruo (oltre che un tantino scemo, diciamo) parlare di sperimentazione a tutto tondo o — peggio ancora — di avanguardia. A meno che la qualifica di esperimento non sia offerta alla struttura distributiva che questi, come altri giovani gruppi, da qualche tempo stanno cercando di mettere in piedi. Che la fattura degli spettacoli, in un modo o nell'altro, è ancora lontanissima, purtroppo, dai mostrarsi come testimonianza di un effettivo cambio di rotta rispetto alla stagnante situazione qualitativa della nostra scena (tradizionale o «alternativa» che sia). E giusto, però, che qualcuno, intanto, tenti la strada della riforma del mercato teatrale, tanto più di quello estivo che in queste ultime stagioni ha subito un immobilismo addirittura totale. Per chi si troverà da quelle parti, insomma, l'occasione per godere piacevoli «feste» teatrali sarà delle migliori. Per i prossimi anni, semmai, ci si aspetta anche qualche cosa di più sul versante della creazione teatrale in senso stretto.

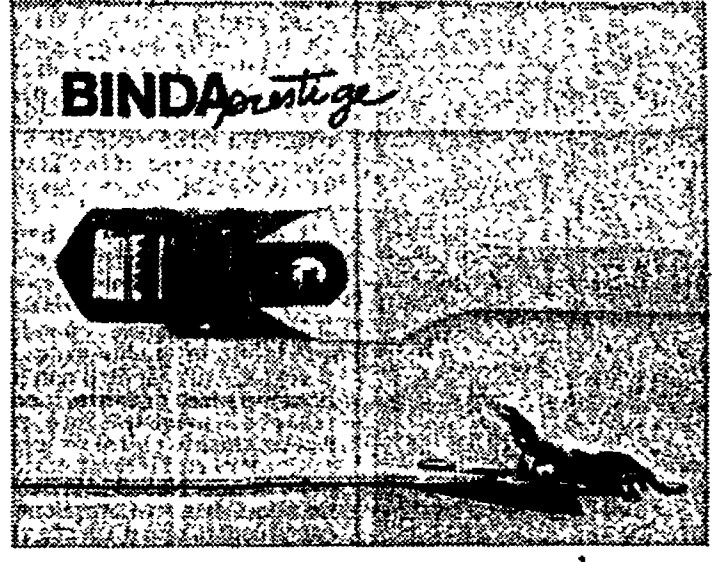
Nicole Fano

Le aziende informano

All'Oktoberfest con Transalpino

«Lo zaffo è tolto». Con questa frase, tradizionalmente pronunciata dal Borgomestro di Monaco di Baviera, dopo aver applicato la spina al primo barile di birra, ha iniziato la grande sagra monacense che va sotto il nome di Oktoberfest. Il rito è alla sua 176ª edizione. La festa nacque, infatti, dalla spontaneità contadina, nei primi dell'800 in occasione delle nozze del principe Ludovico di Baviera con Teresa di Sassonia. La grande kermesse, popolare nella più autentica accezione del termine, non è soltanto occasione di divertimento, mangiate e bevute pantegreliche, ma anche e soprattutto di incontri e socializzazione. Nei lunghi tavoli, sistemati all'interno dei capannoni allestiti dalle cinque storiche birrerie monacensi, si colora e di qualsiasi estrazione sociale, trascinati in cori e danze, in mangiate succulente e inarrestabili bevute. Senza dubbio l'avvenimento è unico nel suo genere e vale la pena di vederlo e di viverlo almeno una volta. L'esperienza è interessante e non si esaurisce nell'aspetto festaiolo: tonando si ha sicuramente una maggiore consapevolezza di cosa è la Baviera e di come sono i bavaresi, questi particolari esemplari della razza germanica, assolutamente diversi dallo stereotipato prototipo al quale ci hanno abituati. La Transalpino, con l'esperienza e la capacità che le sono proprie, ha organizzato per questa occasione della combinazione di viaggio davvero appetibili. In collaborazione con Alitalia e Lufthansa ha studiato tre turni di partenze fissati per il 19, 26 settembre e 3 ottobre. Il viaggio, della durata di tre giorni, prevede, oltre alla presenza all'Oktoberfest, un giro della città (davvero bellissima) per visitare i principali monumenti storici. Non è indispensabile conoscere il tedesco: alle visite sarà presente una guida-interprete. Le quote di partecipazione, comprensive anche del servizio e delle tasse, sono: da Milano 605.000 lire e da Roma 701.000 lire. Per gli appassionati del treno e dell'economicità sono previsti tre tours, ciascuno di cinque giorni: il 18, 25 settembre e il 2 ottobre. Il punto d'incontro è a Verona, dove aspetta la coincidenza con il Brenner Express. Chi si arriva da Roma, Firenze, Bologna può servirsi dello stesso treno: per Milano; invece, si cambia. Le quote di partecipazione partono dalle 225.000 lire. Anche qui si prevedono escursioni guidate, alla presenza di un interprete. Naturalmente, per entrambe le combinazioni di viaggio, si può godere di spazi liberi da spendere facoltativamente. Fra le visite non guidate si consiglia il Deutsches Museum, il maggiore del mondo per la storia del progresso tecnologico; il castello di Nymphenburg, sede estiva dei reali di Baviera edificato nei secoli XII e XVIII, sede, dal 1761 di una famosa manifattura di porcellane. Gli amanti del costume e delle curiosità non possono tralasciare una puntatina alla Hofbräuhaus, una delle più antiche e leggendarie birrerie della città.

Cinghiette Binda «Prestige» di Cinelli a sagomatura speciale



Le nuove cinghiette fermapièdi Binda «Prestige» si allargano nella zona della fibbia per offrire al piede del ciclista una maggiore superficie d'appoggio, che garantisce nello stesso tempo migliore tenuta e maggiore comfort locale: vantaggi davvero importantissimi per il corridore che rischia, durante gli sforzi in volata, indolenzimenti, crampi e lacerazioni per sfregamenti... Anche la scarpata è completamente protetta dalla striscia di pelle che doppia il rivetto e la separa dalla fibbia di bloccaggio e non è esposta a graffiature. I materiali hanno la qualità superiore delle cinghiette Binda: grompone di cuoio fibra bianco-ghiaccio naturale, conica al cromo, striscia inserita in nylon antistaticante e antirivetti, fibbia cromata a spessore contro usure e ossidazioni.

«Io e il vino esperienze a confronto»

Nel locale d'intrattenimento e spettacolo Robin Hood di Villagrana si è svolta recentemente una manifestazione «dibattito sul tema io e il vino - esperienze a confronto», che ha visto la partecipazione del giornalista enogastronomo Luigi Veronelli, di Germana Carnicina, del giornalista Augusto Giovannini, del calciatore Walter Daldosso con il coordinamento dell'enologo Francesco Spagnoli. Nel corso della simpatica serata, incentrata sul rapporto autenticamente personale dei partecipanti con il vino, è stato gustato il Novalese Brut, ottimo spumante classico metodo Champenois d'invecchiamento oscillante dagli uno a tre anni, ed oltre per le riserve. Di produzione limitata e qualitativamente superiore, il Novalese Brut nasce sulle colline trentine dove crescono i vitigni più idonei alla preparazione degli spumanti più esclusivi e quelli pinot nelle varietà bianco, nero e chardonnay ad affinché possa esprimere tutte le sue doti da servizio a temperatura di 7/8 gradi. L'amministratore delegato sig. Achille Scaroni e la proprietaria sig.ra Albina Manica, nel pomeriggio hanno accompagnato gli ospiti alla tenuta Novalese di Mattarello (TN) dove è proseguita la manifestazione.

CITTÀ DI RIVOLI PROVINCIA DI TORINO

Avviso di appalto concorso
La Città di Rivoli indirà appalto concorso per l'applicazione del servizio di nettezza urbana, di raccolta e di trasporto rifiuti urbani. Le ditte, che abbiano svolto i servizi di cui sopra per periodi consecutivi non inferiori a 5 anni, presso comuni con oltre 40 mila abitanti e che ne abbiano interesse, possono chiedere di essere invitate alla gara presentando documentazione idonea in base al Promotore generale entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Rivoli, 18 luglio 1986
IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Guffreda IL SINDACO Luigi Sclavero

avvisi economici

ALBERGO ALLA POSTA, Gerna Aipago (Belfiun), m. 600, ambiente familiare, ottima cucina. Tel. (0437) 4364 (177)
BELLARIA - Pensione Gasperoni - 0541/49133 - Cucina centralissima, parcheggio, cucina casalinga. Dal 24 agosto a settembre pensione completa da L. 22.000 (738)
HOTEL TIROL - Montecover - Trento-Dolomiti. Tel. (0461) 685247 - 685049. Agosto 37.000; sconto bambini. Dal 23 agosto a tutto settembre 29.000 giornalmente pensione completa; bambini fino 6 anni gratis (732)
OCCESSIONI VILLETTA a Lido Adriano - Occasionissimo sfilata al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. 14.000.000 + mutuo. Agenzia Rivina, viale Patriccia 299, Lido Adriano (RA). (0544) 494530 (726)

BANDO DI GARA CON PROCEDURA RISTRETTA D'URGENZA

- 1) Consorzio Cooperative Costruzioni, via Zaccanti 14, 40127 Bologna (Italia), tel. (051) 511.024, per sé e quale mandatario speciale dell'Impresa Concoop, con sede in Forlì, via P. Maroncelli 10, nella qualità di concessionario del presidente della Giunta regionale della Campania, Commissario straordinario di governo (titolo VIII, legge B.219/1981).
- 2) Licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 24, lett. a) punto 2, della legge 8/8/1977 n. 584, mediante offerta di ribasso sul prezzo a base di appalto secondo quanto previsto dall'art. 1, lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Non sono ammesse offerte in aumento, né si farà luogo ad alcuna anticipazione del corrispettivo di appalto. Per quanto riguarda la revisione dei prezzi, questa viene esclusa, giusto quanto disposto nell'ordinanza n. 496 del 26 aprile 1986 e in forza del potere di deroga esercitato dal Presidente della Giunta regionale della Campania, nella sua espressa qualità di Commissario Straordinario di Governo.
- 3) a) Territorio delle Province di Napoli e Salerno.
b) Lavori di sistemazione del Canale Conte di Sarno dal Portellone ventotto fino alla Polveriera di Torre Annunziata.
L'opera viene suddivisa in 7 lotti così identificati:
b1) n. 2 lotti di una galleria di sezione circolare costante, per una lunghezza ciascuno di circa 600 metri. Importo a base d'asta L. 2.015.000.000 l'uno, catg. Anc 15.
b2) n. 5 lotti di un collettore-canale ambivalente, costituito da uno scatolare in calcestruzzo armato con affiancata tubazione acquedottistica a scopo irriguo, e di una strada di tipo IV, per una lunghezza ciascuno di circa km 1. Importo a base d'asta L. 1.605.000.000 l'uno, catg. Anc 4.
L'impresa aggiudicataria di un lotto non potrà essere aggiudicataria di altri lotti.
- 4) Termine di esecuzione n. 4 mesi, dalla consegna dei lavori, per ciascun lotto.
- 5) È ammessa la partecipazione di imprese riunite, ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 584/77 e successive.
- 6) Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, sottoscritte dai legali rappresentanti delle imprese, dovranno pervenire all'indirizzo del Consorzio Cooperative Costruzioni, esclusivamente per il tramite del servizio postale, a mezzo raccomandata, entro le ore 12 del dodicesimo giorno successivo alla data di spedizione del presente bando di gara all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea. La domanda di partecipazione dovrà specificare il tipo di lotto a cui si riferisce.
- 7) Le lettere di invito saranno spedite entro tre mesi dalla data di spedizione del presente bando.
- 8) Indicazioni da includere nella domanda di partecipazione sotto forma di dichiarazioni con firma autenticata, successivamente verificabili:
— Iscrizione all'Anic, per importo minimo fino a 3.000.000.000 sia alla catg. 15 sia alla catg. 4.
— Inesistenza delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584/77.
— Referenze di almeno tre primari istituti bancari attestanti l'idoneità economica e finanziaria dell'impresa, ai fini dell'esecuzione del presente appalto.
— Di aver raggiunto in ciascuno dei tre ultimi anni come impresa o come raggruppamento una cifra globale in affari e in lavori non inferiore al triplo di quella posta in appalto per singolo lotto.
— I lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio con l'indicazione del luogo e del periodo di esecuzione e dei singoli importi, ovvero la quota di partecipazione per i lavori eseguiti in raggruppamento, precisando comunque se essi furono eseguiti a regola d'arte e con buon esito.
— Di aver eseguito nel suddetto periodo come singola impresa, ovvero in raggruppamento, un lavoro analogo di importo pari a quello di appalto.
— Attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera.
— Che le dichiarazioni rese corrispondono a verità.
- 9) Con riferimento a quanto indicato al punto 5) si precisa che per le imprese che intendono riunirsi in raggruppamento le suindicate dichiarazioni dovranno essere presentate sia dalla mandataria sia dalle mandanti e inoltre che la domanda di partecipazione dovrà essere sottoscritta dai legali rappresentanti di tutte le imprese con l'indicazione dell'impresa mandataria.
- 10) Le richieste di invito non vincolano l'appaltante.
- 11) Il presente bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni delle Comunità Europee il giorno 8 agosto 1986.

Leningrado e Mosca

PARTENZA: 7 settembre
DURATA: 8 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.230.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pri

Ennesima inchiesta dei pretori sui rifiuti

Lo smaltimento è in tilt? Indagine sugli scioperi

Ma il vero caos è a Malagrotta

Dopo una lettera di Signorello all'Annu, i giudici sospettano un «boicottaggio» dei dipendenti - Invece i camion non potevano scaricare

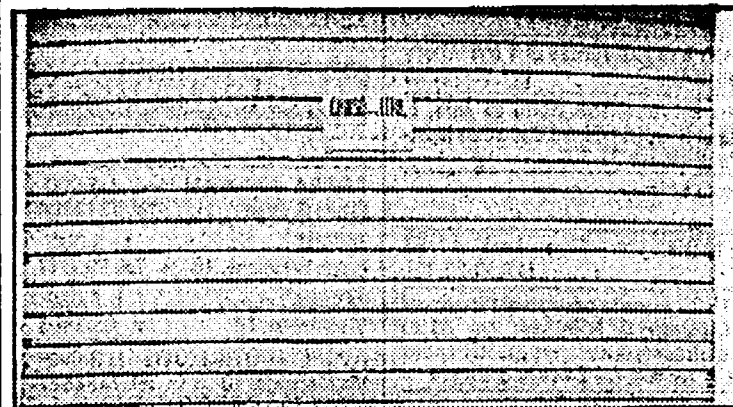
È stata annunciata ieri mattina in pretura l'ennesima inchiesta giudiziaria sul «caso» dell'immondizia. Vittorio Lombardi, nuovo membro del pool di salute pubblica della nona sezione penale, vuole indagare su una curiosa lettera del sindaco Signorello al direttore generale dell'Annu Gian Maria Batano, spedita cinque giorni (ma perché il sindaco ha aspettato così tanto?) dopo la conclusione dello sciopero dei dipendenti Sogelin. Come mai — chiedeva il sindaco, dopo che i giornali avevano abbondantemente gridato allo scandalo — la città è ancora piena di rifiuti da smaltire? Questo interrogativo è stato colto al volo dal giudice, che la mattina del 7 agosto ha invitato il direttore dell'Annu ed i carabinieri ad un sopralluogo nel cuore di «mondozza city».

La situazione sembra tornata normale — ha riferito ieri il pretore al cronista — ma lo debbo ora indagare per stabilire se lo sciopero è stato davvero interrotto il 31 luglio, e se le voci di «picchetti» che impedivano il transito dei camion hanno qualche fondamento. Il magistrato — che agisce per dovere d'ufficio dopo la lettera di Signorello — ha anche incaricato i carabinieri di Ponte Galeria, il commissariato di Fiumicino e l'Annu di preparare una serie di rapporti sulla situazione sindacale a conclusione dello sciopero. Penalmente procederà sulla base degli articoli 340 e 633 del codice penale, cioè l'interruzione del pubblico servizio, l'irruzione e occupazione abusiva, nonché per omissione di atti d'ufficio. È chiaro quindi che l'indagine è rivolta contro i sindacati, sospettati di non aver interrotto lo sciopero il 31 luglio.

È strano che dal palazzo di Giustizia non sia uscito alcun accenno ad una vicenda che da sola potrebbe chiarire il mistero del blocco dei rifiuti nei primi giorni di agosto. La discarica di Malagrotta, la più grande della città, era letteralmente colma di rifiuti ancora da interrare, incapace di ricevere anche la più piccola busta di «immondizia». Motivato? I nuovi controlli ordinati dalla Regione, che hanno rallentato i tempi d'interramento per giusto scrupolo ecologico. Il risultato è stato che proprio tra il 1° e il 4 agosto, alla vigilia della lettera di Signorello all'Annu, a Malagrotta i camion della NU restavano immobili davanti ai cancelli con il loro maledorante carico, e quindi non tornavano nemmeno indietro ai depositi.

Non c'è il «deserto» degli anni passati: stasera partiranno i ritardatari?

E Roma ancora non s'è svuotata...



Donna dc sindaco a Frosinone
FROSINONE — Giunta di programma per il capoluogo ciociaro, ratificata l'altro ieri sera in consiglio comunale dopo gli incontri dei giorni passati, con l'esclusione del solo Msi. Nella seduta dell'altro ieri sarà si è anche proceduto ad eleggere sindaco ed assessori. La poltrona di primo cittadino è andata a Miranda Certo, 49 anni, della Dc. È la prima volta che una donna ricopre questa carica a Frosinone. La coalizione a sette, proposta dal Pci, è valsa a scongiurare l'avvento del commissario prefettizio. Ma preoccupano ancora le divisioni interne agli altri partiti della coalizione, soprattutto Dc e Psi.

Dp occupa l'ufficio di Ruberti

La sezione universitaria di Democrazia proletaria ed il segretario provinciale del partito, Maurizio Fabbri, hanno occupato ieri mattina l'ufficio del rettore della Sapienza Antonio Ruberti. L'iniziativa rientra nella campagna di protesta condotta da Dp contro l'introduzione del «tetto» alle immatricolazioni. Dp ha anche inviato una raccolta di firme per una petizione rivolta ad ottenere la revoca del provvedimento.

Asili nido sospesi alla Zecca

Dopo l'annuncio, dato dalla direzione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, di sospendere dal 1° settembre il servizio di asili nido in alcuni edifici, numerosi di proprietà del Pci, del Psi, del Psdi della Sinistra indipendente, del Pdsi e della Dc) hanno presentato un'interrogazione al ministro del Tesoro per sapere se sponga un intervento immediato per evitare che l'importante servizio degli asili-nido venga interrotto ed evitare, così, un ulteriore elemento di discriminazione verso le lavoratrici madri.

Chiusi scarichi di 4 ristoranti

Quattro fra i più noti ristoranti che si affacciano sul lago di Castelgandolfo non potranno più scaricare i loro rifiuti nelle acque antistanti. La Procura di Velletri, viste le perizie, ha deciso che l'alto tasso di inquinamento del lago è causato in massima parte proprio dagli scarichi dei quattro locali. Analoghi controlli sono in corso sull'altro versante del lago, che cade sotto la giurisdizione del comune di Albano.

Colosseo non più ingabbiato

Il Colosseo è stato liberato dai ponteggi che lo ricoprivano. Sono state tolte, infatti, le impalcature nel settore che affaccia su via Labicana. Erano servite ai lavori di consolidamento delle otto arcate realizzate grazie alla legge speciale per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma. L'operazione, iniziata nel 1978, è venuta a costare complessivamente un miliardo e mezzo. L'intervento fu deciso dopo il crollo di un capiteello. Le indagini accertarono che la stabilità del monumento era in serio pericolo. Oltre al degrado dei marmi, venne rilevato che in un punto delle arcate c'era uno spostamento, rispetto all'asse verticale, di 65 centimetri. Gli archi vennero puntellati e successivamente fu avviata l'opera di restauro.

L'Unione consumatori critica i turni

L'amministrazione capitolina «così generosa con i commercianti, dovrebbe esserlo altrettanto con i consumatori pagando ai cittadini romani tre giorni di week-end al mare o ai monti in modo che possano fare la spesa dal 15 al 17 agosto. Lo ha chiesto l'Unione nazionale consumatori in una lettera al sindaco di Roma, rilevando l'incongruità della delibera comunale che ha stabilito i turni di agosto e, nello stesso tempo, ha vanificato il provvedimento concedendo praticamente a tutti i negozianti due giorni in più di chiusura».

Negozi, l'assessore promette: «Non ci sarà il black out del 16»

Il giorno dopo Ferragosto, assicura il neoletto Rotiroti, saranno aperti 4530 esercizi alimentari



In alto, un negozio chiuso per ferie, qui sopra traffico ancora sostenuto ieri mattina in via Tiburtina e un giovane si rinfresca alla fontana di Piazza Esedra

Se non scappano tra oggi e domenica, prendendo d'assalto i caselli dell'autostrada e i treni, forse bisognerà dire addio ancora per qualche giorno alle immagini della capitale deserta. La colonnata del mercurio s'è alzata ormai su temperature tropicali, ma molti romani sono rimasti a casa. O almeno sono partiti un po' alla volta, alcuni sono già tornati, altri hanno pensato di rimandare le vacanze alla bassa stagione, altri ancora sono andati fuori al massimo una decina di giorni e si sono aggiunti alla



Un giovane si rinfresca alla fontana di Piazza Esedra

nutrita schiera di chi, per mancanza di soldi, resta fedele alla città eterna. Per chi resta sembra scongiurata la chiusura selvaggia dei negozi di alimentari nei tre giorni di Ferragosto. Il neoletto assessore al commercio, Raffaele Rotiroti, ha pensato fosse meglio non iniziare il suo mandato attirandosi le ire di orde di cittadini e turisti affamati alla disperata ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Il 16 agosto resteranno aperti — secondo le stime del Comune — 4530 esercizi e 1

Tivoli, in fiamme un ristorante: nel palazzo evacuate 7 famiglie

Un incendio improvviso, violento, all'alba di ieri ha distrutto quasi interamente un antico palazzo nel cuore del centro storico di Tivoli. Solo il caso ha evitato che le fiamme, spriognatesi da un ristorante a piano terra, facessero, oltre a gravissimi danni, anche delle vittime. È successo in via della Sibilla, dove al numero 39 si trova il ristorante «La Rocchetta», di proprietà di Cinzia Alessandrini, di 29 anni. «Stavamo dormendo — racconta una delle inquiline dello stabile — quando abbiamo iniziato a sentire dei bottoni a ripetizione, come

quando c'è la festa della Madonna di Quintiliolo. Poi quasi contemporaneamente grida altissime. Probabilmente le sette famiglie che vivono in via della Sibilla 39 devono la propria incolumità a quei colpi strani uditi nel sonno. Erano le bottiglie di vino e spumante del ristorante che per il forte colore del fuoco sono scoppiate. I vigili del fuoco di Tivoli, con quelli di Roma e i militari dell'aeronautica di Guidonia, hanno lavorato per spegnere l'incendio dalle 5 alle 9 della mattina. Dopo, la situazione si presentava così: il complesso men-

te raso al suolo il capannone esterno della «Rocchetta» dove è scoppiato l'incendio. Distrutti gli appartamenti ai piani superiori; nell'attico è crollato anche il solaio. Il palazzo è stato dichiarato inagibile e le sette famiglie sono state ricoverate presso l'hotel S. Angelo. Quali le cause dell'incendio? Tra gli inquirenti comincia a farsi largo l'idea che non si tratti di un semplice incidente. Per l'intera giornata i vigili hanno pensato che fosse doloso ed hanno cercato le tracce di una tanica o qualche cosa che fosse servito a dar fuoco ai locali.

Legano gli impiegati e rapinano i cento milioni degli stipendi

«Fermi, non fate una mossa. Ci prendiamo lo stipendio e ce ne andiamo in vacanza». Così si sono presentati ieri poco prima delle 13 tre giovani, armi in pugno e volto coperto, alla porta di un'impresa di costruzione romana, la Fin.Ed. in via San Godenzo 44. E si sono portati via oltre 100 milioni degli stipendi. In quel momento erano presenti negli uffici soltanto gli impiegati, mentre l'amministratore Aldo Cavichioni era andato proprio in banca a ritirare gli stipendi. I tre rapinatori entrati negli

uffici, hanno legato ed imbavagliato gli otto dipendenti, poi li hanno rinchiusi nei bagni. «Stare fermi, altrimenti saranno guai», hanno intimato ai dipendenti. Poi si sono messi ad aspettare. Quando Cavichioni è rientrato, con i soldi per gli stipendi, si è trovato davanti le tre pistole spianate. «Se ti muovi ti facciamo secco», gli hanno detto. Si sono impossessati degli oltre cento milioni che l'amministratore aveva con sé, poi gli hanno portato via la pistola che aveva per difesa personale, regolarmente denunciata, e do-

po averlo imbavagliato l'hanno messo insieme agli altri dipendenti nei bagni. Indisturbati, i tre rapinatori si sono allontanati e hanno fatto perdere le proprie tracce. Dopo essersi liberato, l'amministratore ha avvertito i carabinieri della compagnia Trionfale che hanno iniziato le ricerche. «Erano molto giovani — ha detto una delle segretarie, quella che era andata ad aprire la porta — vestivano uguali, con jeans e maglietta. Ma finora dei tre nemmeno l'ombra.

È crollato invece in questi giorni il consumo del latte. «Ma — dicono i rivenditori — la vendita di latte non può essere considerata un indicatore esatto per misurare gli abitanti in città: d'estate per un motivo o per l'altro se ne consuma comunque molto di meno. Con gli stessi clienti prepariamo al massimo un terzo dei cappuccini. La gente cerca un po' di frescura in un bicchiere ghiacciato di tè o quando c'è in una granita». Significative le indicazioni che vengono dalla società autostrade, la mancanza di ingorghi ai caselli di Roma nord e sud è il segno di partenze intelligenti, scaglionate, diverse dagli altri anni. «Tra oggi e domani vedremo cosa succederà».

GIORNI D'ESTATE



CINEMA
● MASSENZIO — ARISTON 2 (anteprima ore 22.30) «Abito da sera» di Bertrand Blier. Con Gerard Depardieu, Michel Blanc, Miu Miu. È stato Depardieu a convincere Blier «junior» (il padre è il noto attore Bernard) a dare corpo a questa idea che aveva in mente da più di otto anni. Il film, accolto calorosamente a Cannes, narra di un triangolo amoroso degli esordi classici ma dal finale inconsueto. ETOILE (ore 19-21-23) «Il bacio della donna ragno» di H. Babenco; CAPRANICETTA (ore 19-21-23) «Il quarto uomo» di Paul Verhoeven; CAPRANICA (ore 19-21-23) «Il diavolo in corpo» di Marco Bellocchio; METROPOLITAN «Tootsie» di Sidney

Triangolo anomalo o fascino e peccato?



UNA SCENA DEL FILM «TOOTSIE»
● POLLACK: MAJESTIC (ore 19-21-23) «Birdy» di Alan Parker.
● ARENA ESEDRA — Festival del cinema spagnolo. Ore 21 «La linea del cielo», regia di F. Colomo. Film del 1983, è la storia di un giovane sbarcato a New York che si ritrova faccia a faccia con il lato negativo del sogno americano. Ore 22.30 «La Vacanzina» di Luis Berlanga. Regista torico e stravagante, Berlanga ha immaginato in pellicola le strane avventure di una guarnigione di soldati in vena di scherzi. Grande successo a Taormina, Montreux, Rimini. Ore 24 «L'indiscreto fascino del peccato» di M. Aldomovar.



FESTE UNITÀ
● S. ORESTE — Si apre questo pomeriggio alle 16 e 30 la festa dei giovani comunisti a S. Oreste. Durerà nove giorni ed ogni sera ospiterà un dibattito sui temi dell'ambiente (con particolare riferimento alla zona tiburtina), sulle politiche internazionali, sui giovani e sulla pace. Due spazi saranno a disposizione per chi vuole ballare o ascoltare musica: una discoteca all'aperto ed un piano bar.
● SAN FOLO DEI CAVALLIERI — Prosegue la Festa dell'Unità-giovani nel paese vicino Tivoli.



LARGO AI GIOVANI, AL MARE E AI MONTI
Dopo la giornata cilena di ieri, questa sera si ballerà in piazza.
● NETTUNO ANZIO — Prosegue anche la Festa sul mare comune alle due cittadine balneari di Nettuno e Anzio. Fino al 17 agosto, tutte le sere, nei tre spazi dell'area di Villa Borghese iniziano le attività: ore 18.30 animazione per bambini, alle 21 nella balera, ballo isicco con una banda romagnola, alle 21.30 nella discoteca, fornita di impianto luci stroboscopiche, si balla fino a notte inoltrata.



TEATRO
● OSTIA ANTICA — Ancora oggi e domani proseguono le repliche di «Fiorenza» al Teatro Romano di Ostia Antica. Si tratta dell'unico testo drammaturgico di Thomas Mann. La regia è di Aldo Trionfo, protagonisti principali: Arnoldo Foà e Virginia Gazzola.
● FONDI — Questa sera «primas de ell filosofo e l'indovino» il testo di Vico Faggi che lo scorso anno vinse il primo premio La Pastor. Con questa opera l'autore, prendendo a prestito la rivolta degli schiavi in Sicilia dopo la sconfitta di Cartagine, espone il suo pensiero sulle rivoluzioni del nostro secolo.



DANZA
● CARACALLA — C'è ancora una replica, stasera, di «Turandot» con regia, scene e costumi di Sylvano Bussotti, particolarmente aderenti alle intenzioni pucciniane. Canta il tenore Francesco Ortis (Calaf), mentre Turandot è affidata al soprano Galia Savova. L'opera è interpretata dal soprano Rosa Alba Russo.
● ASSISI — Il pianista Csaba Kiraly, vincitore



IL TEATRO IN VACANZA «FIorenza» IN CITTÀ



AGOSTO DI SERA, BEL PARCO SI SPERA!
che messinese, avrà luogo fino al 28 agosto. Che cosa si può fare una volta raggiunto l'Eur e il parco? Si può cenare al ristorante Primitivo, o bere un aperitivo; prendere posto all'arena sotto le stelle alle 21 quando inizia il film; sgombrare in discote-

Un piano, Beethoven e un'isola sul fiume
● ISOLA TIBERINA — L'attrattiva di questa sera nel Palco Centrale de Un'isola per l'estate, è il concerto della pianista Luisa Prajer che alle 21.30 si esibirà con un repertorio di musiche di Mozart, Schumann, Beethoven. Alle 23. Sotto la vela si balla, mentre lo spazio giochi resta aperto per chi decide di spremersi le meningi anche con questo caldo.

Leì lo sa che si replica Turandot?

nel 1985 del Concorso «Liszt», suona stasera per la «Festa Musica Pro», pagine lizistiane, dedicate a trascrizioni e rielaborazioni di musiche di Bach, Schumann, Wagner, Schubert, Bellini (parafasi della «Norma»). Tre valzer, sempre di Liszt, concludono il concerto che si svolge nell'Abbazia di S. Pietro, alle 21. Domani sarà la conclusione del Festival con l'oratorio «Christus», eseguito da orchestra e coro di Brattolava.

PARCO DEL TURISMO — Eur Viale R. Muri. Tutte le sere dalle 20 si può, con un po' di fantasia portata in casa, trovare qualcosa da fare nell'ambito dell'iniziativa «Agosto, amore mio non si conosce che in questa sera, il scenario di polem-

ca delle 22.30 alla mezzanotte (ma attenzione! il sabato si tira fino alle 1.30 e dalle 21.30). È qui che verranno offerti refrigeri musicali a cura di Marco Boccio e Sergio Messina (leggi: serate musicali a tema). Gli irriducibili potranno continuare la notte al «Notte Club», piano bar in cui si esibiranno, dalle mezzanotte

notte in poi, artisti jazz, brasiliani e, ovviamente, musicisti di piano bar. Per la notte di ferragosto (ci sarà pure qualcuno a Roma, no?) è prevista una mezzanotte non-stop (di che?) del tramonto alla. Dalle 21.30 a biglietto d'ingresso è di lire 6.000 ma se euforicamente andate prima, per cenare, allora si accede liberamente.

In dettaglio il programma di oggi: Arena: «Heitz Poppings»; Notte club: «Conga Tropical» con Jeta Serge (voce), Sao Sebati Roger (basso), Milton Kwani (chitarra), Kingongu Vital (congas).

Il teatro in vacanza «Fiorenza» in città

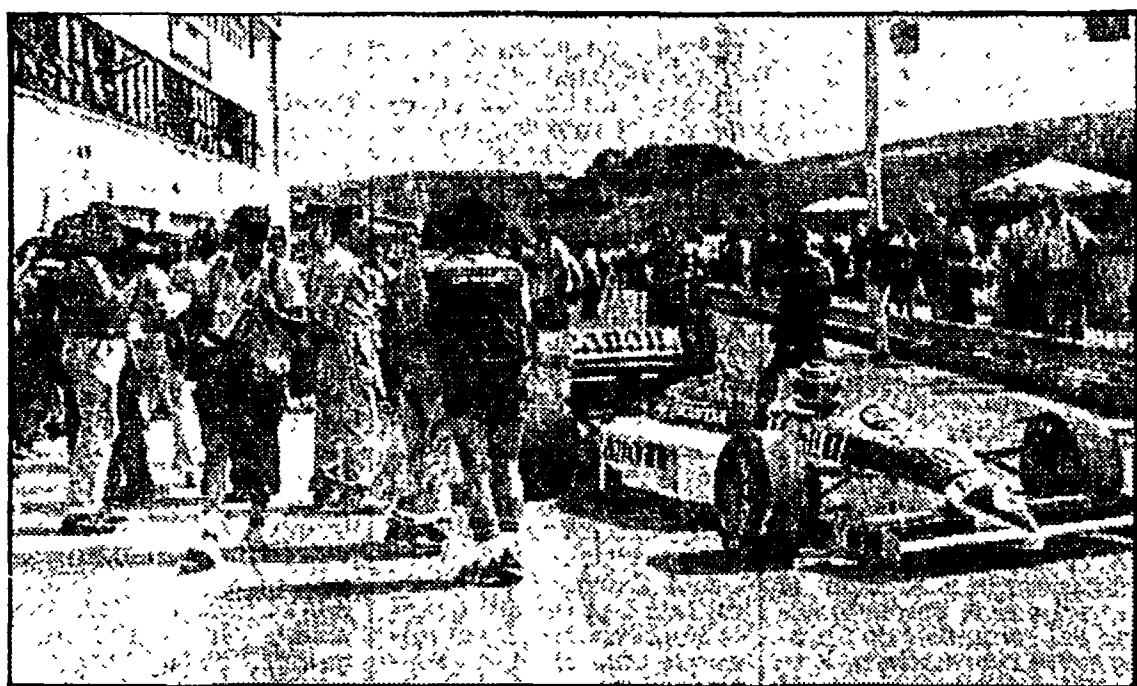
Agosto di sera, bel parco si spera!

Ieri sul circuito dell'Hungaroring prima giornata di prove ufficiali

Mansell non dà tregua

Auto Anche Piquet e Senna restano a... guardare Ferrari sempre lente

Auto
Dal nostro inviato
BUDAPEST — Protagonista della prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio d'Ungheria di Formula 1 è stato senza dubbio Nigel Mansell. Per tre precisi motivi ha giocato d'astuzia, tenendo in piedi trattative anche con la Ferrari e con la McLaren. Tutto questo ha fatto ovviamente lievitare la cifra d'ingaggio.



Mansell riparte dopo una fermata al box

Il secondo motivo che rende Mansell protagonista è il miglior tempo fatto registrare ieri sulla nuova pista ungherese. L'inglese ha fermato il cronometro su 1' 30" e 516 (media oraria chilometri 159,645). Ha lasciato a quasi un secondo il compagno di squadra Piquet. Terzo Senna e quarto Berger. «La vettura è perfetta — ha commentato Mansell — credo proprio che migliore ancora».

perfettamente a suo agio sulla pista lenta e piena di difficoltà dell'ungherese Hungaroring, c'è da registrare l'ottima prestazione delle McLaren che hanno accusato una mancanza di aderenza. «Dovremo lavorare ancora molto — ha spiegato il campione del mondo Prost — per

avere un rendimento ottimale e per capire bene le esigenze che impone il circuito. Note negative anche in casa Ferrari. Alboresio è non a quasi quattro secondi da Mansell mentre Johansson è 12" con un altro mezzo secondo di ritardo. Le vetture di Maranello ieri pomeriggio

sono rimaste ferme per lungo tempo al box, coi tecnici alle prese coi soliti troppi inconvenienti legati alla mancanza di Grip. «La vettura è difficilissima da guidare e da inserire in curva» ha detto Alboresio. Insomma è il ritorno che si ripete dall'inizio del campio-

nato per la Ferrari. In più in Ungheria le rosse di Maranello accusano anche problemi di motore in quanto il tempo di risposta del turbo è troppo alto; la potenza arriva tutta d'un colpo e i piloti sono costretti a vere e proprie acrobazie per tenere le vetture in qualche modo in assetto.

Problemi di turbine anche per la Minardi: in una sola ora di prove ne ha rotte ben tre; due con De Cesaris e una con Nannini. Un peccato perché la nuova monoposto della scuderia faentina nelle prove libere aveva dato incoraggianti risposte.

Sistemato Mansell, a questo punto tutti gli occhi della Formula 1 sono puntati su Alain Prost. L'attuale campione del mondo potrebbe rimanere alla McLaren (ma dietro l'angolo c'è la Ferrari) che però abbandonerebbe i motori Tag-Porsche per avvertire probabilmente dei propulsori Renault. I contorni dell'operazione potrebbero essere chiariti nei prossimi giorni. Certo che se alla casa automobilistica francese non riuscisse l'aggancio al top-team McLaren, si preferirebbe l'ipotesi di un abbandono della Formula 1.

La Ferrari dal canto suo, prima che del nuovo pilota, dovrà preoccuparsi di ingaggiare un buon tecnico. Le trattative con John Barnard sono sempre in piedi. Mi pare che addirittura siano già arrivate ad una svolta positiva, dopo un lungo colloquio avvenuto tra l'ingegnere inglese e il direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccini.

Walter Guagnelli

Stare in panchina come dietro alla scrivania

Trap, come ti invento l'allenatore-manager

«Calciomania moda solo italiana»



Trapattori

Rummenigge: in Germania dopo uno scandalo così 40% in meno di spettatori



Rummenigge

Calcio
Dal nostro inviato
VARESE — «Funzionalità razionale, si quest'Inter ha una struttura che mi piace», Giovanni Trapattori con l'Ernesto Pellegrini si deve essere inteso in fretta sulla decisione degli incarichi e certo nei colloqui segreti e preliminari il Trap ha intravisto subito la possibilità di tentare una nuova impresa, quella di dare vita ad una figura che nel calcio italiano non c'è praticamente mai stata. E anche se oggi all'ombra dei titoli e dei cedri del parco dell'hotel Palace a Varese ripete «sono legato all'Inter come lo ero alla Juve», si guarda intorno con lo sguardo di chi non si accende del sole in un territorio sacro della panchina. Giovanni Trapattori all'Inter è andato per fare qualche cosa di più del tecnico e deve aver fatto capire a Pellegrini che vuol provare non solo a dare finalmente un volto a questo gruppo di campioni pieni di notorietà e ben pagati a un sacco di tempo allo sbando.

«Credo in una società che si poggia su un presidente che deve avere un sicuro braccio destro e su un forte legame tra questo presidente e l'allenatore. Una forte società si costruisce discutendo, facendo delle analisi precise, programmando. Ci vuole un dialogo interno molto produttivo, non dispersivo e lo come allenatore dell'Inter...» a questo dialogo ad un certo livello. Io nell'Inter... «ritengo una costante quotidiana nei rapporti tra squadra e presidente. Ovviamente l'importante è non confondere i ruoli. Se poi a questo meccanismo riesci a costruire attorno un muro di cemento largo due metri puoi tentare tutto. Esattamente quello che avviene alla Juve, una Juve che il nuovo Trapattori non vuole più nominare: alla Juve il sistema velato. Ecco un Trapattori che non ha intenzione di starsene chiuso ad Appiano Gentile tutto allenamenti e giocatori; è più che mai intenzionato a guardare bene bene negli occhi questo calcio e il suo mondo, nel bene e nel male, pronto anche a fare qualche discorso di regime come su alcuni aspetti di questo scandalo delle scommesse e delle truffe, il calcio esce alla grande anche se qualche suo dirigente non è in grado di farlo. Chi si stupisce è in malafede ed è ridicolo pretendere che qui sia tutto acqua e sapone. Andiamo ad aprire i libri delle altre attività e proviamo a fare qualche paragone convinto che qui da noi si vada ancora bene».

Calcio
Dal nostro inviato
VARESE — Nella hall del sontuoso hotel Liberty sulla collina proprio in mezzo a Varese, Karl Heinz Rummenigge attende che chiamino per il pranzo seduto in poltrona leggendo tranquillamente «Die Welt». Niente bambini che chiedono autografi e niente tifosi con gli occhi ammirati. Né dentro né fuori nel parco. Eppure l'Inter è in ritiro nel cuore di terre piene di appassionati nerazzurri. E forse finito il tempo dell'amore sviscerato, la gente si sta forse stancando oppure sono i primi segnali di quello che il disguido per i nuovi scandali può produrre?

«No, il calcio in Italia continuerà a rimanere importantissimo, un fenomeno unico. E noi calciatori stranieri continueremo a guardare con grande interesse questo paese. Qui non è come in Germania dove ci sono seri problemi di pubblico ma questo è addirittura un problema europeo... esclusa l'Italia». Kalle ammette che gli piacerebbe che anche in Germania ci fossero stadi più pieni e gli piacerebbe anche che grandi campioni di altre nazioni giocassero nella sua terra. Tornerebbe anche lui. Invece anche quest'anno altri suoi compagni se ne sono andati. «Speriamo che faccia al nostro calcio questo nostro secondo posto al mondiale perché è un problema di primato... e anche di carattere. Gli italiani hanno un'altra mentalità e anche questo scandalo è visto in modo diverso. Quindici anni fa in Germania si scoprì una cosa simile, vendevano partite, c'erano scommesse. L'anno dopo negli stadi ci fu il 40% di spettatori in meno. Ma credo che sia anche perché da noi la gente ha meno il gusto del divertimento, tutti pensano solo al lavoro. Si dicono ai vivi: per il lavoro, lo svago viene dopo... un po' come i milanesi che mi sembrano spesso mezzi tedeschi». Quindi platea sempre attenta e per Rummenigge garanzia di tifosi in attesa. Del resto tra i fans nerazzurri la parola attesa è diventata un'altra regola. L'anno scorso è stato fatto un grande acquisto, Trapattori. Di lui avevo solo sentito parlare, mi ha sorpreso. È venuto qui per un mese, si sente in ogni sua parola. Mi sono subito sentito vicino a lui e mi piace il fatto che non sia solo un allenatore. Sa tutto, affronta qualsiasi problema, mi dà l'impressione di un manager di calcio... pensa lui agli allenamenti atletici, a quello che si deve mangiare, all'orario di andare a letto, ai rapporti con la società. Mi piace, ha un po' il mio carattere... e ha anche i capelli biondi. Ha dato in pochi giorni una grande tranquillità a una mente che si era preparata a una buca, dentro e attorno alla squadra c'era nervosismo, c'era l'ansia di fare pronostici, l'urgenza di fare risultati. Vincemmo a Rovereto per 1-0 e furono polemiche, forse perché ci aspettava qualche cosa di diverso. E tutti eravamo stanchissimi, invece questa volta tutto sta andando perfettamente, il lavoro è calibrato, soprattutto c'è sicurezza di avere una guida sicura. Sì, forse questa è la mia prima impressione: a fare una buona vita... sarebbe proprio ora perché anche io sono venuto qui per vincere».

Gianni Piva

g.pi.

Oggi si corre la classica Tre Valli Varesine, ma Francesco già pensa al mondiale

Un Moser che va a ruota libera

«L'età pesa, sono meno agile, ho meno potenza ma in America sarò a disposizione della squadra»

Ciclismo

Nostro servizio
VARESE — «Avrò uno stand alla Festa nazionale dell'Unità, sarò presente con le mie biciclette e il mio vino, presente anche di persona al rientro dal campionato mondiale di Colorado Springs», mi confida Moser alla vigilia della Tre Valli Varesine. E si mette a parlare di politica, a dire la sua sui problemi del momento, finché lo non lo interrompe per riportarlo sul discorso ciclistico, quello che lo riguarda più da vicino, fermo restando che Francesco è un uomo con molti interessi. Quando legge un giornale, per esempio, lascia per ultima la pagina sportiva.

«E mi previene, quasi mi assale. Ho la fiducia di Alfredo Martini per il campionato mondiale, ma se do fastidio a qualcuno, se non mi vogliono, resto a casa, tanto l'anno prossimo chiuderò la carriera e corsa in più, corsa in meno...».



Francesco Moser

«Non m'illudo. Se trovo la giornata giusta, potrei ottenere un buon risultato, ma intanto mi dichiaro disponibile per il gioco di squadra e suggerisco una tattica a tutto campo. Spiegati meglio...». «Abbiamo le stesse probabilità di vittoria e di sconfitta. Cinquanta e cinquanta. Potremmo avere la meglio anche con una fuga da lontano, quindi tutti gli attaccanti azzurri dovranno essere protetti. Si è visto che il mondiale è alla portata di tanti corridori. E basta con le insinuazioni e le maldicenze: il 6 settembre i dodici italiani saranno dodici fratelli. Mi pare che Moser sia sincero, saggio e altruista. In aggiunta, ecco la valutazione del dottor Michele Ferrari, scuola Conconi e medico della Supermercati Brianzoli: «Francesco è al settanta per cento delle sue potenzialità, e penso che prima del

mondiale raggiungerà il massimo della condizione. Chiaro che non è il Moser del gennaio '84, il Moser del record dell'ora, ma nel ciclismo si può vincere anche a quarant'anni, come ha dimostrato il dottor Michele Ferrari, scuola Conconi e medico della Supermercati Brianzoli: «Francesco è al settanta per cento delle sue potenzialità, e penso che prima del

Gino Sala

Anziché ieri, come era stato assicurato in un primo tempo, le motivazioni della sentenza emessa dalla «DisCIPLINARE» nel processo per illecito sportivo conclusosi martedì scorso a Milano, saranno rese note oggi. Intanto a Firenze, per quasi sette ore, senza interruzione, gli avvocati delle cinque società e dei 16 tesserati, accusati nel processo per gli il-

Oggi noto dispositivo sentenza di Milano

leciti di serie C, si sono avvicinati al microfono dell'aula magna del Centro di Coviciano. Quando, poco

dopo le 15, ha preso la parola l'avvocato di Claudio Vinzani, Coviciano era deserta e nell'aula c'erano soltanto i membri della «DisCIPLINARE» e Manin Carabba per l'ufficio inchieste. Il dispositivo della sentenza sarà reso noto oggi a Coviciano, tra le 13 e le 14; per la motivazione sarà necessario attendere lunedì o martedì prossimi.

Gentili: oro tra gli stayers dilettanti

ZURIGO — Il romano Mario Gentili, già terzo l'anno scorso al Mondiale di Bassano del Grappa, ha conquistato il titolo iridato della categoria Stayers dilettanti sulla pista di Oerlikon (Zurigo) ben condotto nella circostanza dall'allenatore meccanico Walter Corradini. Al secondo posto, il completamento di un successo veramente storico, l'altro giovane azzurro Luigi Vicelli. Gentili ha ventiquattro anni, corre con il Gruppo Sportivo Lazio Cartura Nalin. Oggi la finale della categoria Stayers professionisti con tre assenti, corre con il Gruppo Sportivo Lazio Cartura Nalin. Oggi la finale della categoria Stayers professionisti con tre assenti, corre con il Gruppo Sportivo Lazio Cartura Nalin e Paolo Rosola.

«Columbus Cup» nelle mani del pretore

GENOVA — La «Columbus Cup» è in forse. Sarà il pretore, Maria Rosa Di Virgilio, a decidere se la manifestazione calcistica, organizzata dalla Fininvest di Silvio Berlusconi, si farà o meno. Il quadrangolare, con i partecipanti Milan, Sampdoria, Genova ed Argentinos Juniors, dovrebbe disputarsi martedì e mercoledì prossimi a Genova. Ma, sulla manifestazione, pende il ricorso alla magistratura degli organizzatori Angelo Pica e Roberto Di Giacomo, che accusano la Fininvest di essersi appropriata di una loro «idea». Un caso curioso di «primogenitura» che deve essere deciso dal magistrato genovese.

Pentathlon: al comando Starostin

MONTECATINI — Pronto riscatto di Daniele Braccioni nella prova di nuoto, dopo l'insoddisfacente prestazione nella gara di canoa ai campionati mondiali di pentathlon. L'oro di Los Angeles ha recuperato tre posizioni in classifica e talora il leader è il sovietico Anatoli Starostin (campione olimpico a Mosca). Nella prova di scherma è rimasto ferito in modo lieve ad un fianco il canadese Pekete.

Stenta Becker, facile McEnroe contro Fleming

STRATTON — MONTAINE (Usa) — Il campione del mondo di tennis, John McEnroe, ha battuto con facilità il tedesco occidentale Boris Becker sullo statunitense Kevin Curren.

È polemica tra Majorca e Majol

SIRACUSA — È polemica tra Enzo Majorca e Jacques Majol. Tra i due campioni il contenzioso si è aperto all'indomani del record d'immersione in profondità di Majorca nelle acque del mar Jonio. Il francese, infatti, sostiene che il record mondiale gli appartiene con 105 metri in apnea. Un record non ufficiale, contro il record ufficiale di 105 metri di profondità il 19 ottobre del 1983.

Kasparov ha chiesto un rinvio

LONDRA (Ansa) — Il campione del mondo di scacchi, Garry Kasparov, che aveva perduto scrivendo abbonamenti, anziché dar vita a cortei di protesta. Dimostrano di esistere, di essere quarantenni attraverso gli abbonamenti. A quel punto, sarebbe davvero difficile scegliere una società.

Oggi (replica a Ferragosto) inizia la Coppa del Mondo, attenzione a Michael Mair

Lo sci emigra dalle Alpi alle Ande

Sci

Sci d'agosto, ma non in versione nautica. Si tratta, infatti, di sci alpino, visto che la Coppa del Mondo dei maschi per la seconda volta ha scelto il debutto nell'inverno australe che corrisponde all'estate boreale. Mentre le nostre spiagge sono fitte di gente che si arrisottisce al sole, in Argentina, a Las Leñas, i discendenti si preparano per due gare di Coppa: oggi è il giorno di Ferragosto. L'esperienza dell'anno scorso non fu molto felice, tuttavia il patron della Coppa,

Serge Lang, ha deciso di riprovarci. Come sapete gli interessi che ruotano attorno al «Circo bianco» sono enormi e in prevalenza sono legati alle stazioni del turismo invernale. L'operazione Coppa è servita a far nascere e crescere Las Leñas, sulle Ande argentine.

Oggi quindi si torna a sciare. O meglio: ottanta discendenti di 15 Paesi si batteranno per intascare i primi preziosi punti della stagione. È appena il caso di dire che non ha molto senso obbligare i discendenti a correre due volte in agosto per poi imporgli una pausa di tre mesi. Ma visto che la scelta è stata

fatta e che i campioni sono già sugli sci, conviene occuparsi della loro fatica e del loro impegno agonistico. Lo svizzero Karl Alpgier si è subito rivelato come il più veloce nelle prove cronometrate. Esattamente come l'anno scorso quando iniziò la stagione vincendo le due tormentate discese argentine. Ma poi l'elvetico ebbe un'annata poco felice e ciò ribadisce come non sia facile azzeccare la forma in agosto e poi programmare per rivierla da dicembre a marzo. L'anno scorso gli azzurri ebbero un debutto infelice, eccettuato il giovane lombardo Giorgio Plantanida

che però non seppe ripetersi in seguito. Michael Mair è l'uomo di punta dei discendenti italiani e vorrebbe iniziare con allegria, anche se c'è da tener conto che la prossima stagione sarà dominata dai Campionati del Mondo più che dalla Coppa. Le ambizioni di Michael sono semplici: un paio di successi in Coppa del Mondo e il podio a Crans-Montana. L'ultima stagione gli ha dato un vittoria in Coppa e il terzo posto nella classifica finale della discesa libera. Non si vede quindi perché non possa fare un passo avanti. Il ragazzo è maturo. Ha imparato a concentrarsi, a volere

Momento di tregua per la Lazio Liquidazione rinviata in attesa del verdetto d'appello della Caf

Momento di tregua per la Lazio Liquidazione rinviata in attesa del verdetto d'appello della Caf

ROMA — La Lazio non è ancora una società in liquidazione. La «diside» Bocchi-Calleri, come ad un tavolo di poker, ha chiesto «tempo». In altri termini, una pausa di riflessione. Ma non è un semplice e disinteressato omaggio all'amore di bandiera. Sul «piatto» (leggi conto economico) vi sono gli oltre 20 miliardi di lire che i due hanno investito per ridare immagine e sostanza alla società, dopo la «toccata e fuga» di Giordano Chinaglia. Per la Lazio comunque è una sorta d'interludio di speranza. La «cambiale», in un modo o nell'altro, verrà presentata all'incasso il 27 agosto, quando la Caf emanerà la sentenza d'appello.

La decisione è stata presa dal consiglio direttivo della società, riunitosi a Palazzo Bocchi, in piazza Trinità dei Monti. Relatore per la stampa, nelle vesti di portavoce, l'avvocato Persiani, accanto al quale sedevano Renato Bocchi e Giancarlo Calleri. Una conferenza stampa, durante una pausa dei lavori del Cd, che al momento è ancora in corso, ha visto il dott. Bocchi lanciare strali e fare alcune «puntualizzazioni». Secco ramponne, viene colto che inventano misteriosi personaggi che sarebbero in grado di salvare la Lazio con un pacchetto di miliardi; gettando a mare le voci di palazzo che accreditano alla società l'intervento di un fantomatico «protettore» capa-

ce di garantire un verdetto favorevole da parte della Caf. «Abbiamo deciso di attendere — ha spiegato, invece, l'avv. Persiani — il responso della Caf, dopodiché si prospetteranno due soluzioni: il caso di esito positivo si darebbe corso alla sottoscrizione di un aumento di capitale, onde ripianare le perdite pregresse, e si convocherebbe l'assemblea dei soci per proporre questo nuovo aumento di capitale, che dovrebbe consentire alla società di far fronte a tutte le sue obbligazioni. Nell'ipotesi invece di una riconferma della retrocessione le conseguenze — ha aggiunto l'avv. Persiani — sarebbero praticamente automatiche. Se ci fosse copertura di capitale si ripianerebbero le perdite, per poi proporre all'assemblea la messa in liquidazione della società. Infine si farebbe richiesta di fallimento. Ma lo spettro della retrocessione con i suoi effetti indotti, non è l'unico dramma che attanaglia la società. Esiste un problema di liquidità finanziaria, un «buco» cioè dei sei miliardi di lire che graverebbe sulla prossima gestione, quella cioè '86-87. Come salvare la Lazio? Per Renato Bocchi, scartata l'ipotesi del munitifico signor «X», l'unico sostegno economico non può che venire dai tifosi. E ora ha detto Bocchi che dimostrino di più la loro solida-

Minchillo opposto domani a Owens
Pugilato

MILANO — Sarà Franklin Owens ad incontrare Luigi Minchillo, nella riunione pugilistica di domenica prossima, a Giardini Naxos, imperniata sul campionato del mondo dei massimi leggeri fra De Leon e Greer. Lo ha ufficializzato ieri la «Opi», organizzatrice della manifestazione. Originario di Oklahoma City, Owens ha un record personale di undici vittorie, due pareggi e una sconfitta. Nell'ultimo match disputato, il 15 luglio scorso, ha pareggiato con Bruce Jackson. «Non conosco questo avversario — ha commentato il pugile italiano — ma non temo il

combattimento di domenica. Sono in gran forma e il programma di allenamento stabilito all'indomani del mio rientro sta dando ottimi risultati. In queste settimane, oltre a continuare un grande lavoro di potenziamento, che darà i suoi frutti fra qualche mese, mi sono allenato molto con Varella e Casamonica, due elementi che mi hanno impegnato a fondo. Prima comunque di tracciare piani per il futuro — ha detto ancora Minchillo — aspettiamo l'esito del match di Giardini Naxos. Poi farò il punto con il mio manager Giovanni Branchini.

Remo Musumeci

Totip	
PRIMA CORSA	1X
SECONDA CORSA	XX
TERZA CORSA	2X
QUARTA CORSA	12X
QUINTA CORSA	2X2
SESTA CORSA	2X

Ceylon Maldive

PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE
DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141

E presso tutte le Federazioni del Pci

Manovre d'agosto a viale Mazzini



La tv di domani? Già oggi la condizionano così



Ritornano i blitz estivi In ballo i programmi del mattino Pirastu e Vecchi: inaccettabili i fatti compiuti

Due immagini della trasmissione più popolare della Tv di questi ultimi anni. In alto, «Quelli della notte». Sotto, «Pronto, Raffaella». Sul rinnovo dei programmi e in particolare sulla fascia del mattino si stanno accendendo le solite dispute di potere

ROMA — Adesso sono quasi tutti in vacanza, anche se nella tradizione della Rai c'è una costante: chi ad agosto si distrae troppo o non rimane a presidiare la piazza rischia le storiche fregature; o vede consumarsi sotto gli occhi terrificanti blitz. Per la verità tutto ciò appartiene soprattutto all'epoca bernabelliana, ma quest'anno in qualche stanza che conta, a viale Mazzini, si lavora. Si annunciano un autunno di fuoco: si riaprirà il discorso sul consiglio di amministrazione? Gava tirerà fuori il suo progetto di legge stralcio per le tv private? Si faranno le nomine per le direzioni che si sono andate via via svuotando? E che decisioni si prenderanno per la tv del mattino?

Quest'ultima scadenza ha tenuto banco nel mese di luglio. Nel giro di qualche settimana ci si è resi conto che, in sordina, si stava parlando non di un progetto ancora lontano, ma di programmi da mandare in onda entro l'anno; anche se ora appare problematico che si possa rispettare la data del 22 dicembre. La partita è brevemente sospesa, ma per settembre la tv del mattino figura tra i primi punti nell'agenda del consiglio di amministrazione. Certamente, vi è la sensazione che il vertice di viale Mazzini — benché sia sbracciato molto a dire che allo stato ci sono soltanto ipotesi, che neanche sui nomi dei conduttori è stato deciso alcunché — le scelte fondamentali le abbia fatte e non intenda mutarle. Ma il fuoco di sbarramento di fronte al quale esso s'è trovato a fine luglio non è cosa da poco. Sarà decisivo, tra l'altro, come sarà affrontata e risolta una questione delicatissima venuta via via in primo piano: il ruolo, l'autonomia, gli spazi dell'informazione e dei suoi operatori. Non sarà facile far passare scelte liquidatorie, soluzioni che dovessero accentuare la «commercializzazione» e la banalizzazione dell'offerta Rai. Né dovrebbe essere più di tanto la ricerca di mercato sulla quale la direzione generale — la «task force» di Rai1 (il direttore Milano, il capistruttura Giordani e Salvi, il coordinatore Maffucci) fanno forza per giustificare un progetto di tv del mattino non esplicitato sino in fondo, ma ormai perfettamente decriptabile: scarsa attenzione alla fascia oraria 7-10 e all'informazione, massimo impegno per la fascia 10-12 perché è qui che si ritiene di poter aggregare una utenza consistente (casalinghe e pensionati) da utilizzare con l'intrattenimento leggero e da «vedere» a sponsor e inserzionisti. Semmai, il vantaggio tattico dell'azienda è un altro. L'aver bruciato i tempi quando ci si è resi conto che senza una qualche idea propria, il terreno del confronto sarebbe stato quello imposto dal sindacato dei lavoratori e dei giornalisti, con i loro recenti progetti di ristrutturazione globale del servizio pubblico.

Ma, quale che sarà l'ipotesi di progetto definita a settembre, essa dovrà superare un primo, importante esame: quello del consiglio di amministrazione. Ne abbiamo discusso con Pirastu e Vecchi, consiglieri designati dal Pci. «A metà luglio — ricordano Pirastu e Vecchi — il direttore generale ci ha dato una prima informazione su ciò che bolliva in pentola. Siamo stati noi a sollecitarlo perché ci sembrava francamente singolare e inaccettabile che il governo dell'azienda fosse escluso ancora da una vicenda sulla quale deve dire parole decisive. Non è senza significato che la prima discussione in consiglio sulla tv del mattino sia avvenuta mentre si stavano valutando i criteri di attuazione della nuova distribuzione dei poteri all'interno del vertice Rai, così come ha stabilito la legge 10 del 1985. Essenzialmente si tratta di una revisione che assegna al direttore e alla direzione generale la responsabilità della gestione aziendale. Tant'è, ad esempio, che le uniche nomine rimaste di competenza del consiglio

riguardano la cosiddetta «fascia 1», vale a dire i direttori. Al consiglio spetta, viceversa, il governo della azienda: il che significa definirne indirizzi e strategie. Da un po' di tempo a questa parte il direttore generale, Biagio Agnes, ricorda con puntiglio a tutti i suoi interlocutori che c'è la nuova legge, che tocca a lui decidere su una quantità di cose che prima dovevano passare al vaglio del consiglio. Dicono Pirastu e Vecchi: «La nuova legge aveva lo scopo di una ridefinizione delle singole responsabilità — senza sovrapposizioni e confusione di ruoli —, di restituire agilità d'impresa alla Rai. Ma proprio per questo sbaglierebbe chi pensasse che in autunno basterebbe metterci davanti un progetto già definito e immutabile, decisioni irrevocabili. Anzi, proprio da quella legge noi traliamo il diritto e il dovere del consiglio di intervenire, valutare diverse ipotesi, contribuire alla definizione del progetto finale poiché si tratta di varare non piccoli aggiustamenti dell'offerta radiotelevisiva, ma di rivederla radicalmente e globalmente. Decidere in questi mesi in senso di ulteriore commercializzazione della Rai, o per una riqualificazione del servizio pubblico significa delineare indirizzi strategici di lungo respiro e di profonde conseguenze».

Poste così le cose è possibile, sensato limitare la discussione alla tv del mattino? «Noi pensiamo — replicano i consiglieri — che bisogna cominciare a ragionare avendo in mente la Rai degli anni 90. Non si può discutere e decidere di un pezzo della programmazione, di una rete o di una testata; non si possono dividere ore e giornate col criterio che «tanto a me e tanto a te»; o continuare a ignorare che per Rai3 si pone l'esigenza di un ripensamento troppo a lungo rinviato. Noi siamo convinti che occorra riscrivere un progetto globale per tutta l'azienda, che coinvolga tutte le reti e le testate; che occorra rivedere l'intero palinsesto in modo che ogni giorno il servizio pubblico offra il meglio di quanto esse producono: insomma le reti non debbono produrre unicamente per sé, ma per la Rai, per un'azienda che dovrebbe funzionare come impresa unitaria. Soltanto nel quadro di una strategia globale ha senso compiuto scendere ai dettagli, affrontarne le singole parti, sino a stabilire i compiti dell'una e dell'altra rete o testata e procedere a scelte operative. Dunque, se dovremo discutere della tv del mattino e definirne i contenuti, si dovrà ben fissare la parte che deve avere l'informazione; quali rubriche di servizio attivare; quali debbono essere i programmi «mirati», cioè destinati a fasce di pubblico e a categorie sociali specifiche; che cosa offrire a 11 milioni di studenti; come usare la «diretta» per stare di più e più tempestivamente sul grande evento, avvenga esso in Italia o nel mondo. Ma prima ancora ci sono questioni strutturali da risolvere, che noi abbiamo già sollevato: il rapporto tra la nuova fascia di offerta televisiva e la radio; come studiare sinergie, affiatamento di ritmi; un piano di riqualificazione e piena utilizzazione delle risorse disponibili per gli appuntamenti domenicali dello sport; noi pensiamo allo sport concentrato su un unico canale, senza l'assurdo di trasmissioni che si inseguono sulle diverse reti; la definizione del piano di investimenti, delle risorse — uomini e mezzi — che si dovranno impegnare nella tv del mattino; proposte di revisione dei modelli organizzativi. Per settembre noi ci aspettiamo proposte aperte, ipotesi sulle quali ragionare e poi decidere. Non vediamo quali strade alternative si possano seguire se non quella della improvvisazione e dell'arbitrio. Alle quali, però, il consiglio non potrebbe mai acconsentire».

Antonio Caprarica

Votata la fiducia alla Camera

giamento distaccato di ognuno del partner della maggioranza verso le sorti del governo risorto, e di conseguenza lo sforzo di ognuno di conquistare la posizione migliore in vista del confronto decisivo atteso per marzo. È sintomatico anche il profilo basso, indefinito delle indicazioni programmatiche di Craxi, che ha trovato solo il modo di insistere sull'abolizione del voto segreto invocando la tradizione risorgimentale

(«ma allora i partiti funzionavano in modo diverso», lo ha interrotto l'ex segretario del Psi Giacomo Mancini); e anche di guadagnarsi un applauso radicale negando che il referendum rappresentino «una sciagura», ma piuttosto «una richiesta che il Parlamento deve soddisfare».

A segnalare anche distacco resta anche il fatto che nessuno dei principali leader del pentapartito abbia preso la parola nel dibattito; e De Mita addirittura, appellandosi alla festa per il suo onomastico, non è nemmeno andato, ieri sera, a votare la fiducia. Del resto, nel momento stesso in cui la Camera dava il suo «sì», riprendevano gli scambi di avvenimenti, alcuni cifrati altri espliciti, tra i Cinque, e soprattutto tra De e Psl.

Il socialista De Michellis esortava i democristiani a stare attenti, perché non è che la presidenza del Consiglio

dall, siano poi esenti tra loro da battibecchi: il Psl se l'è presa ieri pubblicamente con il «protagonismo fastidioso» del Pri, il Pli ha rovesciato su tutti gli alleati senza distinzioni l'accusa di aver prodotto «una crisi inutile e poco edificante». De Mita, prima di partire per Nusco, non ha rinunciato infine a confermare che il conflitto tra lui e Craxi «è ma non è un conflitto di persone: probabilmente è tra due concezioni della po-

Antonio Caprarica

I «5» uniti sul veto anti-Pci

trasparente la pubblica amministrazione; non avete la forza per riesaminare, come pure dovete ritenere necessario, le condizioni della nostra presenza nell'Alleanza atlantica, alterata da decisioni unilaterali e da patti che vengono sottratti all'esame del Parlamento. No — ha esclamato Zangheri —, questa convenzione non giova a governare il paese, ma solo assicura a voi la conservazione del potere».

Zangheri ha ribadito allora che il compito del co-

munisti è di mettere in luce «con maggior forza» il problema politico di fondo di oggi; dare maggiore consapevolezza ai cittadini del loro diritto a cambiare; convincere le forze politiche di sinistra, i compagni socialisti in primo luogo, i partiti laici, i cattolici democratici, che il paese resterà inchiodato ad una sorta di arretramento e di conservazione se non si aprirà con la partecipazione dei comunisti una prospettiva riformatrice».

Poi alcune risposte di merito a questioni riaffacciate abbastanza perentoriamente da Craxi. La questione del voto segreto, intanto. «La sua abolizione al di fuori di ogni garanzia e considerazione degli equilibri istituzionali a noi, che pure siamo disponibili ad un confronto su questo punto, sembra nettamente respingere. Tanto più che ci troviamo in una situazione nella quale l'elemento caratteristico e allarmante è quello di un continuato abuso da parte del governo dei decreti d'urgenza e delle richieste della fiducia».

Qui Zangheri ha citato un dato tanto inedito quanto impressionante: nei primi tre anni di questa legislatura sono state pubbli-

cate 628 leggi. Ebbene, delle 251 approvate in assemblea (le altre sono state varate nelle commissioni, ma per norme costituzionali non è il caso dei decreti, ndr) 97 sono decreti, altre sono leggi d'iniziativa del governo, solo cinque sono di esclusivo iniziativa parlamentare. «Già dunque funziona una specie di sorta preferenziale, piuttosto vantaggiosa per il governo, lo spazio riservato al Parlamento è stato ridotto a queste minime proporzioni».

La legge elettorale, poi e infine. «Noi siamo favorevoli ad una semplificazione del sistema, all'introduzione del collegi uninominali anche per la Camera e quindi all'abolizione delle preferenze. Tutto ciò può risultare utile. Ma attenzione: il fatto è che i partiti della maggioranza non hanno saputo o voluto indicare una via diversa da quella che ha portato il governo ad impantanarsi in manovre tanto irrimediabili». Allora una domanda: tutto resta immobile, un immobile equilibrio degli opposti? Per Zangheri non è così: il paese si muove, c'è chi guadagna e chi perde (e perdono i vecchi e i nuovi poveri, perde il Mezzogiorno). Ma, quando la democrazia è bloccata, in realtà non c'è immobilismo ma arretramento, logoramento, perdita inarrestabile di posizioni democratiche».

g. f. p.

Fanfani e Jotti dicono

cessarie e urgenti intese tra gruppi, direzioni dei partiti, organi di governo perché, con accorte scelte, non si provochino interruzioni-riduzioni dell'attività parlamentare. Nilde Jotti è apparsa più problematica ma, soprattutto, ha voluto guardare più in là dell'immediata causa e dell'immediato effetto. Intanto, guardando ad crescere dei grandi dibattiti politici, il presidente della Camera si è posto un interrogativo (a cui non vo-

teramente scaltati e altri otto sono stati realizzati solo parzialmente. Da qui ad affrontare di petto i problemi della funzionalità di Montecitorio il passo è stato breve, ed il presidente della Camera lo ha compiuto senza esitazioni su due fronti. Quello tecnico: si è lavorato e si è continuando a lavorare su riforme regolamentari che «senza ledere le facoltà dei singoli deputati», rendano più rapido il lavoro della Camera «per contare davvero e rispondere tempestivamente alle aspettative del paese»; riduzione dei tempi d'intervento, contingentamento dei tempi di discussione, ecc. E quello più squisitamente politico: «Voglio però dire con tutta franchezza — ha

aggiunto — che anche quando tutte le misure tecnico-organizzative fossero apprestate e funzionanti, difficilmente i calendari saranno realizzati se non si verificano tre condizioni: una dialettica parlamentare più reale ed efficace (con un approccio specifico anche nella sede parlamentare dei temi in discussione); una maggiore coesione nel rapporto tra maggioranza e governo; una dialettica e un confronto più ricchi tra maggioranza e opposizioni. Se riusciremo a conservare e sviluppare questo modello di relazioni tra so ggetti politici che è quello voluto dalla Costituzione, sono convinta che potremo giungere a risultati migliori e comuni-

que meglio compresi e apprezzati dal paese». Su questo terreno la scelta di Fanfani è apparsa, come si è visto, quella di indicare solo provenienti dall'esterno i problemi del Parlamento, e solo con l'esterno il sistema di risolverli. Tant'è che la cura indicata dal presidente del Senato consiste nel prendere per oro colato un fondo apparso ieri sul «Corriere della Sera» a firma del deputato Piero Ostello. («Ma davvero i giornali sono migliori dei politici?») e farne spunto di un ennesimo convegno sui rapporti tra stampa e istituzioni parlamentari.

Giorgio Frasca Polara

Cossiga scrive al governo

responsabilità per la tragedia, ma i reperti raccolti, la ricostruzione del traliccio radar, le uniche parole del comandante dell'aereo («quanti lumi, sembrano le luci di un cimitero») hanno reso pesanti i sospetti. Pochi mesi fa il magistrato che conduce le indagini ha ordinato la riesumazione di due delle salme ritrovate e una serie di altre perizie. La stessa magistratura ha avanzato la richiesta del recupero in

fondo al mare del troncone principale dell'aereo. Il recupero si presenta però estremamente complesso e costoso. Sul contenuto della lettera e delle sollecitazioni inviate dal presidente Cossiga a Craxi non si è potuto apprendere, fino a ieri sera, nulla di ufficiale. Il governo potrebbe tuttavia aprire un'indagine militare per chiarire cosa effettivamente avvenne quel 27 giugno di sei

anni fa nel mar Tirreno a nord di Ustica e contribuire a chiarire il giallo. Il presidente della Camera di Cossiga è quella famosa, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi, relativa ai delicati rapporti tra forze armate, esecutivo e Parlamento in caso di guerra. L'invio della lettera era stato preannunciato dal Quirinale nei giorni scorsi, dopo che il settimanale «Panorama» aveva dedicato all'argomento un articolo e organico informazioni su eventi di interesse nazionale e internazionale. Il problema del comando delle forze armate in caso di crisi o di guerra. Il Quirinale, come si ricorderà, definì, lunedì

un dibattito politico-costituzionale. Alcuni parlamentari (la Sinistra indipendente) hanno lamentato che per questo scottante tema non sia stata scelta la via del messaggio alle Camere, altri, ad esempio il deputato del Pci Augusto Barbera, hanno sostenuto che «il problema esiste e costituisce una delle zone oscure della Costituzione». Anche in questo caso il contenuto della lettera di Cossiga a Craxi non è noto ufficialmente. Nelle prossime ore si dovrebbero comunque chiarire i contorni di questa iniziativa e i possibili sviluppi del dibattito in sede istituzionale.

Bruno Miserendino

Ancora sangue tra tifosi inglesi



HOEK VAN HOLLAND — Tifosi inglesi arrestati e interrogati dalla polizia dopo i disordini

misure di controllo. Ma ieri notte non esisteva vigilanza alcuna. Gli altri passeggeri erano paralizzati dalla paura. Si sono tenuti lontani come potevano. Ma la situazione era ormai fuori controllo e minacciava di degenerare ancora. È stato a questo punto che il capitano harwichiano a raggiungere la sua destinazione, Hook in Olanda, ed ha deciso di rientrare ad Harwich. Preavvertiti, gli agenti inglesi erano ad aspettare il traghetto. Sono saliti a bordo, per prelevare i tifosi, in massa, ma alcuni di questi sono riusciti a sfuggire la cattura. Da qualche anno, la polizia ha istituito un nucleo speciale di sorveglianza che pianifica in anticipo i suoi interventi durante le trasferte dei tifosi da un campo di gioco all'altro in Inghilterra. Nessuno ha ancora spiegato come mai, ieri notte, la tanto propagandata azione di sorveglianza preventiva, istituita per iniziativa della Thatcher stessa, non sia entrata in funzione come doveva. Un turista olandese ha detto: «Ho fatto il viaggio in treno da Londra ad Harwich per prendere il traghetto. C'era anche i tifosi del Manchester. Parlavano apertamente di prendersi una vendetta contro quelli del West Ham. Davano per scontato che a bordo, ci sarebbe stato uno scontro».

Così, a poco più di un anno dal massacro dell'Heysel, la parabola della violenza del calcio inglese torna al suo punto di partenza. L'idea, che si preparava a considerare la sospensione del bando contro le formazioni inglesi in Europa, ha adesso che ci sia spazio per alcuna «amnistia».

Antonio Bronde

Ceylon e Maldive

PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 15 giorni
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.200.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pci

Abbonatevi a Rinascita

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse